



Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese, Relazioni europee e internazionali
Servizio Politiche europee e Relazioni internazionali



Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale, Territoriale e Coesione Sociale

Coordinamento delle attività ed elaborazione e stesura del Rapporto:
Rita Fioresi

Supervisione della stesura del Rapporto:
Mario Cerè
Direzione generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese, Relazioni europee e internazionali

Realizzazione delle interviste ed elaborazione delle schede di valutazione dei progetti:
Rita Fioresi, Claudia Ferrigno, Lucia Calliari

Stesura par. 1.6: Claudia Ferrigno

Editing a cura di: Roberta Pierantoni

Responsabile:
Roberta Dall'Olio
Unità Unione Europea, Cooperazione Internazionale, Territoriale e Coesione Sociale – ERVET

Maggio 2015

Si ringraziano i funzionari e i dirigenti della Regione Emilia-Romagna e delle Amministrazioni provinciali e comunali coinvolte e tutti i rappresentanti delle altre Istituzioni, Agenzie e Società che hanno partecipato alle interviste.

Un ringraziamento particolare va alle Regioni Calabria, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria e Veneto e anche a tutto lo staff del National Contact Point del Programma MED (Regione Toscana), al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo Economico, in qualità di capo delegazione della rappresentanza italiana al Programma MED, per i preziosi contributi offerti allo sviluppo del metodo di lavoro e al rafforzamento dell'approccio di valutazione.

Indice

Il Rapporto in sintesi	3
1 La continuazione del percorso di valutazione	7
1.1 L'estensione del campione d'indagine: opportunità e criticità	7
1.2 La sperimentazione MED e le modifiche al metodo di lavoro	11
1.3 I risultati di rilievo ottenuti dai progetti a livello regionale	13
1.3.1 I principali risultati dei progetti indagati nel 2014	13
1.3.2 Analisi dell'insieme dei risultati dei progetti del campione	16
1.3.3 Considerazioni complessive	19
1.4 Correlazioni con la programmazione regionale e locale	21
1.5 I processi di integrazione dei progetti	23
1.6 Un approfondimento: i miniprogrammi in INTERREG IVC	30
1.7 La continuazione della fase di analisi: l'ampliamento del Campione	32
2 L'utilizzo della valutazione	35
2.1 La conclusione della sperimentazione del modello d'analisi nell'ambito del Programma MED: esiti e raccomandazioni	35
2.2 L'attivazione di Focus Group come strumento per favorire progettualità di sistema	38
2.3 Indicazioni e orientamenti per il livello regionale	39
3 L'analisi dei casi	43
4 Allegato A. Criteri di selezione dei progetti	156
5 Allegato B. Matrice standard criteri/risultati/indicatori	157
6 Allegato C. Criteri, gradazione dei risultati e descrittori al termine della Sperimentazione nell'ambito del Programma MED	158

Il Rapporto in sintesi

Nel periodo di programmazione della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) 2007-2013 appena concluso, è risultata via via sempre più evidente l'importanza di disporre di strumenti conoscitivi e valutativi in grado di catturare gli effetti prodotti dai progetti sul territorio e la loro interrelazione con le programmazioni regionali¹.

Il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, grazie all'impianto programmatico basato sui risultati, pone di fatto l'accento sulle attività di valutazione, che devono essere in grado di mettere in luce quanto realizzato dai progetti e dagli interventi finanziati.

Il terzo Rapporto sul contributo dei progetti di CTE alla programmazione regionale in Emilia-Romagna continua a dar conto dell'attività di valutazione avviata a partire dal 2011, con l'obiettivo di rilevare ciò che effettivamente rimane a livello locale delle pratiche di cooperazione territoriale e quali sono le reali implicazioni che da esse derivano.

Ammonta a circa 15 milioni di euro (oltre il 21% del totale complessivo di fondi CTE di cui ha beneficiato il territorio regionale nel periodo 2007-2013) il contributo ricevuto dai circa 40 soggetti istituzionali e non, coinvolti a vario titolo sul territorio emiliano romagnolo nei progetti finora indagati in riferimento agli ambiti di intervento del DUP - Documento Unico di Programmazione regionale. Dati non significativi se paragonati al complesso dei fondi strutturali pervenuti in Emilia-Romagna nel periodo di programmazione appena concluso, ma sicuramente interessanti per permetterci di capire quale sia il contributo fornito dai progetti di CTE allo sviluppo locale e alle dinamiche di crescita territoriale e quali siano le variabili rilevanti per comprenderne gli effetti.

La sfida di catturare i risultati dei progetti a livello territoriale e non di Programma consente di comprendere più approfonditamente le dinamiche generate dalla realizzazione dei progetti sul territorio e ricavarne indicazioni per il ri-orientamento delle azioni ed al tempo stesso permette di instaurare un dialogo aperto con chi ha realizzato le attività e ne ha potuto cogliere gli effetti netti. Il dialogo con gli interlocutori progettuali permette di cogliere non solo il contributo, ma anche il modo in cui il risultato raggiunto ha fatto la differenza ed è stato (eventualmente) adottato a livello locale, la sua utilità per gli utilizzatori finali e la sua (possibile) replicabilità in altri contesti territoriali e/o di programmazione.

Tale approccio contribuisce a rafforzare il ruolo della Regione nel "fare sistema" e nel consolidamento di percorsi di carattere partecipativo.

L'esperienza fatta evidenzia alcuni aspetti innovativi importanti sia dal punto di vista della filiera istituzionale di responsabilità sia metodologici; aspetti che appaiono tra loro in stretta correlazione.

La messa a punto di un modello di valutazione, che consenta di comprendere ed evidenziare le ragioni del maggiore o minore successo e radicamento di un'iniziativa di CTE nel contesto locale, fornisce infatti ai decisori politici utili

1. Nell'autunno del 2014, sul sito lavoce.info si è sviluppato un acceso dibattito tecnico-politico sullo spreco dei fondi strutturali e sulla presunta mancanza di valutazioni che documentino gli esiti della spesa europea, essendo quelle condotte considerate prive di qualità metodologica e di una appropriata utilità e rilevanza politica.

indicazioni per migliorare la *governance* regionale della CTE ed importanti elementi per un'adeguata discussione pubblica sul tema.

I nove criteri adottati dal modello, anche grazie alla sperimentazione realizzata nell'ambito del Programma MED, hanno permesso di isolare le leve sulle quali si sono articolati i progetti al livello territoriale e i gradi di intensità con i quali sono stati prodotti i risultati.

Gli esiti territoriali dei progetti indagati, di cui il presente rapporto fornisce un'analisi dettagliata, mostrano principalmente quale sia il valore aggiunto territoriale della dimensione transnazionale o transfrontaliera dei progetti in termini di crescita delle competenze e del capitale sociale delle strutture coinvolte, di relazioni che nascono e reti che si strutturano fra attori e territori, di innovazione che si crea sotto varie forme materiali e immateriali.

L'indagine valutativa ha anche dimostrato come l'integrazione di alcuni interventi con gli obiettivi della programmazione regionale e locale sia riscontrabile principalmente laddove vi è una buona capacità del beneficiario di creare relazioni funzionali tra i diversi sistemi e organismi preposti alla pianificazione, sia a monte dell'intervento progettuale sia durante la sua implementazione.

Tuttavia, l'analisi ha evidenziato come non siano sviluppate appieno le potenzialità insite nei progetti di incidere in senso migliorativo sul contesto di riferimento: sia perché alcuni risultati rimangono confinati nei tempi e nello spazio del progetto senza venire integrati nella programmazione regionale e/o locale o vanno solo a beneficio di una ristretta cerchia di beneficiari, sia perché sono pochi i progetti che hanno posto in essere processi capaci di garantire una reale risonanza territoriale delle azioni avviate.

In particolare, gli effetti e le motivazioni territoriali della gran parte degli interventi indagati hanno posto in luce il ruolo preponderante della *governance* nel determinare l'integrazione dei risultati e rendere efficace la spesa.

Ciò richiama l'attenzione all'esigenza di un utilizzo ponderato delle risorse della CTE, che, soprattutto in considerazione delle difficoltà dell'attuale situazione economico-finanziaria, dovrebbero essere interpretate come risorse "aggiuntive" e non "sostitutive", evitando di produrre effetti sterili se non messi a sistema e/o capitalizzati.

Da qui l'importanza, rilevata dall'indagine svolta, dei processi di capitalizzazione, da non intendersi come mere repliche di interventi già sviluppati, ma come riproposizioni in chiave evolutiva di risultati di successo ottenuti da precedenti esperienze progettuali.

Su questo piano, l'intervento della Regione e i sistemi di *governance* territoriale si pongono come elementi cardine per valorizzare / indirizzare / favorire processi di condivisione / valorizzazione / replicabilità / sostenibilità degli interventi, non solo entro i confini regionali, ma prevedendo anche collaborazioni interregionali (si pensi, a stretto raggio, all'area del Po o a quella appenninica, ad esempio).

L'analisi dei casi pone altresì in evidenza come troppo spesso la mancanza di dialogo fra i soggetti coinvolti in qualità di partner nell'elaborazione e attuazione di progetti di CTE e i soggetti istituzionali aventi titolo e competenze nella definizione e implementazione di strategie settoriali produca uno scarso utilizzo dei risultati; anche su questo fronte la Regione intende porsi da guida, attraverso azioni di confronto e animazione,

soprattutto in riferimento agli ambiti di intervento della CTE che risultano prioritari per lo sviluppo locale, rispondendo in modo più efficace alle esigenze del territorio, scongiurando il rischio di polverizzazione degli interventi e affermando quindi l'uso delle risorse della CTE come risorse "aggiuntive".

In questo modo potranno essere favoriti meccanismi di fertilizzazione incrociata in grado di rilanciare risultati e interventi su piani evolutivi e di mantenere, al contempo, il valore territoriale come prioritario anche in contesti transnazionali e/o transfrontalieri, a maggior ragione in vista dei cambiamenti istituzionali in atto.

Il coinvolgimento degli attori locali non solo nel processo di valutazione, ma anche in quello di confronto e approfondimento sulle possibilità evolutive degli ambiti di sviluppo prioritari, permetterà inoltre di rafforzare la loro partecipazione anche nei processi di programmazione e non solo di progettazione, valorizzando il ruolo della CTE nella politica regionale di coesione.

1 La continuazione del percorso di valutazione

1.1 L'estensione del campione d'indagine: opportunità e criticità

Le attività di valutazione volte a verificare il contributo dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea alla programmazione regionale in Emilia-Romagna, hanno previsto nel 2014 un'ulteriore estensione del numero dei progetti indagati. Sulla base dei criteri concordati con la committenza ad inizio lavori² e della proposta di estensione del campione riportata nel 2° Rapporto di valutazione, l'insieme dei progetti sottoposti a valutazione è stato integrato con 10 nuovi casi. Per motivi di opportunità, in riferimento all'Obiettivo DUP di valorizzazione ambientale/cultura è stato deciso di sostituire OTREMED (Programma MED) con ATRIUM (Programma SEE), visto anche il notevole successo ottenuto da quest'ultimo progetto in termini di visibilità e risultati.

Gli ambiti tematici principalmente indagati nel corso del 2014 hanno riguardato i Trasporti e la mobilità (Obiettivo 5 del DUP) e l'Innovazione e qualificazione del welfare regionale (Obiettivo 6), ambito d'intervento finora non rappresentato dai progetti presi a campione. Per quanto riguarda il livello geografico è stata data copertura a tutto il territorio regionale, ad esclusione delle province di Reggio Emilia e Piacenza, quest'ultima assente dall'indagine in quanto non attiva con progetti ai Programmi di CTE nella programmazione 2007-2013.

In generale, in riferimento ai progetti del campione, risulta evidente come l'alta concentrazione di progetti sul territorio bolognese sia dovuta prevalentemente alla partecipazione dell'Amministrazione regionale e dei suoi enti collegati, e che tale dato risulta creare una distorsione, se non si tiene in considerazione la competenza amministrativa di queste strutture. Rilevante risulta invece la presenza dei territori di Ferrara e Ravenna, che ricordiamo hanno avuto accesso nel corso della programmazione CTE 2007-2013 ad un maggior numero di Programmi.

A livello di Programma, i progetti del campione cercano di rispettare la distribuzione percentuale degli interventi finanziati nei singoli Programmi di CTE in cui è coinvolta la regione Emilia-Romagna, nel tentativo di rappresentare significativamente il complesso dei 150 progetti di cooperazione transnazionale e interregionale finanziati a livello territoriale con fondi della programmazione 2007-2013, in attesa che gli 87 progetti finanziati in ambito di cooperazione transfrontaliera raggiungano la maturità e siano in grado di rendere espliciti i risultati raggiunti.

Nello specifico, i singoli Programmi di CTE risultano rappresentati dall'attuale campione d'indagine nel modo seguente:

Programmi	n. progetti inseriti nel campione
URBACT	2
IPA-Adriatico	4
Italia-Slovenia	4
CEU	7
MED	5
SEE	6
IVC	7

² Si vedano i criteri di selezione dei progetti in Allegato A.

La tabella rappresenta l'elenco dei progetti a campione, suddivisi per priorità del DUP:

Obiettivi DUP	Progetto/budget ER	Programma	Programmazione PO	Stato di avanzamento	Localizzazione geografica PP/LP	Livello di cooperazione IT	Intensità di cooperazione IT	Solidità della cooperazione EU
Innovazione/R&S	TECHFOOD (984.430€)	SEE	1 bando	concluso a giugno 2012	Modena, Bologna	Provincia di Modena - LP Aster - PP	x	1 edizione
	ERIK ACTION (163.148€)	IVC	1 bando	concluso a gennaio 2010	Bologna	RER - Att. Prod. - PP Regione Toscana - LP	xx	3 edizione
	CREATIVE CLUSTERS (65.619€)	URBACT	1 bando	concluso a maggio 2011	Reggio Emilia	Comune Reggio Emilia - PP Comune di Catanzaro - PP Comune di Viareggio - PP	xx	1 edizione
	MONITOR II (97.000€)	SEE	1 bando	concluso a maggio 2012	Modena	Università di Modena e Reggio - PP Provincia di Bolzano - PP	x	2 edizione
	C-PLUS (633.790€)	CEU	2 bando	concluso a febbraio 2013	Bologna	CNA E-R - LP RER - Att. Prod. - PP	x	1 edizione
Capitale umano	ET-STRUCT (297.802€)	CEU	2 bando	concluso a dicembre 2012	Modena	CNA Modena - PP Modena Formazione - PP Regione Veneto - PP	x	1 edizione
	GRCOPQ-SEWAM (200.000€)	IPA-Adriatico	1 bando	concluso a agosto 2013	Forlì	Rete delle donne (Comune di Forlì) - PP	x	1 edizione
Sviluppo imprenditoriale	PACMAN (512.700€)	MED	2 bando	concluso a settembre 2013	Bologna Modena, Parma	ERVET - LP Provincia di Modena - PP Provincia di Parma - PP RER, Att. Prod. - PP	xx	1 edizione
	ADC (150.000€)	SEE	1 bando	concluso a settembre 2011	Bologna	Regione Veneto - PP Regione FVG - PP Regione Molise - PP	xxx	1 edizione
	CREATIVE GROWTH (216.000€)	IVC	1 bando	concluso a settembre 2011	Bologna	ASTER - PP	x	1 edizione
Energia	LOCARE (305.363€ + 474.000€ per miniprogetti)	IVC	2 bando	concluso a dicembre 2013	Bologna (Ferrara, Rimini, Forlì, Bologna, Modena)	RER Programm. Terr. - PP	x	Capitalizz.
	SEA-R (502.740€)	IPA-Adriatico	1 bando	concluso a aprile 2014	Ferrara, Forlì- Cesena	Centuria-RIT - PP Provincia di Ferrara - PP Comune di Pesaro - LP	xx	1 edizione
Trasporti e mobilità	FREIGHT4ALL (500.000€)	MED	2 bando	concluso a maggio 2013	Bologna	ITL - PP Interporto Bologna SpA - PP Regione Campania - PP	x	1 edizione
	BICY (606.581€)	CEU	2 bando	concluso a gennaio 2013	Ferrara, Ravenna, Bologna	Provincia di Ferrara - LP Provincia di Ravenna - PP Università di Bologna - PP	xx	1 edizione
	MMOVE (586.650€)	IVC	1 bando	concluso a gennaio 2012	Reggio Emilia	Comune Reggio Emilia - LP Regione Marche	xx	1 edizione

Obiettivi DUP	Progetto/budget ER	Programma	Programmazione PO	Stato di avanzamento	Localizzazione geografica PP/LP	Livello di cooperazione IT	Intensità di cooperazione IT	Solidità della cooperazione EU
Trasporti e mobilità	INTER BIKE (448.060€)	ITA-SLO	1 bando strategici	3 annualità su 4	Ferrara, Ravenna	Provincia Ferrara - PP Provincia Ravenna - PP DELTA 2000 - PP Provincia Rovigo - PP Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - PP Provincia Trieste - PP GAL Polesine Delta Po - PP Provincia Venezia - PP Provincia Udine - PP GAL Venezia Or. - VEGAL - PP Provincia Gorizia - PP Provincia Padova - PP	xxxx	1 edizione
	ADRIMOB (625.807€)	IPA-Adriatico	1 bando	concluso a maggio 2013	Ravenna, Rimini, Cesenatico	Provincia di Ravenna - LP Comune di Cesenatico - PP Provincia di Rimini - PP Autorità portuale del levante - PP Provincia di Brindisi Provincia Pesaro-Urbino - PP Provincia Pescara - PP Provincia Venezia - PP	xxxx	2 edizione
	TROLLEY (314.800€)	CEU	2 bando	concluso a gennaio 2013	Parma	TEP - SpA - PP	x	1 edizione
	MOTOR (374.750€)	Italia-Slovenia	2 bando	concluso a ottobre 2014	Ferrara, Ravenna	Delta 2000 - PP Provincia Ravenna - PP Provincia Ferrara - PP INFORMEST - PP Provincia Rovigo - PP	xxx	1 edizione
Welfare	SPES (772.548€)	CEU	3 bando	concluso a giugno 2014	Bologna, Ferrara	ENEA - Centro Ricerche Bologna, Unità Trasferimento tecnologico - LP CUP 2000 - PP AUSL Ferrara - PP Provincia Ferrara - PP	xx	2 edizione
	ECITIZEN II (109.890€)	IVC	2 bando	concluso a dicembre 2012	Bologna	Comune di Bologna - PP	x	2 edizione
Ambiente	COASTANCE (236.509€)	MED	1 bando	concluso a marzo 2012	Bologna	RER Ambiente, Difesa del suolo e costa - PP Regione Lazio - PP	xx	2 edizione
	BE-NATUR (256.450€)	SEE	2 bando	concluso a gennaio 2014	Ravenna	Provincia di Ravenna - PP Consorzio di Gestione di Torre Guaceto - PP Regione Veneto - PP	xx	1 edizione
	COBRA-MAN (222.390€)	CEU	1 bando	concluso a agosto 2012	Ferrara	Sipro - Ferrara - PP	x	1 edizione
	WF (175.752€)	IVC	2 bando	concluso a dicembre 2012	Ferrara	Provincia di Ferrara - PP Navigli Lombardi s.c.a.r.l. - PP RER - Ambiente - LP	x	1 edizione
	SHAPE (799.200€)	IPA-Adriatico	1 bando	concluso a febbraio 2014	Bologna	ARPA Molise - PP Regione Friuli Venezia Giulia - PP Regione Veneto - PP Regione Marche - PP Regione Abruzzo - PP Regione Puglia - PP	xxxx	Capitalizz.

Obiettivi DUP	Progetto/budget ER	Programma	Programmazione PO	Stato di avanzamento	Localizzazione geografica PP/LP	Livello di cooperazione IT	Intensità di cooperazione IT	Solidità della cooperazione EU
Ambiente	MAREMED (182.000€)	MED	2 bando	concluso a maggio 2013	Bologna	RER Ambiente - PP Regione Campania - PP Regione Lazio - PP Regione Liguria - PP Regione Marche - PP Regione Toscana - PP	xxxx	Capitalizz.
	SALTWORKS (646.059€)	Italia-Slovenia	2 bando	concluso a luglio 2014	Ferrara, Ravenna	Parco del Delta del Po - LP Comune di Cervia - PP Delta 2000 - PP	xx	1 edizione
Valorizzazione ambientale/cultura	SLOWTOURISM (1.296.102€)	ITA-SLO	1 bando strategici	concluso a giugno 2014	Ferrara, Ravenna, Bologna	DELTA 2000 - LP Provincia Ferrara - PP Provincia Ravenna - PP Comune di Ravenna - PP RER Servizio Tecnico di Bacino Romagna - PP Ente di Gestione Delta del Po - PP	xxxx	1 edizione
	CUSTODES (618.000€)	CEU	1 bando	concluso a ottobre 2011	Rimini, Bologna	Provincia Rimini - LP Amitiè srl - PP	x	2 edizione
	PAYS.MED.URBAN (161.335€)	MED	1 bando	concluso a dicembre 2011	Bologna	RER Programm. Terr. - PP ENELC o RECEP (Toscana) - PP Regione Basilicata - PP Regione Lazio - PP Regione Lombardia - PP Regione Toscana - PP Regione Umbria - PP Regione Veneto - PP	xxxx	2 edizione
	ATRIUM (572.914€)	SEE	2 bando	concluso a ottobre 2013	Forlì-Cesena	Comune Forlì - LP Provincia di Forlì-Cesena - PP	x	1 edizione
	RETINA (673.800€)	SEE	1 bando	concluso a luglio 2012	Ferrara, Parma	Provincia di Ferrara - PP SOPRIP SpA - PP	x	1 edizione
Aree marginali	CITIES (200.300€)	IVC	1 bando	concluso a settembre 2011	Modena	Comune Modena - PP	x	1 edizione
	ACTIVE TRAVEL NETWORK (62.823€)	URBACT	2 bando	concluso a dicembre 2012	Riccione	CCIAA Venezia - PP Comune di Riccione - PP Comune di Novara - PP	x	1 edizione

livelli di partenariato istituzionale nazionale

x	basso	da 0 a 1 partner italiano
xx	medio	da 2 a 3 partner italiani
xxx	medio/alto	da 4 a 5 partner italiani
xxxx	alto	oltre 5 partner italiani

Campione 2012-13
 Estensione 2014

Partecipazione RER o ente collegato

Dalla tabella risulta evidente come l'intensità di cooperazione italiana sia maggiormente riscontrabile nei progetti transfrontalieri, che, grazie alla concentrazione geografica delle aree di cooperazione e alla convergenza di interessi su aree limitrofe, favoriscono la partecipazione ai progetti di più soggetti territoriali sia a livello nazionale che regionale.

All'analisi di profondità condotta sui nuovi progetti, si è aggiunta anche la verifica/misurazione degli indicatori di risultato di 4 progetti che hanno raggiunto la conclusione nel corso del 2013 e del 2014.

In totale, ai 20 progetti valutati nei primi 2 anni di attività (2012, 2013), se ne aggiungono 14 valutati durante il terzo anno (2014).

E' a partire dagli elementi emersi dall'analisi dei 34 progetti che verranno riportate nei paragrafi successivi alcune riflessioni di sintesi e alcuni spunti deducibili dalle valutazioni condotte.

1.2 La sperimentazione MED e le modifiche al metodo di lavoro

A seguito della sperimentazione avviata nell'ambito del Programma MED a partire dal 2012 dalla Regione Emilia-Romagna assieme alle Regioni Lazio, Puglia, Marche, Umbria, Sardegna, Calabria e Veneto, conclusasi a maggio 2014, e dell'applicazione del metodo di lavoro da parte della Regione Piemonte, il metodo di analisi e gli strumenti sviluppati da ERVET hanno subito dei miglioramenti, che ne hanno affinato le potenzialità di utilizzo e l'adattabilità a diversi contesti territoriali e ambiti di interlocuzione.

Nel corso del 2014, la valutazione condotta sui nuovi progetti CTE presi a campione in Emilia-Romagna, ha quindi beneficiato di questi miglioramenti.

Sebbene il metodo valutativo continui ad essere basato su un'analisi desk dei documenti di progetto (Application Form, schede di valutazione, report sullo stato di avanzamento e finali, siti web di progetto, slides di presentazione, output documentali) e dalla realizzazione di interviste face to face semistrutturate, condotte dai valutatori di ERVET e rivolte ai referenti progettuali (tecnici e gestori) di tutti i partner regionali partecipanti, sono principalmente gli strumenti elaborati nella fase iniziale (criteri di valutazione e matrice "standard" criteri/risultati/indicatori) che hanno ricevuto i maggiori contributi dal processo sperimentale in ambito MED.

La matrice "standard" relativa a criteri/risultati/indicatori sviluppata inizialmente da ERVET³ è stata proposta in fase di sperimentazione come modello per il lavoro, al fine di individuarne punti di forza e di debolezza e per migliorarne la strutturazione.

Ciascuna Regione è stata pertanto invitata ad adottare il modello, apportando, in modo pertinente alle finalità della sperimentazione, le modifiche ritenute necessarie e lasciando una flessibilità nell'individuazione dei risultati e nella definizione di indicatori idonei a misurarli e/o descriverli.

Uno dei primi esiti del lavoro svolto è derivato da una lettura trasversale delle schede di valutazione dei 36 progetti MED indagati, che ha di fatto confermato un buon livello di esaustività dei risultati rilevati come prevalenti dalla matrice iniziale, mentre ha rivelato un deciso rafforzamento della batteria relativa agli indicatori identificati per misurare e/o descrivere gli stessi (nella tabella seguente gli indicatori aggiunti al modello dall'esercizio di sperimentazione appaiono evidenziati).

³ Si veda la matrice standard in Allegato B.

Tabella 1. Nuova matrice sinottica criteri/risultati/indicatori derivante dall'analisi sperimentale delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Calabria, Marche, Sardegna, Veneto, Umbria

Criteria	Risultati di rilievo regionale		Indicatori
Know-how	Acquisizione di conoscenze/competenze	cosa	linee di intervento/casi studio/modelli/piani approfonditi/ e/o buone prassi trasferite/adottate
		come	eventi di approfondimento analisi, studi, focus group, study visit, workshop, percorsi formativi
		chi	operatori/strutture coinvolte nelle attività di trasferimento/adozione e/o formative
	Acquisizione di informazioni		dati e informazioni rilevate / interviste effettuate
Innovazione	Sviluppo di metodi d'intervento		metodologie di lavoro congiunte definite
	Sviluppo di metodi di monitoraggio		nuovi indicatori identificati
	Sviluppo delle funzionalità		prodotti/processi/servizi creati o migliorati utenti serviti
Investimenti diretti o indiretti	Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali		azioni pilota (studi di fattibilità, piani di sviluppo, interventi realizzati, investimenti effettuati e finanziamenti indotti) bandi lanciati/iniziativae finanziate
Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi		esperienze/interventi/progetti "messi a valore" progetti integrati/progetti avviati e finanziamenti percepiti /proposte progettuali sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)
Networking	Consolidamento/ sviluppo di reti/cluster		interventi/progetti sviluppati congiuntamente formalizzazione delle reti (reti stabili) e creazione di nuovi reti/cluster atti/protocolli formalmente adottati e soggetti aderenti a livello territoriale
Integrazione/ Mainstreaming	Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali		dati e informazioni sistematizzate
	Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale		piani d'azione/raccomandazioni e loro adozione/applicazione sul contesto locale (anche in progress) interventi programmati piani di fattibilità e business plan nuovi regolamenti, leggi (e strumenti applicativi) sviluppati/adottati/migliorati nei processi pianificatori locali
			accordi/iniziativae congiunte definite tra attori istituzionali (anche a livello interregionale) o in forma pubblico-privata
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali		strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale, anche tramite la creazione di nuove forme associative)
	Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza		eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate (eventi, soggetti locali coinvolti, tema trattato) bandi lanciati/soggetti partecipanti

Una delle principali criticità emersa rispetto all'applicazione del modello iniziale proposto da ERVET, fra l'altro già evidenziata preliminarmente dagli esperti della struttura regionale, è stata quella di attribuire un'unica collocazione a risultati e indicatori in riferimento ai diversi criteri, potendo talvolta i medesimi risultati e indicatori essere ricondotti a diversi criteri; a partire da questa criticità, si è cercato di affinare l'interpretazione dei criteri, attribuendo a ciascuno di essi delle declaratorie e dei livelli di intensità dei risultati ad essi correlati, al fine di renderne non solo più efficace l'attribuzione, ma anche di individuarne dei livelli differenziati di conseguimento.

E' stato inoltre ritenuto pertinente, sdoppiare alcuni criteri, inizialmente immaginati come riferiti a fenomeni unitari, ma che, a seguito dell'analisi sul campo hanno mostrato al loro interno fenomeni differenti.

In Allegato C è riportata la "mappa" completa dei criteri-declaratorie, gradazioni dei risultati, descrittori, risultante dall'attività di sperimentazione MED, che è stata utilizzata dal gruppo di valutazione di ERVET nelle attività di analisi relative al 2014⁴.

Il metodo di lavoro utilizzato dai valutatori nel corso del 2014 ha previsto sempre tre fasi distinte di verifica: 1. elaborazione delle informazioni raccolte attraverso le interviste, 2. analisi dei risultati di rilievo a livello regionale e definizione degli indicatori, 3. verifica e misurazione degli indicatori e individuazione delle correlazioni con la programmazione regionale.

Nella seconda fase, in particolare, sono state utilizzate sia le indicazioni sugli indicatori sia la nuova matrice criteri/gradazioni/descrittori derivante dalle attività di sperimentazione.

L'utilizzo della nuova matrice ha permesso di circostanziare meglio gli effetti dei progetti e di rafforzare il processo di comparazione dei risultati ottenuti, chiarendo le reali implicazioni raggiunte a livello territoriale.

Il dialogo con gli interlocutori progettuali è rimasto al centro del metodo di lavoro, continuando a garantire la verifica della consistenza dei dati (spesso basata su documenti comprovanti: piani d'azione, relazioni dettagliate di attività, piani formativi, ecc.) e la misurazione degli indicatori, passando attraverso l'acquisizione del consenso (e/o di suggerimenti ed opinioni) da parte del soggetto target, secondo una logica di valutazione partecipata.

1.3 I risultati di rilievo ottenuti dai progetti a livello regionale

1.3.1 I principali risultati dei progetti indagati nel 2014

In riferimento ai progetti valutati nel corso del 2014 è da sottolineare come la quasi totalità degli interventi incontri il criterio del **Know-how** al suo massimo livello di rilevanza, interpretando al meglio uno dei principi chiave della CTE e cioè quello del miglioramento di conoscenze e competenze, attraverso lo scambio e il confronto su tematiche comuni. E' questo il caso di ATRIUM che, nella prospettiva di costituzione della Rotta culturale dell'architettura di Regimi Totalitari in Europa, ha provveduto a mappare 27 siti nel Comune di Forlì e 12 sul territorio provinciale, acquisendo il materiale documentale e fotografico in un archivio digitale, allo scopo di facilitarne la conservazione e il riuso nella società contemporanea. BE NATUR ha invece puntato a far acquisire alle famiglie (come principali utilizzatori delle aree protette) maggiore consapevolezza e conoscenza riguardo il rispetto e la salvaguardia di habitat e specie naturalistiche; ECITIZEN II ha saputo declinare al meglio le esperienze di Tartu e di Odense sulla *eParticipation* e *eGovernance* trasferendole nel Comune di Bologna attraverso l'Agenda Digitale; LOCARE ha invece sviluppato la *Carta d'identità della buona pratica per la diffusione*, focalizzandosi su soluzioni a bassa emissione di carbonio finalizzate a raggiungere gli obiettivi della *Low Carbon Economy* definiti dalla Strategia Europa 2020; MONITOR II ha sviluppato un sistema di monitoraggio basato su schemi operativi utili come chiavi di lettura per codificare carte relative a più scenari di pericolosità nell'ambito dello stesso evento. MOTOR ha incentrato l'attenzione sul trasferimento di competenze agli operatori turistici sullo sviluppo di imprese turistiche e sulla promozione di percorsi cicloturistici, attraverso workshop, seminari formativi e

⁴ Per approfondimenti sullo sviluppo dell'impianto metodologico si veda "La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia: i risultati finali della sperimentazione" giugno 2014

servizi di consulenza; SALTWORKS ha prodotto il *Manuale e le linee guida per la valorizzazione eco-sostenibile delle saline*; SHAPE ha aumentato il livello di conoscenza sullo stato di attuazione della GIZC (Gestione Integrata delle Zone Costiere) in Emilia-Romagna, attraverso la creazione di un GIS ATLAS, una piattaforma contenente gruppi di dati rilevanti per la pianificazione integrata della costa; SLOWTOURISM ha prodotto delle Linee Guida per il turismo lento e un Disciplinare per gli operatori pubblici e privati dell'intera area coinvolta (territori provinciali di Ferrara e Ravenna) e ha previsto, in stretta sinergia con BICY, la rilevazione di dati sui flussi di biciclette lungo la Destra Po al fine di condurre un'analisi dell'offerta e della percezione del territorio e arrivare ad un miglioramento dei servizi offerti.

L'apporto innovativo (**Innovazione**) dei progetti esaminati si esplica prioritariamente, da un lato nello sviluppo di nuove metodologie o strumenti di intervento congiunti (si veda la metodologia congiunta per il monitoraggio dei siti naturali definita da BE NATUR), dall'altra nella creazione di nuovi strumenti e/o servizi utili allo sviluppo del settore di riferimento; è questo il caso di: SHAPE con il GIS ATLAS; ADRIMOB attraverso il potenziamento dei servizi di trasporto via mare tra i porti di Rimini, Ravenna e Cesenatico e la Croazia, tra le stesse aree portuali e l'entroterra, tramite servizi di *bikesharing* e tra Ravenna e Cervia e l'Aeroporto di Bologna, tramite un servizio di bus-navetta, lo *Shuttle Ra.Ce*, avviato grazie ad una collaborazione pubblico-privata; SEA-R tramite lo sviluppo di nuovi strumenti formativi e dimostrativi su biomasse e biocombustibili, energia eolica, solare termico e fotovoltaico; SLOWTOURISM attraverso la creazione del marchio turistico Slow Tourism, di itinerari Slow, di strumenti promozionali congiunti e del *Sales Manual* che raccoglie le proposte degli operatori della rete Slow Tourism, veicolato alle agenzie di viaggio a supporto della costruzione di pacchetti slow sul territorio.

Rimarchevoli, relativamente al sottoinsieme di progetti valutati nel corso del 2014, i risultati ottenuti in riferimento al criterio **Investimenti diretti e/o indotti**, a dimostrazione dell'ottima capacità dei progetti di CTE, se ben radicati sul territorio e sostenuti dalla *policy*, di attivare processi di sviluppo sostenibile. Oltre ad aver supportato il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi portuali di Ravenna, Rimini e Cesenatico, ADRIMOB ha sviluppato lo *Shuttle Ra.Ce*, che ad oggi risulta ancora funzionale, grazie all'attivazione di una collaborazione pubblico-privata che vede oltre il coinvolgimento della Provincia di Ravenna e dei Comuni di Ravenna e Cervia, anche quello di 3 vettori privati (Coerbus, Gamberini e Sac), implicati nell'attivazione del servizio con un investimento iniziale di 100.000 euro. La proposta culturale di ATRIUM è stata integrata nell'organizzazione del Festival del '900, organizzato a giugno 2013 nei territori del forlivese coinvolti nel progetto, anche attraverso risorse rese disponibili dalla Provincia di Forlì-Cesena (20.000 euro); il Comune di Forlì ha reso disponibili ulteriori 80.000 euro di risorse proprie per supportare la fase di start-up dell'Associazione ATRIUM. La Provincia di Ravenna sta garantendo al Centro di Ricerche Marine di Cesenatico un contributo provinciale annuo per continuare il reinserimento dello storione dell'Adriatico, a partire dal lotto iniziale acquisito nell'ambito di BE NATUR. LOCARE, attraverso i miniprogetti, ha messo in campo una serie di investimenti destinati al territorio, alcuni dei quali hanno prodotto ulteriori esiti: la Provincia di Bologna, ad esempio, ha firmato nell'ambito del miniprogetto VOCO2R, accordi volontari con 6 aziende del territorio impegnandole a realizzare interventi contenuti nel proprio piano di azione ambientale, con la mobilitazione di risorse proprie. L'*Energy Point*, il punto di informazione creato attraverso l'azione pilota di SEA-R, ha trovato collocazione, grazie alla disponibilità del Comune di Cesena, all'interno del Museo di Scienze Naturali, diventando una struttura permanente di informazione virtuale per studenti, famiglie, tecnici, educatori, insegnanti. Il successo dell'azione pilota realizzata nella Sacca di Goro in SHAPE, attraverso il coinvolgimento attivo delle realtà pubbliche e private impegnate nelle attività economiche della zona, ha

favorito la decisione da parte dei pescatori di contribuire con loro risorse alla gestione della laguna, per un investimento complessivo di oltre 10 milioni di euro. Interessante anche l'esperienza di TEP SpA in TROLLEY, che ha scelto di utilizzare la CTE per trovare risorse aggiuntive⁵ per poter equipaggiare una flotta di 10 filobus in proprio possesso con supercapacitori, che hanno dimostrato, attraverso l'azione pilota, di fornire un risparmio energetico sui consumi pari al 28%. In SALTWORKS, le possibilità offerte dal transfrontaliero Italia-Slovenia hanno trovato concretezza nella messa in atto di interventi di ristrutturazione e bonifica di due edifici strategici per le saline di Cervia e Comacchio. Le ingenti disponibilità di SLOWTOURISM hanno permesso l'attivazione di 4 azioni pilota, in collaborazione con la Direzione generale regionale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, che hanno portato alla valorizzazione del percorso ciclabile Destra Po, al completamento del percorso ciclo-pedonale sul fiume Savio in località Castigliane, alla realizzazione di un intervento a supporto della navigazione interna nel Parco del Delta del Po emiliano-romagnolo e al rifacimento del capanno storico n.79 sito sull'isola degli Spinaroni; l'ANPI ha acquistato una barca ibrida (investimento di 100.000 euro) per 30 passeggeri, che ha consentito la possibilità di effettuare escursioni a carattere scolastico all'isola. Da sottolineare anche come il lancio del bando Agenda Digitale di Bologna in ECITIZEN II abbia permesso al Comune di avviare un processo di collaborazione pubblico-privato che sicuramente verrà perseguito dall'Amministrazione comunale, anche attraverso la creazione di ulteriori processi aggregativi, come quelli dei living lab.

Il **Networking** assume carattere di rilievo nei progetti in cui il partenariato ha un ruolo fondamentale per la continuazione delle attività di progetto e la loro veicolazione in contesti più ampi. E' il caso di ATRIUM che si pone, a partire dal partenariato di progetto, a sostegno della promozione e dell'allargamento della Rotta culturale dell'architettura di Regimi Totalitari in Europa, di SHAPE, che attraverso il consolidamento della rete dei partner ha contribuito alla costituzione del cluster FACECOAST - *Face the challenge climate change in the Mediterranean coastal zone* (80 partner e 15 progetti/iniziative) e di SLOWTOURISM che ha portato alla creazione della rete Slow Tourism con l'adesione di 133 operatori e guide turistiche, di cui 17 localizzati sull'area di Ferrara e 7 su quella di Ravenna, finalizzata alla commercializzazione di pacchetti turistici e alla diffusione della cultura del turismo slow.

L'esperienza condotta all'interno di SHAPE, attraverso la partecipazione alla costituzione di FACECOAST, rappresenta, inoltre, un risultato rilevante ed esemplificativo della capacità dei progetti indagati di capitalizzare gli interventi, anche attraverso processi di clusterizzazione.

Da sottolineare come il criterio relativo alla **Capitalizzazione** risulti essere sotteso al livello massimo di rilevanza da quasi tutti i progetti indagati, a dimostrazione della buona capacità dei soggetti del territorio di mettere a valore i risultati ottenuti e le relazioni derivate da precedenti esperienze/strumenti; buona anche la corrispondenza dei risultati dei progetti valutati nel corso del 2014 al criterio di **Generatività** che dimostra la propensione dei partner regionali di dare continuità a percorsi di progettazione integrata anche in un'ottica multi-programma e/o multi-fondo. Esemplari sono in questo caso: ADRIMOB che lancia il progetto EA SEA-WAY (IPA-Adriatico strategico) con l'obiettivo di dare continuità alle attività intraprese, puntando a realizzare un sistema integrato di trasporti nell'Adriatico; ATRIUM che individua 6 nuove piste di lavoro da sviluppare con riferimento ai fondi strutturali e al Programma ADRION; SHAPE che dà il via ad ulteriori 4 progetti in un'ottica di strategia integrata, anche con l'obiettivo di arricchire il GIS ATLAS con nuovi pacchetti di dati e nuove funzionalità d'analisi; SLOWTOURISM che fa da ombrello alla nascita e sviluppo di ulteriori progetti standard/strategici, sempre attuati nel

⁵ 251.000 euro sono le risorse rese disponibili dall'azienda parmense e 100.000 euro quelle ottenute tramite progetto.

contesto del Programma Transfrontaliero Italia-Slovenia; TROLLEY che porta alla sottoscrizione di una dichiarazione europea d'intenti per la promozione del trasporto elettrico e ferroviario e alla creazione di una rete di soggetti interessati.

La rilevanza dei processi di **Mainstreaming** è resa evidente da ATRIUM che nell'OB.8 delle Intese per l'integrazione delle politiche territoriali siglato tra la Provincia di Forlì e la Regione Emilia-Romagna riporta espressamente come fattore prioritario di sviluppo, la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale della matrice storica del territorio, attraverso la realizzazione e la promozione di itinerari storici e culturali; inoltre la Rotta trova riferimento nelle Linee Programmatiche dell'Amministrazione Comunale di Forlì (2014/19) e nella Delibera 36/2014 "La Romagna Forlivese e ATRIUM", dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese. Anche l'esperienza dell'Agenda Digitale di Bologna, condotta in ECITIZEN II, rileva una buona performance dei processi di *mainstreaming* riconducibili alla CTE.

La **Governance** rappresenta un ulteriore criterio rilevante per i progetti indagati in termini di rafforzamento delle collaborazioni a livello locale (direttamente attraverso la partnership o indirettamente tramite un coinvolgimento che si esplica prevalentemente nella stabilizzazione di Tavoli di lavoro/confronto) per sostenere la continuazione e la sostenibilità sia politica che economica futura delle azioni intraprese in ambito progettuale. Tra i progetti più interessanti in riferimento a questo criterio si citano di nuovo ADRIMOB, ATRIUM, LOCARE, SEA-R e SHAPE, che fanno della promozione (e della ricerca del consenso) di quanto realizzato uno degli obiettivi primari per raggiungere la piena sostenibilità dei risultati ottenuti e C-PLUS che ha puntato al rafforzamento del networking locale per intensificare la coesione tra i distretti industriali della regione e per attrarre maggiore consenso dal sistema politico e dalle strutture universitarie. MONITOR II ha portato alla definizione di un accordo quadro per la valutazione, l'elaborazione di mappe di pericolosità e la predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni; MOTOR ha invece portato alla nascita di un consorzio di operatori turistici e di una cooperativa di giovani con sede a Brisighella, che offre servizi ai turisti, mentre, in ambito di telemedicina SPES ha favorito la sottoscrizione di un protocollo di collaborazione tra CUP 2000 e la AUSL di Ferrara, allo scopo di avviare un processo di riorganizzazione delle rete tecnologica/organizzativa dell'Azienda USL provinciale.

Attività di **Sensibilizzazione** sono state condotte con successo nell'ambito di: ATRIUM, attraverso mostre, video, social media, stampa e tv, con lo scopo di sostenere il processo di promozione della Rotta; SALTWORKS che ha puntato alla sensibilizzazione della cittadinanza e delle scuole sul valore ambientale e culturale delle saline; SEA-R che ha puntato a educare una vasta platea di stakeholder e la cittadinanza all'impiego delle energie rinnovabili; SLOWTOURISM che ha cercato di sensibilizzare un'ampia platea di soggetti sul tema del turismo lento, ecosostenibile e responsabile; TROLLEY, che ha promosso l'uso del filobus come mezzo standard per un trasporto pubblico sostenibile.

1.3.2 **Analisi dell'insieme dei risultati dei progetti del campione**

L'analisi delle matrici di correlazione criteri/risultati/indicatori relative ai 34 progetti finora valutati, sviluppata sulla base del nuovo modello a 9 criteri e delle gradazioni individuate attraverso la sperimentazione MED (si veda per dettagli il capitolo 3 "L'analisi dei casi"), hanno permesso di classificare i risultati in riferimento alla loro minima o massima rilevanza.

Tabella 2. Classificazione dei progetti oggetto di indagine in base ai nove criteri del modello (in grigio la massima rilevanza)

	Know-how	Innovazione	Investimenti	Networking	Capitalizz.	Generatività	Integrazione	Governance	Sensibiliz.
ACTIVE TRAVEL NETWORK	✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓
ADC	✓	✓		✓	✓		✓	✓	
ADRI MOB	✓	✓	✓		✓	✓		✓	✓
ATRIUM	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
BE NATUR	✓	✓	✓	✓			✓	✓	
BICY	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	
CITIES	✓	✓	✓			✓		✓	
COASTANCE	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	
COBRAMAN	✓		✓		✓			✓	✓
C-PLUS	✓				✓	✓		✓	✓
CREATIVE CLUSTERS	✓			✓		✓	✓	✓	
CREATIVE GROWTH	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	
CUSTODES	✓	✓	✓		✓	✓		✓	
ECTITIZEN II	✓			✓	✓		✓		✓
ERIK ACTION	✓	✓			✓		✓	✓	
ET-STRUCT	✓	✓			✓		✓	✓	✓
FREIGHT4ALL	✓	✓			✓	✓		✓	
GRCOPQ-SEWAM	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	
LOCARE	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
MAREMED	✓			✓	✓	✓		✓	
MMOVE	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	
MONITOR II	✓	✓			✓	✓	✓	✓	
MOTOR	✓		✓		✓		✓	✓	
PACMAN	✓	✓		✓		✓	✓	✓	✓
PAYSMEDURBAN	✓				✓	✓	✓	✓	✓
RETINA	✓	✓	✓		✓			✓	
SALWORKS	✓		✓		✓				✓
SEA-R	✓	✓	✓			✓		✓	✓
SHAPE	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
SLOWTOURISM	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓
SPES	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓
TECH.FOOD	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	
TROLLEY	✓		✓			✓			✓
WF	✓		✓	✓		✓	✓	✓	

Nel tentativo di sottolineare le risposte più efficaci fornite dai progetti di CTE in Emilia-Romagna e di mettere in risalto la massima utilità fornita dai risultati al cambiamento del sistema regionale, è stata data maggiore considerazione ai risultati di massima rilevanza (livello 3). Seguendo questa logica, è anche possibile cogliere l'interazione che viene a prodursi tra i diversi criteri.

La classificazione così ottenuta, sintetizzata nella Tabella 2, evidenzia che:

- il criterio relativo alla **Governance** risulta quello più frequente, a dimostrazione dell'ottima capacità degli attori regionali di utilizzare le modalità operative della CTE per rafforzare le relazioni funzionali e i sistemi di *governance* a livello locale, promuovendo l'istituzione di tavoli, di reti di partecipazione ed in generale di modalità più o meno formalizzate di coinvolgimento di stakeholder nei processi decisionali e di programmazione, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità e il pieno utilizzo di quanto

realizzato tramite il progetto anche in contesti allargati. In due progetti (BE NATUR e WF), tale risultato non è stato ottenuto con la massima gradazione per problemi dettati dalla limitatezza dell'arco temporale di progetto, che ha permesso solo di gettare le basi per lo sviluppo della *governance* locale, in attesa che gli esiti effettivi dei progetti si concretizzino nel tempo.

- altro criterio rilevante è quello della **Capitalizzazione**, che pone in risalto la propensione degli attori locali di mettere a valore quanto appreso tramite precedenti esperienze progettuali (siano esse state sviluppate in ambito di CTE o nell'ambito di altri Programmi europei, nazionali o regionali) e di rilanciare in chiave innovativa reti di relazioni a livello transnazionale; queste ultime assumono in questo contesto una duplice valenza: da un lato risultano essere propedeutiche ai processi di fattibilità dei progetti di capitalizzazione, che appaiono spesso come espressione di un consolidato ed efficace legame tra i partner, dall'altro rappresentano funzioni di snodo verso relazioni più ampie e di connessione del sistema locale con altri contesti di rilievo internazionale.
- anche il criterio relativo alla **Generatività** dimostra di avere un'ottima rilevanza fra i progetti presi a campione, significando la propensione da parte degli attori locali di dare continuità a quanto intrapreso, attraverso lo sviluppo di nuovi interventi a partire da soluzioni tecniche proposte dal progetto stesso, anche sulla base di approcci di programmazione integrata.
- l'accrescimento del **Know-how**, inteso al suo massimo livello e cioè come rafforzamento delle conoscenze relative al fenomeno oggetto della policy di riferimento, tanto da favorire lo sviluppo di nuove metodologie e soluzioni originali anche attraverso un coinvolgimento ampio di policy maker e stakeholder, rappresenta un altro risultato prevalente e sostenuto dalla stessa tipicità dei progetti di CTE, che prevedono la condivisione di conoscenze come punto di partenza per lo sviluppo delle successive fasi di attività. Da sottolineare come infatti questo criterio presenti, ai vari livelli, delle connessioni con i risultati di tutti i progetti del campione.

Un discorso a parte meritano i risultati classificati sotto la voce **Investimenti**, in particolare laddove abbiano ottenuto un riconoscimento attraverso il reperimento di risorse finanziarie aggiuntive rispetto a quelle rese disponibili dal Programma. Nonostante infatti sia da sottolineare che la logica e le risorse finanziarie della CTE non sono generalmente indirizzate a sostenere veri e propri investimenti, lo sviluppo di azioni pilota e, in alcuni casi, il riscontro ottenuto a livello di programmazione locale/regionale tendono a dare sostenibilità al processo di cambiamento attivato attraverso il progetto⁶.

Di minore rilievo appaiono la dimensione di **Integrazione**, intesa come esplicita assunzione e uso da parte dei policy maker attraverso atti programmatici di metodologie e/o soluzioni messi a punto dal progetto, e di **Innovazione**, cioè la creazione di metodi o servizi innovativi, tesi a migliorare la competitività delle imprese del settore e lo sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative. La scarsa rilevanza del criterio di **Integrazione/Mainstreaming** dimostra come spesso i risultati dei progetti rimangano confinati nello spazio del progetto (si vedano BE NATUR e PACMAN) e/o non riescano a trovare l'opportuna attenzione nell'ambito delle pratiche di programmazione e della *policy* di riferimento.

Secondari, in riferimento al campione d'indagine appaiono i risultati che hanno come obiettivo:

⁶ Si notino a tale proposito le problematiche rilevate in CITIES e RETINA, che dimostrano l'importanza del supporto delle pratiche e degli strumenti di programmazione, ai fini della sostenibilità degli investimenti avviati con il progetto.

- la creazione di nuove reti transnazionali per elevare il livello di confronto e definire soluzioni comuni;
- la costituzione di nuove forme di coinvolgimento della cittadinanza, attraverso l'ampliamento della platea di soggetti in grado di farsi portatori di nuove sensibilità sul tema e parte attiva per la costruzione delle *policy* di riferimento.

Da sottolineare come i criteri relativi al **Networking** e alla **Sensibilizzazione**, al di là di casi esemplari, appaiano quelli con il minor numero di connessioni con i risultati, sia in termini assoluti sia in riferimento alla massima gradazione; questo elemento lascia intuire la possibilità di intervenire su queste leve per favorire un miglior radicamento delle pratiche di cooperazione nei contesti locali.

Dalla tabella risulta inoltre evidente come vi siano progetti che ottengono risultati rilevanti in riferimento a tutti (o quasi tutti) i criteri sottesi, massimizzando l'utilizzo delle risorse rese disponibili su diversi aspetti dello sviluppo (è questo il caso di ATRIUM, PACMAN e TROLLEY, ma anche di SLOWTOURISM, ADC, GRPOQ-SEWAM, TECH.FOOD e ADRIMOB ad esempio) e soprattutto riuscendo ad ottenere, grazie agli effetti attesi dei meccanismi di integrazione e governance, una buona prospettiva in termini di sostenibilità dei risultati ottenuti.

1.3.3 Considerazioni complessive

L'analisi complessiva della tabella 2 mette in luce alcune considerazioni che vale la pena approfondire, in particolare per quanto riguarda la rilevanza dei criteri e le correlazioni che tendono a verificarsi tra essi:

- la rilevanza del criterio relativo alla **Governance** dimostra la propensione dei beneficiari dei progetti di CTE (ma anche delle strutture preposte al coordinamento dell'utilizzo di questi fondi) di mettere a valore i risultati derivati dai progetti per renderli fruibili in contesti programmatici diversi e/o allargati, anche allo scopo di garantire la loro sostenibilità politica e finanziaria;
- i criteri di **Capitalizzazione** e **Generatività** appaiono strettamente correlati al criterio della **Governance** e la loro incidenza nella tabella deriva sicuramente dagli effetti benefici delle azioni di sistema svolte a livello locale, in grado di favorire processi di fertilizzazione incrociata e di progettazione integrata;
- i criteri di **Governance** e **Integrazione**, risultano in connessione in particolare nei progetti con partner istituzionali, anche se spesso il rafforzamento del dialogo con gli attori a livello locale non si riflette immediatamente in una operazione di integrazione e viceversa, scontando, come è stato più volte riscontrato durante il processo di valutazione, i limiti temporali imposti dal progetto;
- il coefficiente di efficienza degli **Investimenti indotti** (finanziamenti aggiuntivi/finanziamenti resi disponibili dal progetto per azioni pilota) dimostra, nel complesso, la buona capacità dei progetti di CTE di supportare, anche in termini finanziari, l'attivazione di nuove iniziative durevoli e di garantirne la sostenibilità nel tempo, soprattutto laddove il progetto riesca ad ottenere un riconoscimento dalla *policy* (**Governance**);
- il **Networking**, sebbene appaia in un contesto di cooperazione una dimensione importante, non sempre viene posto al centro delle attività dei progetti presi a campione, favorendo tuttavia, laddove ciò avvenga, significative ricadute anche al livello

locale (si vedano i progetti ATRIUM e MAREMED ad esempio), e rafforzando, in ambiti specifici, la *policy* locale e regionale, anche attraverso azioni diffuse di sensibilizzazione;

- il criterio di **Know-how** funge da effetto volano per l'attivazione di altri criteri, ponendo le basi per sviluppi innovativi (**Innovazione**), per l'attivazione di nuovi approcci strategici (**Integrazione**) e/o di linee di intervento specifiche (**Generatività**).

Tuttavia, se da un lato il Know-how risulta essere fondamentale per favorire ulteriori sviluppi, dall'altro i risultati ad esso connessi non sempre vengono adeguatamente presi in carico come elementi utili per innovare le politiche pubbliche, soprattutto nel caso di risultati che si collocano in una gradazione medio-bassa di rilevanza.

I progetti costituiscono uno spazio di sperimentazione che spesso non è considerato nell'ambito della programmazione ordinaria e questo costituisce un ulteriore vincolo ai processi di fertilizzazione auspicati. L'analisi dimostra che i risultati sono più facilmente integrabili quando i legami con uno o più strumenti di programmazione sono già chiaramente previsti in sede progettuale.

In generale, ciò che emerge chiaramente dall'analisi svolta e che funge da spunto per utili considerazioni è che la corretta ed efficace trasposizione dei risultati dei progetti negli strumenti di programmazione necessita nella maggior parte dei casi di tempistiche che vanno oltre la conclusione degli interventi progettuali e, laddove ciò avvenga nel corso della durata delle iniziative, andrebbero previste azioni di monitoraggio per verificare la trasposizione concreta di quanto adottato negli atti programmatici (la reale attuazione dei documenti di programmazione realizzati nel corso del progetto - piani d'azione ad esempio – e i suoi effetti sullo sviluppo locale). La persistenza e le ricadute nel tempo di alcuni effetti prodotti (non solo in termini di Integrazione, ma anche di **Networking** e di **Governance**) costituiscono una componente essenziale della rilevanza e andrebbero pertanto verificate e confermate successivamente.

In questo modo, si riuscirebbero eventualmente a significare gli *outcome* previsti (o risultati di lungo periodo), rendendo maggiormente evidente l'impatto della CTE sullo sviluppo locale e quindi la loro coerenza/compatibilità nei processi di definizione della programmazione.

Ulteriori indicazioni emerse dall'analisi svolta, potenzialmente utilizzabili per futuri sviluppi progettuali, riguardano i seguenti aspetti:

- in riferimento ai criteri di **Integrazione/Mainstreaming** e di **Governance**, che più rappresentano la capacità del progetto di interloquire con i processi di programmazione locale, dovrebbero essere tenuti in considerazione già in fase progettuale anche gli aspetti organizzativi e "vocazionali" del personale coinvolto e la partecipazione dei portatori di interesse alla definizione della programmazione strategica (seguendo un approccio *feed-forward* che permette azioni tempestive di intervento);
- i processi di *mainstreaming* andrebbero previsti e analizzati a monte del progetto, attraverso un rafforzamento del dialogo e del confronto tra i soggetti coinvolti in qualità di partner nell'elaborazione dei progetti di CTE e i soggetti istituzionali aventi titolo e competenze nella definizione e implementazione di strategie settoriali;
- la sostenibilità degli investimenti realizzati tramite azioni pilota andrebbe valutata a priori, in modo tale da ricercare per tempo la compartecipazione di soggetti pubblici e privati nell'investimento e facilitarne la durabilità politica e finanziaria;
- l'utilità dei risultati ottenuti andrebbe rafforzata migliorando già in fase di sviluppo progettuale il *targeting* degli interventi e la ricerca di consenso politico;

- in fase di progettazione dovrebbe essere sempre tenuto in considerazione che il potenziale di fruizione dei risultati è direttamente correlato all'ampiezza del target di riferimento, che deve essere raggiunto per poter beneficiare appieno di quanto realizzato (potenziamento dei criteri relativi al **Networking** e alla **Sensibilizzazione**).

1.4 Correlazioni con la programmazione regionale e locale

Come previsto dal metodo di valutazione, al fine di rendere esplicite, caso per caso, le relazioni con la programmazione strategica regionale, è stata verificata durante le interviste la coerenza/compatibilità dei progetti con il DUP e con le Intese per l'integrazione delle politiche territoriali. In riferimento al DUP, vengono riscontrate compatibilità prioritarie principalmente con gli interventi previsti dagli obiettivi 7 (ambiente), 5 (trasporti) e 8 (turismo/cultura), che rappresentano le istanze di 20 dei 35 progetti presi a campione.

Mentre la coerenza con il DUP, riscontrata inizialmente per selezionare i progetti del campione d'indagine, si basava su di un giudizio di appartenenza ad un obiettivo prevalente, il concetto di coerenza/compatibilità è stato verificato durante il processo evolutivo del lavoro e implica naturalmente un giudizio da parte degli intervistati sulle differenti possibilità di interlocuzione tra progetto e programmazione regionale e locale.

Diversi sono i progetti che si sviluppano in modo sinergico tra gli obiettivi del DUP (ACTIVE TRAVEL NETWORK, ADRIMOB, BICY, COBRAMAN, CREATIVE CLUSTERS, CUSTODES, MMOVE, PAYS.MED.URBAN, SEA-R, SLOWTOURISM), rafforzando il raggiungimento, attraverso interventi di cooperazione, di più di un obiettivo della politica regionale unitaria.

In particolare, le correlazioni secondarie rafforzano la compatibilità degli interventi prioritariamente con gli obiettivi 9 (aree marginali) e 10 (città), sottolineando le aspettative delle amministrazioni provinciali e comunali partecipanti ai progetti di ricevere dalle iniziative di CTE relative ad ambiti tematici specifici, anche un contributo ad uno sviluppo più "localizzato", incentrato sul potenziamento delle aree urbane e di quelle marginali.

Tuttavia, è prevalentemente con lo sviluppo di azioni pilota e di interventi sperimentali che vengono a crearsi nessi significativi con gli strumenti di programmazione locale e in particolare con le Intese per l'integrazione delle politiche territoriali.

In riferimento alle Intese, specularmente a quanto accade relativamente allo strumento unitario di programmazione regionale, numerose compatibilità vengono riscontrate principalmente in riferimento agli Obiettivi 5, 7 e in particolar modo 8, a dimostrazione dell'interpretazione attribuita alla CTE di supportare lo sviluppo dell'economia del turismo e della cultura locale.

Tabella 3. Correlazione dei progetti con i principali strumenti di programmazione regionale e locale

Progetti	Correlazione primaria Obiettivi DUP ⁷	Correlazioni secondarie	Correlazioni obiettivi INTESE
ACTIVE TRAVEL NETWORK	OB. 5	OB.10	OB. 5 RIMINI
ADC	OB. 3		
ADRI MOB	OB. 5	OB. 8	OB. 5 RAVENNA OB. 5 FORLI'-CESENA OB. 5 RIMINI
ATRIUM	OB. 8		OB. 8 FORLI'-CESENA
BE NATUR	OB. 7		OB. 7 RAVENNA
BICY	OB. 5	OB.10 OB.8 OB.9	OB. 7, 8 e 10 FERRARA OB. 5, 8, 9 e 10 RAVENNA
CITIES	OB. 10		OB. 3 e 10 MODENA
COASTANCE	OB. 7		
COBRAMAN	OB. 7	OB. 9	OB. 7 FERRARA
C-PLUS	OB. 1		OB. 3 BOLOGNA
CREATIVE CLUSTERS	OB. 10	OB. 3	OB. 3 e 10 REGGIO EMILIA
CREATIVE GROWTH	OB. 3		
CUSTODES	OB. 8	Ob.9	OB. 8 e 9 RIMINI
ECITIZEN II	OB. 6		
ERIK ACTION	OB. 1		
ET-STRUCT	OB. 2		OB. 2 MODENA
FREIGHT4ALL	OB. 5		OB. 3 BOLOGNA
GRCOPQ-SEWAM	OB. 6		OB. 6 FORLI'-CESENA
INTERBIKE	OB. 5		OB. 7 e 8 FERRARA OB. 8 RAVENNA
LOCARE	OB. 4		
MAREMED	OB. 7		
MMOVE	OB. 5	OB. 10	OB. 5 REGGIO EMILIA
MONITOR II	OB. 7		OB. 7 MODENA
MOTOR	OB. 8		OB. 8 FERRARA OB. 8 RAVENNA
PACMAN	OB. 3		OB. 3 MODENA OB. 1 e 3 PARMA
PAYS.MED.URBAN	OB. 8	OB. 10	
RETINA	OB. 9		OB. 6 e 10 FERRARA OB. 7 e 10 PARMA
SALTWORKS	OB. 8		OB. 8 FERRARA OB. 8 RAVENNA
SEA-R	OB. 4	OB. 7 e 8 (FERRARA)	OB. 3 FORLI'-CESENA OB. 3 e 8 FERRARA
SHAPE	OB. 7		
SLOWTOURISM	OB. 8	OB 7	OB. 8 FERRARA OB. 8 RAVENNA
SPES	OB. 6		OB. 6 FERRARA
TECH.FOOD	OB. 1		OB. 3 MODENA
TROLLEY	OB. 5		OB. 5 PARMA
WF	OB. 7		OB. 5, 7 e 8 FERRARA

Significative anche le declinazioni rilevate riguardo gli Ob. 3 e 10, che aggiungono alle correlazioni con il DUP l'intento da parte delle Amministrazioni e degli attori locali di interpretare in ambito di cooperazione anche elementi di sviluppo imprenditoriale e urbano, in grado di cogliere e sviluppare le specificità territoriali.

⁷ Per facilitare la comprensione della tabella si ricordano i 10 Obiettivi del DUP Emilia-Romagna 2007-2013: 1. Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione; 2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze; 3. Promuovere la competitività del sistema delle filiere e dei cluster produttivi; 4. Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo; 5. Rafforzare le infrastrutture per assicurare la migliore accessibilità al territorio regionale; 6. Innovare e qualificare il welfare per migliorare la qualità della vita delle persone; 7. Valorizzare l'ambiente naturale, ottimizzare la gestione delle risorse idriche e della costa; 8. Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale; 9. Valorizzare i potenziali territoriali e consolidare le aree ex Obiettivo 2; 10. Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività delle città.

In particolare, BICY, così come INTERBIKE, che trattano il tema della mobilità dolce, non trovando riferimento specifico all'interno della declinazione dell'Obiettivo 5 del DUP (pur ricadendo nella definizione generica data all'Obiettivo), tendono ad assumere al livello territoriale una declinazione riferibile maggiormente agli Obiettivi 7, 8, 9 e 10, e in particolare per la Provincia di Ferrara il riferimento principale alle Intese riguarda la valorizzazione della Valle del fiume Po, mentre la Provincia di Ravenna punta prevalentemente attraverso i progetti alla mobilità urbana sostenibile e alla valorizzazione turistica delle aree marginali. Allo stesso modo FREIGHT4ALL, pur collocandosi nell'ambito dell'Obiettivo 5, trova una declinazione a livello locale prevalentemente correlata allo sviluppo delle imprese della logistica (Ob. 3).

A dimostrazione della tendenza da parte dei partner dei progetti indagati a porre l'accento prevalentemente sulle specificità territoriali, RETINA, che si sviluppa in aree industriali dismesse, trova riscontro per l'Amministrazione provinciale di Ferrara nel sostegno alla riqualificazione urbana e alla bonifica e reindustrializzazione di aree ad alto potenziale di sviluppo settoriale (Ob. 10 e 6), mentre per l'area parmense, il riferimento puntuale è al recupero di siti industriali inquinati e specificatamente alla reindustrializzazione dell'Area ex carbonchimica – ex CIP di Fidenza, con l'intento di sviluppare un Incubatore per imprese innovative (Ob. 7 e 10). SEA-R, che a livello regionale assume una specificità legata all'Ob. 4, oltre a fornire orientamento all'economia locale sull'impiego di fonti di energia alternative, si pone sui territori forlivese e ferrarese anche a sostegno dello sviluppo di imprese (Ob. 3) per la produzione di energia rinnovabile; la Provincia di Modena punta a trasformare lo sforzo innovativo di TECH.FOOD in azioni concrete di sviluppo imprenditoriale a livello locale, marcando anche in questo caso una declinazione dall'Ob.1 del DUP nell'Ob.3 in ambito più specificatamente territoriale e sottolineando così l'importanza attribuita dal livello locale allo sviluppo d'impresa.

In generale, risulta evidente come il contributo della cooperazione territoriale allo sviluppo locale tenda ad essere prevalentemente collegato a tematiche ambientali, culturali e inerenti i trasporti nel territorio romagnolo e allo sviluppo imprenditoriale in quello emiliano, in piena coerenza con le strategie vocazionali di sviluppo locale tipiche del territorio regionale.

1.5 I processi di integrazione

Dall'analisi dei processi di integrazione dei progetti di CTE oggetto d'indagine, risulta confermata l'ottima capacità dei soggetti coinvolti nelle progettualità di "fare sistema", creando correlazioni funzionali con altri progetti di cooperazione, così come con programmi e progetti sviluppati a livello locale.

In particolar modo, risulta evidente l'integrazione della quasi totalità dei progetti con la programmazione regionale/locale (in uscita e/o in entrata⁸) e, laddove questa capacità sia venuta a mancare, il tentativo dei soggetti partner di radicare le risposte fornite dal progetto di CTE al contesto locale, tramite l'integrazione delle pratiche di cooperazione con interventi a valere su fondi nazionali e/o regionali e/o locali.

⁸ Da intendere "in uscita" come correlazione dei progetti con atti programmatici già esistenti e/o in via di definizione e "in entrata" come assunzione e uso da parte di atti programmatici di dati/metodologie e/o approcci e/o soluzioni e prassi messi a punto dal progetto.

Tabella 4. Processi di integrazione dei progetti del campione⁹

Progetti	Area di riferimento	Progetti di cooperazione ¹⁰	Progetti locali	Strumenti di programmazione locale/regionale
ACTIVE TRAVEL NETWORK	Comune di Riccione			Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) Piano Urbano del Traffico (PUT)
ADC		CPLUS (Central Europe) KNOW US (Italia-Slovenia)		Strategia regionale di marketing territoriale
ADRI MOB	Provincia di Ravenna Provincia di Rimini Comune di Cesenatico	IN.RO.SE (Interreg IIIA – Transfrontaliero Adriatico) INTERBIKE (Italia-Slovenia) EA SEA-WAY (IPA-Adriatico)	Asse 3 POR FESR: mobilità sostenibile – soluzioni sperimentali di mobilità sostenibile per merci e persone	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e Piano Territoriale Regionale (PTR) Ravenna/Rimini
ATRIUM	Provincia di Forlì-Cesena Comune di Forlì			Linee Programmatiche dell'Amministrazione Comunale di Forlì (2014/19) Delibera 36/2014 “La Romagna Forlivese e ATRIUM”, Unione dei Comuni della Romagna Forlivese
BE NATUR	Provincia di Ravenna	(LIFE Plus)	Interventi dell'Asse 2 PSR (fondi FEASR)	Asse 3 PSR misura 323 (fondi FEASR) Piano d'Azione internazionale per la conservazione degli habitat costieri Piano d'Azione nazionale per il marangone minore
BICY	Provincia di Ferrara	WF (INTERREG IVC) SLOWTOURISM, INTERBIKE, MOTOR, CROCTAL (Italia-Slovenia) INTERREGIONO-RAIL (Central Europe) DATOURWAYS (SEE)		Programma di Valorizzazione Provinciale Territoriale (PVPT) riferimento: priorità di finanziamento per interventi pubblici legati al fiume Po e alla mobilità dolce connessa all'uso della bici Programma Turistico di Promozione Locale (PTPL) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) Piano di mobilità ciclabile PAL -Ferrara - Piano di Azione Locale per il Delta Emiliano-Romagnolo 2007-2013 nell'ambito del PSR per la Regione Emilia-Romagna 2007/2013 Asse 4 Master plan piste ciclabili - Ferrara - in applicazione legge 366/1998 approvato con delibera consiglio provinciale febbraio 2002

⁹ Dati rilevati dalle interviste

¹⁰ Da intendersi come progetti sviluppati secondo una logica di progettazione integrata

Progetti con partecipazione della Regione Emilia-Romagna

Progetti	Area di riferimento	Progetti di cooperazione ¹⁰	Progetti locali	Strumenti di programmazione locale/regionale
	Provincia di Ravenna	INTERBIKE e SLOWTOURISM (Italia-Slovenia) ADRIMOB (IPA Adriatico)		Programma di Valorizzazione Provinciale Territoriale (PVPT) riferimento: valorizzazione beni culturali e ambientali per lo sviluppo turistico e commerciale (area della Bevanella e zona archeologica di Classe) Piani di mobilità dei Comuni di Cervia e Ravenna
CITIES	Comune di Modena		Asse 4.2.1 POR FESR: incentivazione di interventi rivolti alle piccole imprese, singole o associate, operanti nei settori dei servizi connessi agli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale	
COASTANCE				Piano regionale di difesa della costa Regolamento regionale per l'autorizzazione alla movimentazione dei sedimenti costieri
COBRAMAN	Provincia di Ferrara	ENSURE (Central Europe)	Piano di bonifica per la riconversione dell'ex zuccherificio di Migliaro	
C-PLUS		INCLUDE (CADSES) ADC (SEE) I CUBE CLOUD (SEE)	POR FESR ASSE 2 - sviluppo innovativo delle imprese Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici 2 (fondi MIUR)	
CREATIVE CLUSTERS	Comune di Reggio Emilia	ENTER-HUB (URBACT) IDENTITY (Programma Comenius Regio)	Asse 2 POR FESR - Sviluppo innovativo delle imprese Sviluppo del Tecnopolo (fondi FESR)	
CREATIVE GROWTH		MED-KED (MED) 3C4 Incubators (MED)		Smart specialisation strategies regionali Strategie sulle ICT
CUSTODES	Provincia di Rimini	SUVOT (INTERREG IIIC) ROMIT (Interreg IIIB - CADSES) CLEAR (SEE)	"Strade dei vini e dei sapori" (legge regionale 7/04/2000 n.23 "Rotte dei Fenici", nell'ambito di "Itinerari turistici del Mondo Antico" "Paesaggio invisibile"	
ECITIZEN II	Comune di Bologna	ECITIZEN I (INTERREG IIIC)		Agenda Digitale di Bologna
ERIK ACTION		ERIK ERIK Plus	Asse 4 POR FSE riferimento: contribuire a sostenere lo sviluppo dei saperi e delle competenze della popolazione giovane e adulta	1. PRRIIT (Misura 3.1 - Azione A - Progetti di ricerca collaborativa delle PMI)
ET STRUCT	Provincia di Modena	IEsmart (Central Europe)	INTRAPRENDERE (6° edizione - fondi FSE)	
FREIGHT4ALL		GILDANET (MEDOCC) SESTANTE (MEDOCC) CORELOG (Interreg IIIB - CADSES) FREIGHTWISE (VI PQ di R&S) MEDIGATE (MEDOCC) MED FUTUREMED	Progettualità con finanziamenti a valere sulla L.R. 30/1998	Costruzione della politica regionale di city logistic (rif. Misura 5, inserita negli Accordi di Programma sulla qualità dell'aria firmati dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero dell'Ambiente)

Progetti	Area di riferimento	Progetti di cooperazione ¹⁰	Progetti locali	Strumenti di programmazione locale/regionale
GRCOPQ-SEWAM	Comune di Forlì	Programma SEENET (DGCS MAE) NEW (Interreg IIIA Transfrontaliero Adriatico) NEWNET (Programma di Prossimità INTERREG-CARDS-PHARE)	Progettualità con finanziamenti a valere sulla L.R.12/2012 sulla cooperazione decentrata Realizzazione del Centro Donna a Scutari, co-finanziato dalla legge 84/2001 e legge regione Emilia-Romagna 12/2002 su iniziativa della Regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune di Forlì, Comuni di Modena e Imola Progetto su minori in Albania, realizzato dal Comune di Forlì, co-finanziato da Regione Emilia-Romagna, Marche e Puglia	Piano Triennale 2012-2014 di cooperazione internazionale (Albania e Montenegro tra le priorità geografiche)
INTERBIKE	Provincia di Ferrara Provincia di Ravenna	Vd. BICY		Vd. BICY
LOCARE		GROW (INTERREG IIIC) POWER (INTERREG IVC) ENERCITEE (INTERREG IVC)	Vd. miniprogetti	Piano energetico regionale Piano Clima della Provincia di Bologna Piano regionale di gestione dei rifiuti 2014-20 PSR 2007-2013
MAREMED		COASTGAP (MED) SHAPE (IPA Adriatico) BEACHMED-3, nato nell'ambito del cluster FACECOAST e in fase di sviluppo con l'obiettivo di perseguire l'adattamento ai Cambiamenti Climatici dei Litorali del Mediterraneo		Protocollo ICZM Piano regionale di difesa della costa
MMOVE	Comune di Reggio Emilia	INVOLVE (INTERREG IV C) SUM PROJECT (INTERREG IV C) ENTER.HUB (URBACT)		
MONITOR II	Provincia di Modena Provincia di Reggio-Emilia	MONITOR (Interreg IIIB - CADSES) CC WARE (SEE)		Piano di gestione del rischio di alluvioni in attuazione del decreto legislativo che recepisce nell'ordinamento italiano la direttiva 2007/60/CE
MOTOR	Provincia di Ferrara Provincia di Ravenna	BICY (Central Europe) SLOWTOURISM (Italia-Slovenia) INTERBIKE (Italia-Slovenia) ADRI HISTORICAL LABS (IPA-Adriatico) SOLUM (Italia-Slovenia) ADRIMOB (IPA-Adriatico) CLIMAPARKS (Central Europe) CROCTAL (Italia-Slovenia)	BIRDWILD DESTINATION EMILIA-ROMAGNA (LEADER)	POR FESR ASSE 4 - PVPT Ravenna POR FESR - PTVP Ferrara Programma LEADER - Asse 4 PSR PAL Programma Leader 2014-2020 area Delta (inserimento dati analisi MOTOR nel Piano di Azione Locale del Programma LEADER 2014-2020) PTPL - Piano Provinciale Turistico Locale di Ferrara (realizzazione mappa con dati MOTOR)
PACMAN	Provincia di Modena Provincia di Parma	INNOMOT (INTERREG IVC) AGFORISE, RAF REGIONS (VI/VII PQ R&S) TECHFOOD (SEE)		

Progetti	Area di riferimento	Progetti di cooperazione ¹⁰	Progetti locali	Strumenti di programmazione locale/regionale
PAYS.MED.URBAN		PAYS.DOC (MED) HYBRID PARKS (INTERREG IVC)	7 progetti locali finanziati nell'ambito della Linea Tutela e Valorizzazione del Paesaggio: Lungo i bordi (RE), Villa Bernaroli (BO), Monumenti nella sabbia (FC), Le torri dell'acqua (BO), Le ex-Fonderie (MO), La promozione del paesaggio (RA), La città delle colonie (RN)	Osservatorio del Paesaggio, in attuazione della L.R. 23/2009
RETINA	Provincia di Ferrara	MISTER (Interreg IIIB – CADSES) ITACA (Interreg IIIB – CADSES)		Master-plan dell'area (Programma strategico "Boicelli Urbano")
SALTWORKS	Comune di Cervia	Saline di Comacchio (Life Natura) SLOWTOURISM (Italia-Slovenia) Progetto per il ripristino idraulico di chiuse e canali e il restauro di un edificio del centro operativo (Life) Progetto per la conduzione di sopralluoghi e consulenze da parte di esperti inglesi per la redazione di materiale per birdwatching (fondi Leader, periodo 2000 – 2004-2005)	Progetto attuato in collaborazione con Enel, finalizzato ad internare le linee elettriche dell'area salina di Comacchio/Parco Delta del Po, periodo 2002-2004	PSR - Asse 4 PAL - Piano Azione Locale - Programma Leader 2007-20013 - area Delta Programma investimenti a cadenza triennali con finanziamento parchi PAL -Ferrara - Piano di Azione Locale per il Delta Emiliano-Romagnolo 2007-2013 - Asse IV
SEA-R	Provincia di Ferrara Comune di Cesena	Life Agree (Life) SHAPE (IPA-Adriatico)		Legge regionale 15/96 e successiva 27/2009 per l'organizzazione del sistema regionale a rete INFEAS – Informazione ed Educazione alla Sostenibilità
SHAPE		Vd. MAREMED + PLANCOAST (Interreg IIIB – CADSES) MICORE (VII PQ R&S) COAST-BEST (Life) HAZADR (IPA-Adriatico) ECOSEA (IPA-Adriatico)	Piano di gestione dei sedimenti nella Sacca di Goro	Protocollo ICZM e roadmap MSP Piano regionale di difesa della costa Regolamento regionale per la movimentazione dei sedimenti
SLOWTOURISM	Provincia di Ferrara Provincia di Ravenna	Vd. BICY + ADRIMOB (IPA-Adriatico) per Ravenna		Vd. BICY
SPES	Provincia di Bologna Provincia di Ferrara	OLDES (VI Programma Quadro di R&S)		
TECH.FOOD	Provincia di Modena	FINE (VI PQ di R&S) ADRIA FOOD (Interreg IIIA – Transfrontaliero Adriatico)	Diversi progetti di cooperazione commerciale	
TROLLEY	Comune di Parma	ACTUATE (Intelligence Europe)		
WF	Provincia di Ferrara	SLOWTOURISM, INTERBIKE, MOTOR, CROCTAL (Italia-Slovenia)	Progetto idrovia Asse 4 del POR FESR con particolare riferimento agli interventi previsti a Codigoro e Comacchio	Programma di Valorizzazione Provinciale Territoriale (PVPT) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) PAL -Ferrara - Piano di Azione Locale per il Delta Emiliano-Romagnolo 2007-2013 nell'ambito del PSR 2007/2013 Asse 4

Sono diversi i progetti che dimostrano di fornire un chiaro supporto agli strumenti di programmazione a livello regionale/locale, contribuendo alla definizione di atti programmatici; tra i progetti più rimarchevoli:

- ADC (RER) contribuisce alla definizione della Strategia regionale di Marketing Territoriale
- ATRIUM (Comune di Forlì e Provincia di Forlì-Cesena) entra nelle linee programmatiche dell'Amministrazione Comunale di Forlì e in quelle dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese
- BICY e INTERBIKE (Province di Ferrara e Ravenna) contribuiscono alla definizione del Master Plan sulle piste ciclabili di Ferrara e dei Piani di mobilità dei Comuni di Cervia e di Ravenna
- COASTANCE, MAREMED e SHAPE (RER) contribuiscono alla definizione del Piano regionale di difesa della costa
- MAREMED e SHAPE (RER) forniscono indicazioni sulle modalità di applicazione del Protocollo ICZM sul litoraneo costiero regionale
- COASTANCE (RER) fornisce un contributo alla definizione del Regolamento regionale per l'autorizzazione alla movimentazione dei sedimenti costieri
- CREATIVE GROWTH (ASTER) fornisce supporto alla definizione delle *Smart specialization strategies* regionali
- FREIGHT4ALL (RER) supporta la costruzione della politica regionale di *City Logistic*, sulla base degli accordi firmati dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero dell'Ambiente
- GRCOPQ-SEWAM (Comune di Forlì) accompagna la presentazione di un progetto di legge regionale per le cooperative sociali
- LOCARE (RER) contribuisce alla definizione del Piano energetico regionale, del Piano regionale di gestione dei rifiuti 2014-2020 e del Piano Clima della Provincia di Bologna¹¹
- MONITOR II (Università di Modena e Reggio), attraverso una collaborazione con i Servizi Tecnici di Bacino e la Protezione civile, fornisce indicazioni per la definizione del piano regionale di gestione del rischio di alluvioni
- MOTOR (Province di Ferrara e Ravenna) fornisce supporto alla definizione del PSR, attraverso la raccolta di informazioni aggiornate sulla situazione socio-economica del parco del Delta del Po
- PAYS.MED.URBAN (RER) supporta la creazione dell'Osservatorio del Paesaggio, in attuazione della legge regionale 23 del 2009

Vale la pena sottolineare come siano soprattutto i progetti che prevedono la partecipazione dell'Amministrazione regionale e/o di enti collegati quelli che maggiormente contribuiscono alla definizione di piani strategici e/o alla definizione di Programmi/politiche o Regolamenti regionali.

E' altresì da rilevare come alcuni progetti si scontrino con la difficoltà di fare massa critica in contesti caratterizzati dalla frammentazione di competenze (e di strumenti di programmazione) da un lato e dalla necessità di cambiamenti organizzativi dall'altro; è questo il caso del progetto SPES sulla telemedicina, che nonostante abbia prodotto risultati rilevanti soprattutto a beneficio del benessere dei cittadini, fatica a trovare ambiti di programmazione idonei ad accogliere gli effetti netti prodotti; a dimostrazione che l'assorbimento delle pratiche di pianificazione sviluppate nell'ambito delle esperienze progettuali appare vincolato dal consenso politico ottenuto dal progetto e dall'ambito da esso rappresentato.

¹¹ Per ulteriori approfondimenti sui processi di integrazione attivati da LOCARE con la programmazione regionale/locale si veda il paragrafo successivo.

Altro caso esemplificativo delle problematiche che talvolta queste tipologie di progetti incontrano nei processi di integrazione è il progetto CITIES, che in relazione ai *pitch contest* lanciati nell'ambito del progetto per la riqualificazione del Villaggio Artigiano di Modena Ovest attraverso il sostegno ad imprese creative, ha visto negarsi la fattibilità a causa di problemi di regolarità tecnica sulla proprietà dei terreni (stessa problematica ravvisata in RETINA e COBRAMAN) e dei vincoli derivanti dal patto di stabilità.

In termini concreti, il contributo dei progetti alla programmazione locale si esplicita attraverso l'implementazione di metodi e strumenti congiunti e la definizione di piani d'intervento a livello locale, che vengono generalmente attuati dopo la conclusione del progetto e spesso con il ricorso a risorse aggiuntive; a tale riguardo, si citano alcuni casi esemplari:

- ACTIVE TRAVEL NETWORK (Comune di Riccione) ha definito *Il Piano per la Mobilità Attiva a Riccione* (Piano MAR), che punta al miglioramento delle condizioni del traffico della città attraverso l'incentivazione delle forme di mobilità attiva nel contesto urbano
- ADRIMOB (Provincia di Ravenna, Provincia di Rimini e Comune di Cesenatico) ha sviluppato il *Piano strategico per una mobilità multimodale nel bacino adriatico*, che a livello locale ha trovato attuazione tramite lo sviluppo di azioni pilota (servizi di *bikesharing* e di informazione turistica) e l'attivazione di un servizio bus-navetta tra Ravenna e Cervia e l'aeroporto di Bologna
- BE NATUR (Provincia di Ravenna) ha sviluppato un *Piano d'Azione internazionale per la conservazione degli habitat costieri* (foci estuariali, dune mobili embrionali, dune mobili, dune consolidate) e un *Piano d'Azione nazionale per il marangone minore*. Entrambi i piani, sono stati presentati dopo la conclusione del progetto al Ministero dell'Ambiente e alla Conferenza Stato-Regioni (maggio 2014), ma al momento dell'analisi (ottobre 2014) ancora non si era concluso il processo di adozione a livello nazionale
- COBRAMAN (Provincia di Ferrara) ha restituito un piano di bonifica per la riconversione dell'ex zuccherificio di Migliaro, in seguito sviluppato da una società privata regionale
- CREATIVE CLUSTERS (Comune di Reggio Emilia) ha sviluppato un *Local Action Plan* che ha previsto 4 Azioni, di cui 3 sviluppate con successo nell'ambito del Tecnopolo (POR FESR 2007-2013): creazione di un luogo di networking e di *co-working* per i creativi (FAB-LAB); potenziamento del ruolo di Reggio Children nello sviluppo della strategia per l'Area nord; internazionalizzazione del Festival di fotografia europea
- ECITIZEN II (Comune di Bologna) attraverso il lancio del bando Agenda Digitale di Bologna ha concorso alla riprogettazione della Rete Civica Iperbole (20 progetti finanziati con un contributo - derivante parzialmente dal progetto - di 100.00 euro)
- RETINA (Provincia di Ferrara) ha sviluppato un *Master Plan* dell'area Boicelli di Ferrara che ha individuato 13 idee progetto, di cui 3 erano in evoluzione al momento dell'analisi (ottobre 2013). Il MP include anche 5 studi di prefattibilità per progetti d'impresa
- SEA-R (Centuria) si inserisce nell'ambito delle azioni previste dal Piano Energetico del Comune di Cesena sull'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile
- SHAPE (RER) ha definito, mediante una delle azioni pilota previste, un *Piano di gestione dei sedimenti* nella Sacca di Goro, attraverso un accordo istituzionale con la Provincia di Ferrara e il coinvolgimento diretto delle diverse realtà pubbliche e private (pescatori) impegnate nelle attività economiche e di gestione della zona
- SLOWTOURISM (RER, Provincia di Ravenna, Provincia di Ferrara, Comune di Ravenna, Parco del Delta) attraverso l'attivazione di 4 azioni pilota, realizzate in collaborazione con la Direzione generale regionale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, ha dato supporto allo sviluppo e integrazione di azioni previste nell'ambito della programmazione locale

(Programma di valorizzazione provinciale territoriale e Piano territoriale di coordinamento provinciale di Ferrara e PVPT di Ravenna)

Diverse sono anche le correlazioni con il POR FESR individuate dagli attori del territorio coinvolti nella valutazione, in riferimento ai progetti ADRIMOB, CITIES, C-PLUS, CREATIVE CLUSTERS (strettamente integrato allo sviluppo del Tecnopolo di Reggio Emilia), BICY, INTERBIKE, MOTOR, SLOWTOURISM e WF, questi ultimi in relazione ai Programmi di Valorizzazione Provinciale Territoriale, ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e al Piano di Azione Locale per il Delta emiliano-romagnolo 2007-2013; SALTWORKS (così come WF), oltre a creare correlazioni con il PAL per l'area del Delta, attraverso un programma di investimenti sul parco a cadenza triennale, mostra evidenti richiami al PSR; ERIK ACTION invece dimostra implicazioni sui bandi del PRIIT e dell'Asse 4 del POR FSE, introducendo un criterio di premialità per l'utilizzo dell'Alto Apprendistato, mentre BE NATUR, come già evidenziato, contribuisce alla definizione dei Piani d'Azione per la conservazione degli habitat e delle specie e dei Piani di Gestione dei siti naturali a livello nazionale, marcando una significativa integrazione con il PSR.

Trova conferma inoltre l'ottima capacità di capitalizzazione dei risultati dei progetti (siano essi conclusi o ancora in corso) da parte degli attori locali del territorio regionale, che dimostrano di avere consapevolezza delle opportunità offerte dai processi di progettazione integrata; in particolare si evidenziano le performance delle Amministrazioni provinciali di Ferrara e Ravenna che integrano diversi dei progetti valutati con altri finanziati nell'ambito di diversi Programmi di CTE sul tema del turismo e della mobilità ciclabile (e delle vie d'acqua) e dell'Amministrazione regionale sul tema della GIZC.

Per meglio comprendere le motivazioni delle buone performance di Ferrara e Ravenna in riferimento ai meccanismi e agli esiti della progettazione integrata, si ricorda che le due Amministrazioni provinciali risultano ammissibili ad entrambi i Programmi di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia e IPA-Adriatico, sui quali l'attività di coordinamento da parte della struttura di riferimento regionale è stata maggiormente incisiva¹².

Da sottolineare anche come l'interesse della Provincia di Ferrara a sviluppare azioni pilota in riferimento all'area della Sacca di Goro (SEA-R e SHAPE), così come all'area del Boicelli (RETINA) e dell'ex zuccherificio di Migliaro (COBRAMAN), dimostri quanto la CTE possa supportare, grazie alle sue elevate potenzialità di sperimentazione, lo sviluppo e il rilancio di aree "marginali"¹³.

Da rimarcare infine che la puntualità e i riferimenti delle integrazioni qui evidenziate sono state delineate dai referenti progettuali, la cui disponibilità e/o conoscenza degli strumenti di programmazione regionale/locale si sono rivelate, come già sottolineato nei precedenti Rapporti, non omogenee.

1.6 Un approfondimento: i miniprogrammi in INTERREG IVC

Nell'ambito di INTERREG IV C, i mini-programmi appartengono alla tipologia dei progetti di iniziativa regionale, ma si differiscono dalle classiche azioni di cooperazione interregionale per l'intensità stessa di cooperazione.

¹² Per maggiori dettagli riguardo alle principali differenze tra le pratiche di cooperazione transfrontaliera e transnazionale in Emilia-Romagna, si rimanda al 4° Rapporto dove sarà previsto un approfondimento sul tema.

¹³ Stessa annotazione vale per i progetti CITIES a Modena, CUSTODES nell'entroterra riminese e SALTWORKS nella zona delle saline di Cervia.

La realizzazione dei mini-programmi prevede, infatti, non solo la creazione di reti tematiche, ma il finanziamento di sotto-progetti a livello locale con partenariati transnazionali, una maggiore durata (fino a 4 anni) e un contributo FESR più alto (compreso tra i 500.000 e 5M euro).

Obiettivo è lo sviluppo di un quadro congiunto di cooperazione interregionale, attraverso il coinvolgimento diretto delle realtà locali, con un atteso miglioramento delle politiche/strategie a livello territoriale.

Partendo dunque da questo obiettivo, la valutazione in relazione ai mini-programmi, si è concentrata in particolare su LOCARE (si veda scheda di valutazione in “L’analisi dei casi”) cogliendo l’opportunità di approfondire un percorso valutativo già intrapreso dalla DG Programmazione territoriale (partner nel progetto) sui sotto-progetti avviati nell’ambito del mini-programma, in modo tale da completare l’esercizio di valutazione e cercare di uniformare i metodi di analisi utilizzati, al fine di pervenire ad un quadro di riferimento organico degli esiti di attuazione dell’intervento nel suo complesso (mini-programma e mini-progetti).

L’analisi integrata ha rilevato e confermato, anche nel caso dei mini-programmi, la coerenza del contributo dei progetti di CTE con gli obiettivi di sviluppo regionale e il ruolo della Regione di promozione dello sviluppo sostenibile dei territori, tramite la concertazione e la condivisione di priorità d’azione nell’ambito del sistema della programmazione regionale.

Attraverso LOCARE, che si inserisce nel quadro dell’Obiettivo 4 del DUP, la Regione Emilia-Romagna ha perseguito due principali finalità: 1) dare la massima opportunità ai propri *stakeholder* di partecipare attivamente al progetto e fare da volano in termini di finanziamento e opportunità per il territorio; 2) sfruttare la caratteristica della più ampia intensità di cooperazione dei mini-programmi per rimanere “agganciata” ad un partenariato nord europeo, sia per le tematiche trattate, sia per ragioni di opportunità strategiche a livello di aree europee coinvolte e di possibili ulteriori sviluppi progettuali.

I tre principali risultati di rilievo regionale emersi, quali:

- la valorizzazione e il potenziamento delle realtà locali grazie alle maggiori risorse finanziarie a disposizione e al finanziamento dei sotto-progetti;
- il supporto allo sviluppo di nuovi documenti di programmazione regionale per il periodo 2014-2020 grazie all’intenso lavoro, da parte regionale, di concertazione con le amministrazioni locali;
- lo sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico-private grazie al coinvolgimento diretto degli attori locali

sono riconducibili, in chiave valutativa, ai criteri di Investimenti diretti e indotti, Integrazione/Mainstreaming e Governance.

In realtà, sebbene i suddetti criteri afferiscano a classificazioni diverse vanno complessivamente letti in termini di perseguimento di un macro-obiettivo, quale quello del contributo al miglioramento dei processi di *governance* in quanto capaci, poi, di influenzare il quadro programmatico regionale.

L’analisi realizzata nell’ambito del progetto, supportata dal modello di valutazione messo a punto da ERVET, che ha visto riconosciuta la validità della metodologia sviluppata, ha proprio cercato di raccogliere e capitalizzare i risultati dell’attività di concertazione con il territorio in termini di suggestioni utili per i nuovi documenti di programmazione regionale 2014-2020.

L’obiettivo è stato infatti quello di verificare il contributo di ciascun sotto-progetto alla programmazione locale e regionale, producendo un primo quadro delle sinergie attivate dai sotto-

progetti classificate come “potenziali”, “attivate indirettamente” e “attivate direttamente”, ovvero quando ci sono state concrete iniziative per avviare sinergie tra le attività progettuali e le iniziative/programmi regionali.

Il risultato è stata una correlazione diretta con:

- il **Piano energetico regionale-Per e il nuovo piano triennale di attuazione 2011-2013**. Nel progetto VACO2R, la Provincia di Bologna ha proposto il recepimento dei risultati del sotto-progetto ai tavoli di lavoro attivati dalla Regione con gli enti territoriali per la definizione del Per, suggerendo di prevedere piani premiali per le imprese che hanno già realizzato *energy audit* o predisposto piani di azione ambientale. Le risultanze del progetto sono state inserite nel recente Piano Clima della Provincia di Bologna.
- il **Piano regionale di gestione dei rifiuti 2014-2020**. In riferimento a ZEROTRADE, l’esperienza, portata ai tavoli di confronto per la definizione del Documento preliminare del Piano Regionale di gestione dei rifiuti, sarà presentata come buona pratica da diffondere sul territorio regionale e inserita nelle premesse del piano tra le azioni possibili di intervento.
- il **Piano di sviluppo rurale 2007- 2013**. Nel progetto CARBON CARE è stato avviato un confronto con il servizio regionale di riferimento. Ad oggi i risultati del sotto-progetto non sono ancora utilizzabili per definire linee di intervento del nuovo piano regionale, ma potrebbero diventare base per la programmazione di nuovi interventi degli impatti di gas serra nel settore primario.
- i **Piani Clima in Emilia-Romagna** (progetto VACO2R), Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate. *Local Commitment*: la Regione Emilia-Romagna ha convogliato risorse POR FESR, regionali e locali - Intese, per la realizzazione di aree produttive dotate di servizi ed infrastrutture che consentano una gestione sostenibile a basso impatto delle attività produttive ivi localizzate. Il territorio dell’Alta Valmarecchia, nella Provincia di Rimini, ha dovuto adeguare i propri strumenti urbanistici e di pianificazione locale, andando a proporre nuovi interventi da inserire nella programmazione provinciale.

Tale stretta integrazione tra diversi strumenti e pratiche di programmazione è da leggersi a conferma della capacità dei mini-programmi di INTERREG IVC di attivare un duplice processo *bottom up* e *top down* nella definizione di strategie e politiche regionali, che si concretizza, a livello operativo, nello sviluppo dei mini-progetti e nella capacità di attivare gli opportuni processi di *mainstream* dei risultati prodotti.

1.7 La continuazione della fase di analisi: l’ampliamento del campione

Nel corso del 2015, al fine di attribuire maggiore significatività ai risultati dell’analisi, saranno valutati ulteriori 10 progetti, rappresentativi prevalentemente delle pratiche di cooperazione transfrontaliera (si veda in Tabella lo schema riassuntivo relativo alla proposta di integrazione).

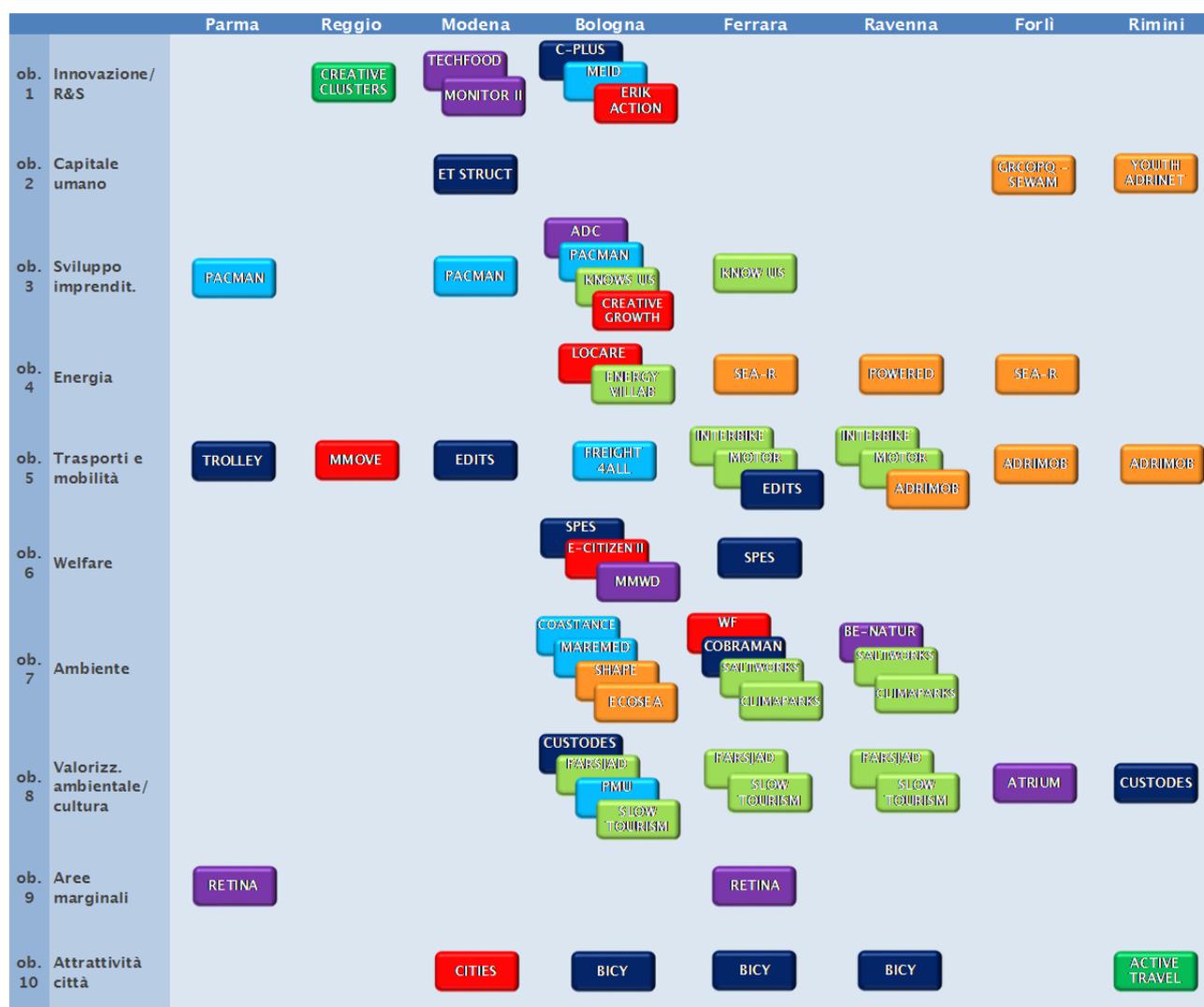
Il tentativo nel corso del 2015 sarà quello di identificare le principali differenze riscontrabili dall’analisi dei risultati di progetti di cooperazione transnazionale e transfrontaliera, cercando di creare una demarcazione tra le due modalità di cooperazione.

Obiettivi DUP	Progetto	Programma	Programmazione PO	Livello di cooperazione IT
Innovazione/R&S	MEID	MED	2 bando	ENEA - LP Consorzio ASI, Ragusa - PP Fondazione Fenice Onlus, Padova - PP Comune di Rimini - PP
Capitale umano	YOUTH ADRINET	IPA-Adriatico	1 bando	Provincia di Gorizia - LP Comune di Gorizia - PP ForSer - Formazione e Servizi per la pubblica amministrazione - PP INFORMEST - Centro di Servizi e Documentazione per la Cooperazione Economica Internazionale - PP Provincia di Campobasso - PP Provincia di Pesaro-Urbino - PP Regione Puglia - PP
Sviluppo PMI	KNOW US	Italia-Slovenia	1s bando	Regione E-R - PP Università di Ferrara - PP Regione Veneto - LP Università Ca' Foscari Venezia - PP UNIUD - Università di Udine - PP Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - PP Polo Tecnologico di Pordenone S.C.p.A. - PP POLINS - Polo Innovazione Strategica srl - PP Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste - PP CCIAA Venezia - PP CCIAA Udine - PP
Energia	POWERED	IPA-Adriatico	1 bando	Micoperi Srl - PP Provincia di Ravenna - PP Regione Abruzzo - LP Consorzio CETMA - Centro di Progettazione, Design e Tecnologie dei Materiali - PP Regione Marche - PP Regione Molise - PP Regione Puglia - PP Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare - PP UNIVPM - Università Politecnica delle Marche - PP Veneto Agricoltura - Azienda regionale per i settori agricolo, forestale e agro-alimentare - PP ITL - PP
Energia	ENERGY VILLAB	Italia-Slovenia	2 bando	Unioncamere Veneto - LP CCIAA Venezia - PP Centro regionale di assistenza per la cooperazione artigiana - PP Comune Jesolo - PP Comune di Musile di Piave - PP Provincia di Treviso - PP Università di Padova - PP ConCentro - Azienda Speciale della CCIAA di Pordenone - PP IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia S.r.l. - PP
Trasporti e mobilità	EDITS	CEU	4 bando	Provincia di Ferrara - PP Provincia di Modena - PP Regione Friuli Venezia Giulia - PP CEI - Iniziativa Centro-Europea (Central European Initiative) Executive Secretariat - PP
Welfare	MMWD	SEE	3s bando	RER Sanità Politiche Sociali - LP Regione Abruzzo - PP Regione Friuli Venezia Giulia - PP Regione E-R Agricoltura - PP
Ambiente	ECOSEA	IPA-Adriatico	2 bando	Regione Veneto - LP Regione Abruzzo - PP Regione FVG - PP Regione Marche - PP Regione Puglia - PP
	CLIMAPARKS	Italia-Slovenia	1s bando	Consorzio del Parco regionale del Delta Po - PP Provincia Ravenna - PP
Valorizzazione ambientale/cultura	PARSJAD	Italia-Slovenia	1s bando	IBACN Emilia-Romagna - PP Comune di Bagnara di Romagna - PP Comune di Russi - PP Comune di Voghiera - PP Regione Veneto - LP Regione Friuli Venezia Giulia - PP

Su questi progetti si concentrerà, seguendo la metodologia di lavoro sviluppata e perfezionata attraverso la sperimentazione MED, l'analisi di profondità nel corso del prossimo anno di attività, durante il quale si procederà anche a verificare/misurare gli indicatori di risultato di INTERBIKE che si concluderà nel corso dell'anno.

I progetti selezionati per l'integrazione del campione sono stati scelti sulla base delle variabili identificate inizialmente, ponendo particolare attenzione alla rilevanza in termini percentuali dei singoli Obiettivi del DUP in riferimento alla distribuzione complessiva dei 237 progetti di CTE riferibili alla programmazione 2007-2013 in Emilia-Romagna.

A livello tematico, di distribuzione a livello geografico e di appartenenza ai diversi Programmi di CTE che coinvolgono il territorio, il campione avrà una caratterizzazione rappresentata nel grafico seguente.



URBACT	2
IPA-Adriatico	7
Italia-Slovenia	8
SEE	6
IVC	7
CEU	8
MED	7

Il campione non vuole essere una riproposizione miniaturizzata del parco complessivo dei progetti di CTE che coinvolgono il territorio regionale¹⁴, ma sicuramente riporta l'intento di rappresentarne i tratti rilevanti e cioè:

- una scarsa copertura degli obiettivi 2 e 6 del DUP in materia di cooperazione (anche per le finalità proposte dalla CTE nel settennato di programmazione appena concluso);
- una interpretazione “localizzata” più che spiccatamente tematica degli obiettivi 9 e 10 del DUP, che tende a collocare maggiormente le pratiche di cooperazione in riferimento ai primi otto Obiettivi del Documento di programmazione regionale;
- una propensione trasversalmente conforme a livello geografico a risolvere problematiche inerenti il settore dei trasporti e della mobilità in un’ottica condivisa con altri attori europei;
- una inclinazione a privilegiare partenariati multipli a livello regionale nei progetti di cooperazione transfrontaliera;
- una spiccata attenzione in ambito di CTE alle tematiche ambientali e a quelle relative alla ricerca e allo sviluppo imprenditoriale, soprattutto da parte dell’Amministrazione regionale e dei suoi enti collegati;
- una prevalenza delle performance emiliane sui temi della ricerca e sviluppo e della crescita imprenditoriale e romagnole su quelli inerenti le tematiche energetiche e la cultura e il turismo, in piena coerenza con le vocazioni dei territori.

2 L'utilizzo della valutazione

2.1 La conclusione della sperimentazione del modello d'analisi nell'ambito del Programma MED: esiti e raccomandazioni¹⁵

In generale, la sperimentazione realizzata nell'ambito del Programma MED assieme ad altre 7 Regioni italiane e il confronto avviato (al quale si è unita anche la Regione Piemonte), hanno reso evidenti i seguenti aspetti:

- adattabilità del metodo di lavoro a contesti regionali differenti, ma rilevanza delle implicazioni derivanti dalla diversità e tipicità delle singole programmazioni regionali;
- buone capacità dei progetti di incidere su strategie e programmazione a livello locale, ma scarso coinvolgimento politico in grado di rendere sempre possibile e attuabile la trasposizione dei risultati di progetto;
- importanza di una baseline per i risultati e di fonti di conoscenza pertinenti e funzionali all'*accountability* e alla verifica delle performance.

In generale, il percorso d'analisi ha dimostrato quale sia il valore aggiunto della dimensione transnazionale dei progetti in termini di crescita delle competenze e del capitale sociale delle strutture coinvolte, di arricchimento delle conoscenze sulle tematiche prioritarie fissate dal Programma MED, di relazioni che nascono e reti che si strutturano fra attori e territori, di innovazione che si crea sotto varie forme materiali e immateriali. L'indagine valutativa ha

¹⁴ Al 31/12/2013 sono 237 i progetti approvati in ambito di CTE con partner dell'Emilia-Romagna, così suddivisi: Transfrontaliero Italia/Slovenia 47, Transfrontaliero IPA Adriatico 40, Transnazionale Centro Europa 36, Transnazionale Sud Est Europa 33, Transnazionale Mediterraneo 32, Cooperazione interregionale IVC 39, URBACT 10.

¹⁵ Per approfondimenti sugli esiti e sulle indicazioni emerse dalla sperimentazione nell'ambito del Programma MED, si veda “La valutazione del contributo dei progetti MED alla programmazione regionale in Italia: i risultati finali della sperimentazione” giugno 2014

dimostrato anche la spontanea coerenza fra i temi e le attività dei progetti analizzati e gli obiettivi assunti all'interno di documenti programmatici e di pianificazione regionale. Tuttavia, l'analisi ha anche mostrato come non siano sviluppate appieno le potenzialità insite nei progetti di incidere in senso migliorativo sul contesto di riferimento: sia perché alcuni risultati rimangono confinati nei tempi e nello spazio del progetto senza venire integrati nella programmazione regionale e/o locale o vanno solo a beneficio di una ristretta cerchia di beneficiari, sia perché sono pochi i progetti che hanno posto in essere processi capaci di garantire una reale risonanza territoriale delle azioni avviate.

L'analisi condotta ha più volte posto in evidenza che il coinvolgimento nel partenariato di un partner istituzionale offre maggiore opportunità di attuazione ai processi di *mainstreaming* dei risultati e maggiori garanzie di replicabilità degli interventi sviluppati.

Il rafforzamento della capacità di trasposizione dei risultati dei progetti negli strumenti programmatici e pianificatori a livello locale è un processo che richiede, non solo un dialogo diretto, funzionale e sistematico tra attuatori e decisori, ma anche un arco temporale sufficiente affinché il dialogo possa essere sviluppato; arco temporale che spesso tuttavia non si esaurisce con la conclusione del progetto.

E' per questo motivo, che il coordinamento tra settori di pertinenza degli interventi e tra i diversi attori chiave interessati dagli sviluppi progettuali, è stato individuato dagli attori coinvolti nella sperimentazione MED come uno degli elementi cardine su cui indirizzare l'attenzione, al fine di accelerare e facilitare il processo di integrazione e migliorare l'utilizzo e l'impatto dei risultati dei progetti.

L'attenzione al *mainstreaming* (nelle sue diverse accezioni e pertinenze settoriali), come prassi consolidata, durante l'implementazione progettuale potrebbe infatti garantire una migliore adattabilità dei risultati di progetto al contesto programmatico, interpretando e seguendo le esigenze dei territori, e agevolare il processo di inserimento degli stessi risultati all'interno degli strumenti di programmazione.

A tal fine è emersa come auspicabile la previsione di relazioni più forti tra i Programmi nazionali e/o regionali e gli strumenti di CTE, anche attraverso azioni specifiche negli assi di Assistenza Tecnica dei Programmi (nazionali e regionali) per favorire la generazione di progettualità MED (o CTE) a partire da progettualità *mainstream* (es.: operazioni di aggregazione e/o di messa in rete di progetti). Queste azioni consentirebbero di promuovere un reale approccio plurifondo e multiprogramma e rendere più cogente il contributo della CTE agli obiettivi della politica di coesione.

Inoltre, essendo la partecipazione italiana al Programma MED molto significativa, sia in termini di copertura geografica, sia per le implicazioni relative alle strategie nazionali, regionali, macroregionali e di bacino mediterraneo previste dall'Accordo di partenariato, è risultato altresì auspicabile prevedere meccanismi di integrazione degli interventi, seguendo un duplice approccio di tipo *top down* (facilitazione dell'integrazione dei risultati dei progetti di CTE tramite meccanismi previsti dal livello nazionale) e *bottom up* (maggiore spinta propulsiva verso l'integrazione attraverso meccanismi previsti dal livello regionale/locale).

E' quindi soprattutto nella *governance* dei processi che è stato ravvisato un margine di miglioramento ai fini di un maggior impatto dei progetti MED (o CTE) sul raggiungimento degli obiettivi fissati a livello di programmi regionali e nazionali.

Alcune azioni sono state indicate come prioritarie in questa direzione.

La promozione della **messa in rete** degli attori e dei progetti della CTE è stata proposta come un primo fondamentale passo da compiere da parte delle Amministrazioni regionali, in funzione della conoscenza e della condivisione dei risultati prodotti dalla cooperazione.

Un secondo passaggio sottolineato come fondamentale è l'individuazione di modalità e strumenti per creare o rafforzare sia il **coordinamento** fra i soggetti coinvolti in qualità di partner nell'elaborazione e attuazione di progetti di CTE e i soggetti istituzionali aventi titolo e competenze nella definizione e implementazione di strategie settoriali, sia fra questi ultimi e il partenariato istituzionale, economico e sociale, attraverso processi di **programmazione partecipata** (*place based approach*). Ciò risponderebbe alle esigenze di frammentazione delle competenze, al fine di irrobustire i processi di progettazione secondo una logica di sistema.

Ultimo punto d'attenzione sottoposto alle Amministrazioni regionali partecipanti attivamente alle azioni di coordinamento sulla CTE è stato quello relativo al **monitoraggio** dei progetti, che è apparso fondamentale per la messa in rete degli attori e delle esperienze di CTE, ma anche per lo svolgimento di attività di analisi e di valutazione. In particolare, è stata sollecitata un'attività di **sorveglianza** dei progetti da parte delle Regioni, attraverso il supporto ad attività di autovalutazione¹⁶ mirate a rilevare criticità e scostamenti rispetto agli obiettivi inizialmente individuati e a suggerire i dovuti aggiustamenti, almeno per le attività di rilevanza regionale.

A livello di Programma le principali indicazioni emerse da quanto rilevato dall'esercizio di valutazione condotto hanno riguardato i seguenti aspetti della programmazione:

- **sistema di indicatori e focus sui risultati;** i risultati della sperimentazione realizzata, seppure limitata ad un sottoinsieme di progetti MED, hanno permesso di offrire un contributo per la costruzione del sistema di indicatori di output e risultato del Programma MED 2014-2020 (e anche auspicabilmente di altri Programmi di CTE). Nello specifico si è trattato di fornire indicazioni su come integrare il modello di valutazione utilizzato in fase sperimentale, nell'ambito del processo di costruzione dei meccanismi di valutazione che saranno adottati dal Programma MED, partendo dalla considerazione che il metodo e gli strumenti utilizzati nella sperimentazione possono supportare l'acquisizione delle informazioni e l'interpretazione dei valori degli indicatori fissati a livello di Programma e quindi rafforzare la costruzione della baseline per i periodi di programmazione successivi.
- **meccanismi di coordinamento e sistemi di governance del Programma;** in riferimento a quanto sopra suggerito, è stato proposto di prevedere una fase di valutazione *step by step* su progetti chiusi relativa al contributo alla programmazione regionale dei progetti MED, che venga adottata come attività del Programma, in maniera da rendere sistemica la valutazione del contributo sulle politiche regionali e sui territori e quindi promuovere l'integrazione dei risultati nel contesto locale come effettivo valore aggiunto del Programma.

¹⁶ A tale proposito, è da sottolineare nel corso della sperimentazione, il buon esito della collaborazione con i Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici regionali, finalizzata a rafforzare gli elementi e i metodi di valutazione, ad approfondire l'attenzione ai risultati e ad individuare le opportunità di integrazione della CTE in seno alle pratiche pianificatorie regionali.

2.2 L'attivazione di Focus Group come strumento per favorire progettualità di sistema

Nell'ambito dell'attività di valutazione, durante il 2015 si prevede l'attivazione di Focus Group (FG), cioè gruppi di lavoro e/o laboratori tematici a livello regionale su tematiche trasversali rilevanti ai fini dello sviluppo regionale.

Sulla base delle attività fin qui svolte e di concerto con il coordinamento regionale, sono state finora identificate 3 priorità tematiche trasversali¹⁷: **gestione integrata delle zone costiere, imprenditorialità creativa e mobilità ciclabile.**

In riferimento a ciascuna priorità tematica e a partire dal gruppo di progetti attualmente inclusi nel campione d'indagine, saranno selezionati dei sottogruppi di progetti. A partire dai risultati emersi dalla valutazione di dette progettualità e dalle loro ricadute sul settore di riferimento e su quelli ad esso strettamente correlati, saranno attivati dei tavoli di confronto e di approfondimento, con il coinvolgimento diretto dei principali portatori d'interesse e attori chiave, anche provenienti da altri contesti geografici e forieri di esperienze aggiuntive rispetto a quelle rappresentate nei sottogruppi progettuali riferibili al campione d'indagine.

I FG saranno strutturati a partire dall'identificazione delle principali *driving force* (ad esempio: cambiamento climatico, invecchiamento della popolazione, cambiamenti demografici, ecc.) per lo sviluppo locale e saranno combinate alle specificità territoriali regionali (montagna, aree urbane, aree periferiche, aree colpite dal terremoto) e ai 3 obiettivi della strategia di EUROPA 2020 (flessibilità/innovazione/conoscenza, economia verde, diversità culturale/solidarietà sociale). Tali componenti permetteranno di mappare i risultati delle iniziative progettuali, che saranno suddivisi sulla base della loro:

- rispondenza/impatto progettuale alle principali componenti caratterizzanti lo sviluppo dell'area (*driving force*);
- corrispondenza sul livello territoriale/geografico;
- coerenza con gli obiettivi della Strategia EUROPA 2020.

Questi elementi permetteranno di portare alla discussione spunti concreti per i lavori dei tavoli di confronto, i quali, grazie al supporto di facilitatori, potranno:

- elaborare degli orientamenti strategici regionali di medio-lungo periodo, riferiti agli ambiti d'intervento selezionati;
- identificare quali sono i principali attori chiave in grado di fornire garanzia allo sviluppo degli ambiti locali d'intervento;
- identificare le correlazioni degli interventi con i principali strumenti di programmazione già definiti;
- avviare azioni di capitalizzazione (e di sensibilizzazione/trasferimento e fertilizzazione incrociata) attraverso la creazione di cluster tematici e territoriali;
- identificare le principali fonti di finanziamento disponibili sugli ambiti d'intervento durante la fase di programmazione 2014-2020.

Dal momento che l'attività di valutazione mette in evidenza che sono molteplici gli aspetti delle operazioni finanziate in ambito di CTE che dimostrano complementarità con la programmazione regionale e che altre sinergie potrebbero essere sviluppate con le nuove politiche regionali per le città e soprattutto per le aree interne, sarebbe auspicabile che l'avvio dei FG partisse perseguendo

¹⁷ Altre potranno essere identificate nel corso dei prossimi mesi.

una logica di sistema, tenendo in considerazione le diverse opportunità offerte agli specifici livelli territoriali.

Poiché la capacità di integrazione degli interventi nasce anche dalla conoscenza da parte degli attori locali delle opportunità offerte ed essendo l'uso dei laboratori previsto anche nell'attuazione delle politiche per le aree interne (come si evince dal DSR - Documento Strategico Regionale Emilia-Romagna) l'avvio di un confronto sui fondi a livello trasversale con il territorio appare quindi un utile meccanismo di concertazione.

In questa ottica, i FG potranno:

- contribuire alla definizione della programmazione regionale in materia di CTE (rafforzamento dell'integrazione della CTE nella programmazione locale/regionale);
- identificare nuovi strumenti e/o politiche di programmazione concertata (accordi intra/interregionali).

2.3 Indicazioni e orientamenti per il livello regionale

L'esperienza fatta finora evidenzia alcuni aspetti innovativi importanti sia dal punto di vista della filiera istituzionale di responsabilità che di metodo.

Dal punto di vista metodologico, il modello in sé rappresenta di fatto un'innovazione, fornendo un valido strumento che ha dimostrato di essere adattabile ad altri contesti territoriali e integrabile con i processi di valutazione previsti nell'ambito dei Programmi di CTE (si vedano gli esiti della sperimentazione in ambito MED).

La declinazione di confini alle dimensioni individuate e alle relative modalità di quantificazione dei risultati ottenuti pone fra l'altro in evidenza la limitatezza di un utilizzo di indicatori esclusivamente quantitativi nel cogliere dinamiche che fanno riferimento ad approcci comportamentali e di strumentario estremamente variabili e l'assoluta necessità di un utilizzo in ambito di CTE anche di indicatori di tipo qualitativo, in grado di cogliere effettivamente ciò che viene realizzato al livello locale.

La pertinenza delle dimensioni individuate dal modello di valutazione appare evidente anche dal confronto con gli obiettivi della politica regionale di coesione per il periodo 2014-2020, evidenziando una correlazione diretta criteri/obiettivi DSR sulla base di tre assi prioritari: sviluppo locale, rafforzamento locale e transnazionale.

Mentre infatti i criteri di Know-how, Innovazione e Investimenti fungono da facilitatori ai processi di crescita, quelli di Integrazione, Governance e Sensibilizzazione permettono di radicare i processi attraverso meccanismi di adozione (di prassi, piani e relazioni), mentre il Networking e la Capitalizzazione/Generatività favoriscono il persistere delle condizioni di scambio e confronto in grado di rilanciare i processi.

Dal punto di vista istituzionale, sebbene le Regioni non abbiano potere decisionale diretto sul finanziamento dei progetti, né costituiscano un filtro obbligatorio per la partecipazione ai bandi, risultano soggetti che potenzialmente possono svolgere un ruolo importante nel conseguimento di risultati e soprattutto nella loro integrazione negli strumenti di programmazione regionale.



L'analisi svolta ha tuttavia evidenziato come i processi di *mainstreaming* non possano essere visti come processi di breve periodo, incentrando l'attenzione sulla reale difficoltà degli interventi progettuali di integrarsi in maniera sistematica con la programmazione regionale durante l'arco di vita del progetto.

In più, volgendo lo sguardo al livello locale, nonostante l'importanza dell'effettiva adozione dei risultati di progetto nelle pratiche e negli strumenti di programmazione territoriale, il riassetto istituzionale in fase di definizione a livello nazionale mette a serio rischio la sostenibilità dei progetti, che trovano un orizzonte di incertezza nello scenario futuro e quindi pochi cardini su cui consolidare lo sviluppo.

Per questo motivo, il coordinamento (e le attività di sensibilizzazione e *governance*) tra tutti i soggetti responsabili della programmazione e gestione dei fondi strutturali, risulta l'elemento cardine su cui indirizzare l'attenzione, al fine di accelerare e facilitare i processi di integrazione e migliorare l'utilizzo e l'impatto dei fondi comunitari, permettendo alla Cooperazione Territoriale e a ciò che viene prodotto nel suo contesto di andare oltre l'esiguità dei fondi disponibili e della sua debolezza strutturale.

Ciò, come emerso dalla sperimentazione effettuata in ambito MED, può facilitare il rafforzamento dei processi di progettazione secondo una logica di sistema nonché favorire l'assunzione di un ruolo di corresponsabilità dei diversi attori istituzionali in azioni a valenza strategica, mirando a conoscere (e indirizzare) gli obiettivi dei progetti e gli effetti attesi a livello regionale, assicurarne la sostenibilità finanziaria eventualmente necessaria, promuoverne l'utilizzo/valorizzazione dei risultati all'interno della programmazione ordinaria e dare continuità alle esperienze di successo pregresse, garantendo la più ampia ricaduta dei risultati.

L'orientamento che se ne deduce è quindi quello di migliorare la partecipazione alla programmazione e la capacità degli attori locali coinvolti in progetti di CTE di consegnare ai decisori politici i risultati degli interventi e contestualmente di dare visibilità e contezza di ciò che si ottiene dall' "investimento in cooperazione" (*evidence based approach*).

Sebbene l'integrazione risulti un compito difficile, queste operazioni potrebbero fungere da volano per migliorarne la fattibilità e per accrescere l'interesse politico nella CTE.

Oltre quindi all'interpretazione di come accogliere i risultati delle analisi condotte nei processi di programmazione regionale, le indicazioni emerse stimolano l'intensificazione dei processi partecipativi (*place based approach*), confermando quanto già esplicitato nel 2° Rapporto di valutazione.

In sintesi quindi, ciò che può essere desunto dall'analisi svolta al fine di migliorare la *governance* della CTE sul territorio regionale trova da un lato conferma in quanto già suggerito nel precedente Rapporto, e cioè di puntare:

- al miglioramento dei processi di programmazione partecipata, anche al fine di migliorare l'integrazione e il *mainstreaming*;
- al rafforzamento di percorsi di programmazione multiprogramma e multifondo;
- ad un maggior coordinamento tra i diversi settori coinvolti nella programmazione, per rispondere a situazioni di frammentazione delle competenze;

ma anche di ricercare:

- un approccio di programmazione basato sulle evidenze fornite dalle valutazioni condotte, anche attraverso l'intensificazione dei confronti sugli esiti ottenuti (ad esempio, tramite lo strumento dei Focus Group) e la sistematizzazione dei dati e delle informazioni raccolte (ad esempio, attraverso il loro inserimento nella banca dati CTE), in modo tale da promuovere una modalità più sofisticata e realista di pianificazione strategica, generata a partire da una *baseline* chiara e definita, e fondata sul presupposto che un approccio di lungo periodo assicuri la resilienza;
- un uso delle risorse della CTE come risorse "aggiuntive" e non "sostitutive" e quindi un focus specifico sulle variabili determinanti per la sostenibilità dei risultati (ad esempio, la dimensione finanziaria reale per lo sviluppo degli investimenti) e sulle effettive possibilità di integrazione degli investimenti pubblici con investimenti dal settore privato;
- coerenza e sinergie con gli interventi attuati nel complesso dei fondi strutturali e delle politiche ordinarie in generale, anche in un'ottica di economie di scala, partendo dal presupposto che la polverizzazione degli interventi non può favorire lo sviluppo, ma anzi contribuisce a sovraccaricare le strutture amministrative dei soggetti coinvolti, disperdendo risorse e frammentando la visione;
- una concentrazione sempre maggiore degli effetti dei progetti sugli utilizzatori finali, seguendo la logica che il potenziale di fruizione dei risultati è direttamente correlato all'ampiezza dei target di riferimento.

3 L'analisi dei casi

ADRIMOB

ATRIUM

BE NATUR

CPLUS

E-CITIZEN II

LOCARE

MONITOR II

MOTOR

SALTWORKS

SEA-R

SHAPE

SLOWTOURISM

SPES

TROLLEY

ADRI MOB – Sustainable Coast Mobility in the Adriatic Area

PROGRAMMA IPA ADRIATICO

CAPOFILA: Provincia di Ravenna - Settore Attività Produttiva e Politiche Comunitarie (IT)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 - Italia: Provincia di Rimini, Comune di Cesenatico, Autorità Portuale del Levante, Provincia di Brindisi, Provincia di Pesaro-Urbino, Provincia di Pescara, Provincia di Venezia

8, 9, 10 – Croazia: Comune Rovigno, Municipalità di Rab, KIP - Intermodal Transport Cluster

11 - Albania: Municipalità di Durazzo

12 – Slovenia: Ministero dei Trasporti Sloveno

13 – Montenegro: Porto di Bar

14 – Grecia: Unità Regionale di Thesprotia - Regione Epiro

Partner associati:

1, 2 – Croazia: Contea Primorsko-Goranska, Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture

3 – Italia: ITL – Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica, Bologna

BUDGET TOTALE: 2.458.903,76 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Provincia di Ravenna: 282.000 €

Provincia di Rimini: 177.075,86 €

Comune di Cesenatico: 166.731,03 €

DURATA: febbraio 2011 – ottobre 2014

SITO WEB: www.adrimob-ipa.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ravenna - Settore Attività Produttiva e Politiche Comunitarie: Alberto Rebucci, arebucci@mail.provincia.ra.it

Provincia di Rimini – Settore Progetti di area vasta e mobilità di sistema: William Rocchi, w.rocchi@provincia.rimini.it ;

Christian Maffei, c.maffei@provincia.rimini.it

Comune di Cesenatico: Riccardo Benzi - Responsabile di servizio Attività Produttive, r.benzi@comune.cesenatico.fc.it

OBIETTIVO

In un quadro di iniziative più ampie, che vede sia la capitalizzazione di esperienze passate sia la generazione di nuovi progetti, ADRIMOB ha pianificato una strategia integrata di trasporto sostenibile per potenziare l'accessibilità e favorire, nel bacino adriatico, il movimento di un crescente numero di persone, che viaggia per motivi turistici, di lavoro o affari, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e delle reti di trasporto. Gli obiettivi specifici individuati sono stati: incoraggiare e favorire l'uso del trasporto marittimo per i passeggeri lungo le coste, rafforzare ed integrare le reti infrastrutturali esistenti creando nuovi collegamenti tra i porti e le aree interne in un'ottica di intermodalità, migliorare il livello di qualità dei servizi alla portualità, incrementare la sicurezza della navigazione.

ATTIVITÀ

Le principali attività di ADRIMOB sono state le seguenti:

- Analizzare lo stato dell'arte e le barriere da superare in considerazione delle legislazioni vigenti nelle aree coinvolte
- Realizzare una fotografia aggiornata delle infrastrutture portuali, del movimento passeggeri, dei collegamenti e delle possibili correlazioni intermodali
- Creare scambi di know-how in merito a: attivazione di nuovi collegamenti marittimi, rete dei servizi a terra, promozione efficace dell'offerta intermodale
- Definire una strategia transfrontaliera adriatica per l'implementazione della mobilità multimodale
- Definire un piano di intervento di mobilità transfrontaliera e di coinvolgimento di ogni singolo porto: circuiti multimodali e proposte per completarli e/o per collegarli, piccoli interventi infrastrutturali necessari, attività per consentire l'accesso dei servizi integrati da parte di potenziali utenti, interventi volti alla qualificazione dei terminal per passeggeri nei porti e dei servizi di collegamento a terra per favorire la visita alle città, promozione dell'offerta
- Realizzare progetti pilota di attuazione del piano di intervento
- Creare prodotti turistici integrati e realizzare azioni di marketing multimediale attraverso la definizione di un piano di promozione coordinato delle nuove opportunità di mobilità multimodale
- Organizzare eventi tematici al fine di accrescere nel pubblico e negli stakeholder la consapevolezza sul trasporto sostenibile e sulle opportunità offerte dagli efficaci circuiti multimodali

RISULTATI

- Acquisizione dello stato dell'arte della situazione dei principali porti dell'Adriatico in relazione alle normative vigenti, alle infrastrutture e servizi disponibili, al movimento dei passeggeri e ai collegamenti presenti tra e lungo le coste e con l'entroterra
- Definizione di una strategia transfrontaliera adriatica di trasporto sostenibile di persone fra le sponde dell'Adriatico e lungo le coste, attraverso il miglioramento dei trasporti marittimi, combinati con altri mezzi
- Completamento e messa in rete di circuiti multimodali, attraverso azioni pilota, al fine di aumentare l'uso di mezzi di trasporto alternativi all'auto
- Azioni di miglioramento delle infrastrutture e servizi portuali
- Sviluppo di altri progetti nel quadro della strategia di promozione dei porti come centri di intermodalità
- Azioni di marketing di promozione delle attività esistenti

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte della situazione dei principali porti (normative vigenti e caratteristiche specifiche)
- Acquisizione di conoscenze sulle infrastrutture e servizi disponibili, movimento passeggeri, collegamenti per la creazione di una strategia di miglioramento
- Sviluppo di nuovi servizi di trasporto marittimo e di collegamento intermodale
- Miglioramento delle infrastrutture presenti nei porti
- Sviluppo di collaborazioni funzionali tra enti pubblici e pubblico-privati per l'attivazione e promozione di servizi nei porti e di collegamento marittimo ed intermodale
- Sensibilizzazione e promozione verso l'uso del trasporto marittimo e dei circuiti multimodali
- Capitalizzazione di esperienze sul trasporto marittimo ed intermodale in un'ottica di integrazione e strategia
- Sviluppo di nuovi progetti nel quadro della strategia di promozione della mobilità sostenibile e dei porti come centri di intermodalità

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Acquisizione di informazioni sullo stato dell'arte della situazione dei principali porti (normative vigenti e caratteristiche specifiche)	n. analisi effettuate	1 quadro normativo e programmatico	E' stata effettuata una ricognizione dettagliata sia in merito a tutti i collegamenti presenti da e verso i singoli porti e al relativo movimento passeggeri sia in relazione alle politiche regionali e locali e alle strategie potenziate e/o sviluppate attraverso il Progetto da cui poi è stata definita anche una strategia comune. Il tutto è contenuto nel " Piano strategico per una mobilità multimodale nel bacino adriatico ". Un documento, quindi, che definisce nel dettaglio e per area/partner coinvolti lo scenario presente, aggiungendo proposte programmatiche e una analisi swot per l'implementazione del Piano stesso.	Livello: 2

	<p>Acquisizione di conoscenze sulle infrastrutture e servizi disponibili, movimento passeggeri, collegamenti per la creazione di una strategia di miglioramento</p>	<p>n. dati rilevati</p> <p>n. linee di intervento/piani di azione identificati</p>	<p>3 mappature sui collegamenti da e tra i porti regionali</p> <p>1 piano strategico globale</p> <p>3 Piani di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - area Nord che coinvolge: Provincia di Ravenna, Provincia di Rimini, comune di Cesenatico, Provincia di Pesaro-Urbino, Provincia di Venezia, Città di Rovigno, Ministero Sloveno delle infrastrutture e dei trasporti - area Centro e area Sud che coinvolge: KIP, Provincia di Pescara, Autorità Portuale di Bari, Porto do Bar, Città di Durazzo, Unità Regionale di Thesprotia 	<p>Analisi contenute nel piano strategico globale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 quadro normativo e programmatico a livello europeo, di macro aree regionali e di bacino adriatico (con riferimento al Libro Bianco sui trasporti 2011 e alla politica marittima integrata) che include strumenti e programmi di finanziamento in materia dell'Unione Europea; - 1 mappatura dei collegamenti esistenti e relativo movimento passeggeri rispetto ad ogni porto; - 3 Piani di azione per l'implementazione di ADRIMOB (azioni pilota) ed in prospettiva (altri progetti e soluzioni). 	<p>Livello: 3</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Sviluppo di nuovi servizi di trasporto marittimo e di collegamento intermodale</p>	<p>n. nuovi collegamenti marittimi attivati</p> <p>n. collegamenti/servizi intermodali creati</p>	<p>2</p> <p>4</p>	<p>Valorizzazione del servizio di trasporto veloce per passeggeri tra Italia (Rimini/Ravenna/Cesenatico/Pesaro) e la Croazia (Lussino/Rovigno/Zara). Questo servizio è durato fino al 2013 (estate 2011-2012-2013) poi sospeso per motivi economici. I collegamenti sono stati gestiti dalla compagnia di navigazione <i>Emilia-Romagna Lines</i> con sede a Cesenatico attraverso il mezzo per trasporto passeggeri HSC Eurofast con una capienza di 267 persone. Il servizio era attivo da giugno a settembre (3 mesi all'anno) e ha movimentato circa 36.000 passeggeri a stagione di 21 diverse nazionalità (europea e non). Nel 2014, nelle fase finale di realizzazione del progetto, è invece partito il servizio di collegamento di traghetti verso la Grecia, per merci e passeggeri, gestito dalla Grimaldi Lines (la linea è Trieste-Ravenna-Ancona-Igoumenitsa). Nella stagione 2014 hanno viaggiato 5988 passeggeri.</p> <p><i>Shuttle Ra.Ce.</i>: servizio di collegamento tra Aeroporto internazionale di Bologna e Ravenna e Cervia mediante bus-navetta dedicato.</p>	<p>Livello: 3</p>

		<p>n. totale passeggeri movimentati</p> <p>n. finanziamenti privati</p>	<p>46.705</p> <p>100.000,00 €</p>	<p>Ogni giorno 8 corse tra andata e ritorno nel periodo maggio-settembre. Attivato nel luglio 2012 in via sperimentale, è proseguito fino al 2014 e continuerà anche per il 2015 grazie ad una collaborazione pubblico-privata che vede da un lato i 3 vettori privati coinvolti (Coerbus, Gamberini e Sac) con un investimento iniziale di 100.000,00 € e, dall'altro lato, Enti pubblici (Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, Comune di Cervia) realizzare un'attività di promozione.</p> <p>Numero passeggeri movimentati in media per anno nel periodo 2012-2014:1572</p> <p>3 servizi di bikesharing attivati presso i porti (Ravenna/Cesenatico/Rimini) per collegare l'area portuale con l'entroterra.</p> <p>36.000 tra il 2011 e il 2013 in relazione al trasporto veloce con la Croazia+5988 nel 2014 riguardo al collegamento con la Grecia+4717 2012-2015 con lo Shuttle Ra.Ce.</p> <p>Risorse private per l'attivazione dello Shuttle Ra.Ce.</p>	
Investimenti diretti/indotti	Miglioramento delle infrastrutture presenti nei porti	n. azioni pilota	3	<p>Sono state realizzate 3 azioni pilota incentrate su un miglioramento infrastrutturale in merito ai servizi di base che dovevano essere presenti nei porti regionali coinvolti.</p> <p>Ravenna: nel terminal crociere di Porto Corsini sono stati realizzati diversi servizi per i turisti, quali il bikesharing, cartellonistica e segnaletica, un ufficio informazioni, attività di promozione.</p> <p>Rimini: Allestimento di un Info Point in posizione centrale dell'area portuale per fornire informazioni dettagliate sui collegamenti e sull'offerta turistica della provincia di Rimini durante la stagione estiva. Attivazione di una rete</p>	Livello: 3

Investimenti diretti/indotti				<p>WI-FI gratuita ad uso dei passeggeri e delle imbarcazioni utilizzabile ancora prima dell'attracco in banchina. Collocazione di postazioni di <i>bike sharing</i> nelle immediate vicinanze degli attracchi delle imbarcazioni per collegare l'area portuale con il centro storico e favorirne la visita. Realizzazione di un ulteriore servizio di dogana direttamente sul porto di Rimini allo scopo di facilitarne l'espletamento di tutte le operazioni connesse allo sbarco dei turisti.</p> <p>Cesenatico: creazione ed allestimento di una postazione di informazione turistica, segnaletica e bike sharing.</p>	
	Miglioramento delle infrastrutture presenti nei porti	<p>n. infrastrutture permanenti/riutilizzabili</p> <p>€ investiti (in riferimento all'ammontare delle azioni pilota)</p>	<p>3 postazioni per info point 1 container riutilizzato 3 postazioni per biciclette 3 interventi di segnaletica da e per l'area portuale</p> <p>214.068,82 €</p>	<p>Infrastrutture permanenti a progetto chiuso: info point, collegamenti wi-fi , postazioni per le biciclette, segnaletica.</p> <p>Il container utilizzato dalla Provincia di Rimini per le azioni doganali, allestito solo per la durata del progetto, è stato riutilizzato nell'ambito dell'evento sportivo del Paganello.</p> <p>Ravenna: 50.126,01 € (+6.897,00 € per gestione info point) Rimini: 65.274,80 € (+13.000,00 € per gestione info point) Cesenatico: 78.771,01 €</p>	Livello: 3
Governance	<p>Sviluppo di collaborazioni funzionali tra enti pubblici e pubblico-privati per l'attivazione e promozione di servizi nei porti e di collegamento marittimo ed intermodale</p>	<p>n. collaborazioni pubbliche create</p> <p>n. tipologie collaborazioni pubblico-private attivate</p>	<p>2</p> <p>8 (APT/IAT/COOP albergatori/alberghi/bagnini/prenotazione turistica/vettori autobus/compagnie navali)</p>	<p>Le Province di Ravenna e Rimini hanno collaborato con i rispettivi comuni per i servizi di: <i>bike sharing</i>, gestione dell'<i>info point</i> e segnaletica stradale. Sono state attivate collaborazioni con APT, IAT, Cooperative albergatori e bagnini, alberghi sia a Rimini, sia a Cesenatico per la promozione del progetto, dei servizi creati ed in particolare per il <i>bikesharing</i> (a Cesenatico le biciclette acquistate da ADRIMOB sono state noleggiate dagli stessi albergatori). <i>Rimini Reservation</i> ha gestito l'info point collocato al porto nell'arco della durata del progetto.</p>	Livello: 3

Governance		n. accordi definiti	3	<p>Ravenna ha collaborato con 3 vettori privati per l'attivazione della navetta <i>Shuttle Ra.Ce</i>. Collaborazioni per i trasporti marittimi da/per Croazia e Grecia con <i>Emilia-Romagna Lines</i> e <i>Grimaldi Lines</i></p> <p>Provincia di Rimini: accordo con il Comune di Rimini per avere lo stesso sistema di <i>bike sharing</i> lungo la costa con una postazione allestita presso il porto. Il servizio è stato realizzato secondo le caratteristiche fissate dal progetto "Mi muovo" promosso dalla Regione Emilia-Romagna e permette, attraverso un'apposita iscrizione, l'acquisizione di una specifica tessera che dà la possibilità di noleggiare una bicicletta gratuitamente a Rimini, così come negli altri 4 comuni della costa (Riccione, Misano Adriatico, Bellaria, Igea Marina). Provincia di Ravenna: accordo con i vettori di trasporto per la continuità, oltre la chiusura del progetto, del servizio di Shuttle Race (almeno per il 2015) e per la sua promozione. Comune di Cesenatico accordo con albergatori e bagnini per la gestione del noleggio biciclette.</p>	
Sensibilizzazione	Sensibilizzazione e promozione verso l'uso del trasporto marittimo e dei circuiti multimodali	n. piani di marketing	1	<p>Nell'ambito del progetto è stato realizzato un piano di promozione coordinato delle nuove opportunità di mobilità multimodale tra le coste adriatiche. Il piano oltre ad opuscoli e materiale promozionale del progetto, ha previsto anche la realizzazione di piccoli pacchetti turistici integrati. Sebbene alcuni piccoli pacchetti siano stati realizzati soprattutto nella Provincia di Ravenna hanno avuto più che altro un valore simbolico in quanto poco promossi soprattutto nell'altra sponda dell'Adriatico.</p>	Livello: 2

Sensibilizzazione		<p>n. azioni di sensibilizzazione realizzate</p> <p>n. soggetti coinvolti</p> <p>n. materiali promozionali prodotti</p>	<p>5</p> <p>91</p> <p>10</p>	<p>3 <i>educational tour</i> che hanno visto soprattutto il coinvolgimento di Blogger provenienti sia dall'Europa sia da altri continenti. Nr. 11 bloggers provenienti da Australia, Inghilterra, Germania, Italia</p> <p>1 conferenza finale a Ravenna (10/4/2014) n. 45 partecipanti appartenenti ad Autorità Portuali, Province, Comuni, Capitaneria di Porto, Società di gestione terminal passeggeri</p> <p>1 conferenza stampa a Rimini di presentazione della Pubblicazione finale (26/9/2014) nr. partecipanti 25 appartenenti a Capitaneria di Porto, Amministrazioni Provinciali, Comuni, stampa e TV, Polizia di Frontiera, Prefettura, Associazioni, operatori turistici.</p> <p>Brochure sui porti dell'Adriatico, <i>depliant</i> di progetto, <i>depliant</i> a larga diffusione di promozione del sito web e del progetto, <i>brochure</i> itinerari Ravenna-Rimini, cartolina promozionale del nuovo collegamento in traghetto Ravenna Igoumenitsa, <i>roll up</i>, manifesti, gadgets, pubblicazione finale (Rimini), opuscolo informativo/promozionale Shuttle RA.CE. Sito web con mappa interattiva e specifica di tutti i collegamenti marittimi per compagnia e per destinazione.</p>	
Capitalizzazione	Capitalizzazione di esperienze sul trasporto marittimo ed intermodale in un'ottica di integrazione e strategia	n. progetti messi a valore	1 IN.RO.SE.	<p>ADRI MOB è in continuità con il Progetto IN.RO.SE. (Interreg IIIA) 2004 - Progetto pilota per l'attivazione di collegamenti marittimi tra Emilia-Romagna e Croazia. Partenariato: Autorità portuale di Ravenna (IT); Comune di Ravenna (IT); CCIAA di Ravenna (IT); Provincia di Ferrara (IT); Provincia di Forlì Cesena (IT); Provincia di Rimini (IT); Comune di Cesenatico (IT); Ministero del Turismo e dei Trasporti (HR); Comune di Pola (HR). Anche IN.RO.SE. aveva previsto investimenti per attrezzare uffici doganali e di sbarco.</p>	Livello: 3

Capitalizzazione		n. progetti integrati n. risorse in euro utilizzate dal territorio	1 INTERBIKE 400.962,59 €	Il tema dell'intermodalità ed in particolare delle vie ciclabili è il cuore del Progetto strategico INTERBIKE (Programma Italia-Slovenia) realizzato tra gennaio 2010 e dicembre 2013. Lo scopo principale del progetto è quello di sviluppare una rete ciclistica sul territorio transfrontaliero accompagnata da un'infrastruttura e da una rete intermodale. Le regioni coinvolte sono l'Emilia-Romagna con la Provincia di Ravenna, la Provincia di Ferrara e Delta 2000, il Veneto (Provincia di Venezia, partner di ADRIMOB) e il Friuli Venezia Giulia sul lato italiano, e Obalno-kraška, Goriška in Gorenjska sul lato sloveno. Budget complessivo: 3.027.534,87 €; Provincia di Ravenna: 144.385,88 €; Provincia di Ferrara: 173.797,66 €; DELTA 2000 Soc. Cons. a r.l.: 82.779,05 €	
Generatività	Sviluppo di nuovi progetti nel quadro della strategia di promozione della mobilità sostenibile e dei porti come centri di intermodalità	n. nuovi progetti integrati avviati n. risorse integrate attivate in euro	1 542.720,57 €	EA SEA-WAY – European Adriatic Sea-Way, progetto IPA strategico finalizzato a proseguire l'intervento di ADRIMOB nel migliorare l'accessibilità e la mobilità dei passeggeri nell'Adriatico e nell'entroterra, includendo, oltre all'Autorità Portuale del Levante già partner di ADRIMOB, altri porti e realtà importanti. Anche EA-SEA WAY mira a creare un sistema integrato di trasporti e ad intervenire sulle infrastrutture fisiche. Budget complessivo: 6.657.204,68 € (Provincia di Ravenna: 542.720,57 €). Durata: novembre 2013 – febbraio 2016.	Livello: 3

CONCLUSIONI:

ADRIMOB rappresenta un tassello nell'ambito di una strategia integrata (**Capitalizzazione**) che la Provincia di Ravenna sta portando avanti al fine di incoraggiare l'uso del trasporto marittimo dei passeggeri lungo e tra le coste adriatiche in un'ottica di intermodalità, migliorando, al tempo stesso, il livello di qualità dei servizi alla portualità e la promozione turistica verso l'entroterra e favorendo l'uso di mezzi di trasporto alternativi all'auto. La Provincia di Rimini ed il Comune

di Cesenatico collaborano in tal senso sebbene con peculiarità diverse, disponendo di un porto piccolo, che si presta più al trasporto veloce che al crocierismo (tipicità di Ravenna,) e di una vicinanza maggiore al centro storico della città e quindi con meno necessità di collegamenti verso l'interno.

Partendo da una ricognizione dettagliata su: collegamenti, movimento passeggeri e quadro normativo (**Know-how**), ADRIMOB ha stabilito una strategia di azione contenuta nel "Piano strategico per una mobilità multimodale nel bacino adriatico", documento che definisce nel dettaglio e per area/partner coinvolti lo scenario presente, aggiungendo proposte programmatiche e una analisi *swot* per l'implementazione del Piano stesso includendo azioni pilota di miglioramento delle infrastrutture di base (imbarco/sbarco, ufficio informazioni, segnaletica, attivazione rete wi-fi) nei porti (**Investimenti indotti/diretti**) e, in una visione prospettica, altre iniziative e progetti (**Generatività**) integrati.

Il tema della intermodalità, vero cuore del progetto, ha visto i 3 partner regionali concentrarsi sulla creazione di nuovi servizi di *bikesharing* e la Provincia di Ravenna promuovere l'attivazione del servizio bus navetta *Shuttle Ra.Ce.* tra Ravenna, Cervia e Aeroporto internazionale di Bologna (**Innovazione**). Il collegamento proseguirà anche dopo la chiusura di ADRIMOB grazie ad una collaborazione pubblico-privata che vede da un lato 3 vettori privati coinvolti con un investimento iniziale di 100.000 € e, dall'altro lato, gli Enti pubblici (Provincia di Ravenna, Comune di Ravenna, Comune di Cervia) realizzare un'attività di promozione (**Governance**).

Il *bikesharing* e l'intermodalità con le ciclovie rientrano in una tematica di interesse e da sviluppare a livello regionale, come si riscontra anche nel Progetto strategico INTERBIKE (Programma Italia-Slovenia) dove la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Ravenna partecipano al fine di potenziare una rete ciclistica accompagnata da un'infrastruttura e da una rete intermodale (**capitalizzazione in un'ottica multiprogramma**).

Documenti di progetto:

Application Form

Dati Shuttle RA.CE.

Dati e statistiche passeggeri EUROFAST

Sito Web: www.adrimob-ipa.eu

Interviste:

Intervista con Alberto Rebucci, in data 28 ottobre 2014.

Intervista con Alberto Rossini, William Rocchi, Christian Maffei, a Rimini in data 6 novembre 2014.

Verifica, integrazioni e condivisione degli indicatori identificati per via elettronica in data 26 gennaio 2015.

ATRIUM – Architecture of Totalitarian Regimes of the XX° Century in Urban Management

PROGRAMMA SEE

CAPOFILA: Comune di Forlì (IT)

PARTNER:

1 – Italia: Provincia di Forlì-Cesena

2, 3 – Grecia: Istituto per l’Innovazione e lo Sviluppo Sostenibile di Patrasso, Istituto per la Tecnologia Culturale ed Educativa di Xhanti

4 – Slovacchia: Accademia slovacca delle Scienze

5, 6 – Slovenia: Università di Lubiana - Facoltà di Architettura, Comune di Velenje

7, 8 – Ungheria: Università Szechnyi Istvan, Comune di Gyor

9, 10 – Bulgaria: Istituto nazionale del patrimonio culturale architettonico di Sofia, Comune di Dimitrovgrad

11 - Romania: Metropolitanato di Iasi

12 – Croazia: Comune di Labin

13 – Serbia: Polo turistico microregionale di Subotica-Palic

14 - Albania: Comune di Tirana

15 - Bosnia-Herzegovina: Organizzazione per lo sviluppo del turismo di Doboj

Partner associati:

1 – Bulgaria: Ministero della Cultura di Sofia

2 – Croazia: Comune di Rasa

BUDGET TOTALE: 1.932.044,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Comune di Forlì: 379.626,00 € + 49.900,00 € quale riallocazione di fondi non spesi dal partner bulgaro Istituto nazionale del patrimonio culturale architettonico di Sofia

Provincia di Forlì-Cesena: 143.388,00 €

DURATA: gennaio 2011 – ottobre 2013

SITO WEB: www.atrium-see.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Comune di Forlì: Claudia Castellucci – Direttrice dell'Associazione ATRIUM e Responsabile dell'Ufficio per i progetti europei del Comune di Forlì, claudia.castellucci@comune.forli.fc.it

Provincia di Forlì-Cesena – Ufficio Progetti Europei: Elisa Cangini, relin@provincia.fc.it

OBIETTIVO

ATRIUM è un progetto pilota con il quale si vuole censire, salvaguardare e far conoscere l'architettura e l'urbanistica sviluppatesi durante i regimi totalitari europei del XX secolo, indipendentemente dalla memoria tragica alla quale sono associate. Lo scopo principale del progetto è la creazione di un itinerario culturale transnazionale, che venga riconosciuto come "Itinerario Culturale Europeo" da parte del Consiglio d'Europa e che offra l'opportunità di riconsiderare il patrimonio architettonico dei regimi totalitari in Europa e di dare continuità a possibili sviluppi futuri. L'idea di base è quindi quella di censire il patrimonio lungo la rotta che attraversa gli 11 paesi coinvolti dal progetto e di dare indicazioni sulla sua conservazione e riutilizzo nella società contemporanea. Obiettivo finale è volgere uno sguardo nuovo al patrimonio (tangibile e intangibile) "scomodo" dei regimi europei, utilizzare questo sguardo nuovo anche come volano di attività culturali critico-storiche, e convergere su un utilizzo quale risorsa di valorizzazione turistica dell'area.

A livello regionale, i beni architettonici nell'ambito del progetto fanno riferimento a forme stilistiche e caratteristiche tipiche del razionalismo e monumentalismo italiano adattato alle finalità del regime fascista, dislocate sui territori di Forlì, Predappio, Cesenatico, Castrocaro Terme, Bertinoro e Forlimpopoli.

ATTIVITÀ

- Identificare casi studio nei Paesi interessati dal progetto (analisi delle mappe urbane, opere urbanistiche e architettoniche) attraverso uno specifico template appositamente realizzato; selezionare edifici e luoghi che hanno avuto particolare significato sotto i regimi del passato, o che sono di particolare pregio architettonico
- Elaborare un manuale transnazionale per una corretta gestione, conservazione, riutilizzo e valorizzazione economica del patrimonio in questione, nonché per la veicolazione dei suoi contenuti presso i decisori politici e i principali stakeholder di riferimento
- Raccogliere e catalogare in forma digitale gli archivi fotografici, filmati, testimonianze orali, ecc.. delle epoche in questione, e in particolare riferiti agli edifici censiti
- Progettare un percorso culturale di questo patrimonio ed un prodotto turistico, in conformità con i requisiti stabiliti dal Consiglio d'Europa

RISULTATI

- Mappatura del patrimonio architettonico e urbanistico di regime nei territori coinvolti dal progetto, con l'analisi di 71 casi studio in 11 paesi
- Messa a valore dal punto di vista culturale del patrimonio censito, attraverso processi di conservazione, riutilizzo e valorizzazione economica
- Promozione di un turismo culturale basato sulla valorizzazione economica del patrimonio in questione e creazione di nuovi servizi e opportunità lavorative nelle aree coinvolte dal progetto
- Riconoscimento della rotta come "Itinerario Culturale Europeo" da parte del Consiglio d'Europa (11 aprile 2014)
- Sensibilizzazione dei media e dei principali attori chiave potenzialmente interessati allo sviluppo del settore turistico

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Mappatura del patrimonio architettonico e urbanistico nei 6 Comuni coinvolti a livello provinciale
- Costituzione di un tavolo di lavoro per la redazione di linee guida sul restauro del moderno
- Trasferimento di conoscenze sulle peculiarità dell'architettura di regime dal punto di vista culturale e come volano per il turismo locale
- Promozione di un turismo culturale basato sulla valorizzazione economica del patrimonio censito
- Partecipazione e "guida" al processo di costruzione della Rotta
- Partecipazione al network europeo delle rotte culturali ed istituzioni europee a sostegno delle rotte
- Capitalizzazione dei contatti consolidati dal territorio di Forlì nell'area balcanica occidentale
- Sviluppo di ipotesi progettuali con riferimento ai fondi strutturali e al nuovo Programma ADRION
- Integrazione dell'Itinerario Culturale Europeo, nella programmazione a livello locale
- Creazione e rafforzamento di collaborazioni e accordi con i soggetti territoriali preposti allo sviluppo del settore culturale e all'accoglienza turistica
- Sensibilizzazione dei media e dei principali attori chiave potenzialmente interessati allo sviluppo del settore

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Mappatura del patrimonio architettonico e urbanistico nei 6 Comuni coinvolti a livello provinciale	n. siti mappati n. dati acquisiti	39 1.352 in totale (circa 800 afferenti il territorio provinciale) 2.300 foto e 70 video Totally Lost (dati riferiti al solo contesto locale)	27 siti sul Comune di Forlì e 12 sul territorio provinciale. E' stato realizzato un archivio digitale di materiale fotografico, video e altri documenti, allo scopo di facilitare la conservazione del patrimonio e il suo riuso nella società contemporanea. E' stato realizzato anche un archivio digitale fotografico, Totally Lost sulle architetture di regime abbandonate in Europa.	Livello: 3
	Costituzione di un tavolo di lavoro per la redazione di linee guida sul restauro del moderno	n. Enti partecipanti numero riunioni	25 9	L'elaborazione delle linee guida è stata condotta attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro, formato da professionisti, università e dipendenti pubblici del settore urbanistica ed edilizia privata e pubblica.	Livello: 3

Know-how	Trasferimento di conoscenze sulle peculiarità e valore dell'architettura di regime dal punto di vista culturale e come volano per il turismo locale	n. incontri/seminari formativi	<p>11 n. 3 seminari per operatori turistici n. 1 giornata di formazione per le guide</p> <p>n. 1 visita guidata per il Collegio Nazionale Geometri n. 6 incontri con Ordini professionali</p> <p>ca 35 tecnici (ingegneri, architetti, creativi, ecc.) coinvolti</p>	<p>Nel corso del progetto, sulla base delle linee guida formulate, è stato elaborato un manuale sul restauro, la gestione, riuso e valorizzazione economica dell'architettura razionalista, attraverso l'apporto di una pluralità di soggetti esperti che è stato poi veicolato a livello locale agli operatori interessati attraverso seminari mirati per target group (operatori turistici, professionisti).</p> <p>Gli incontri si sono svolti con ordini professionali (geometri, architetti e ingegneri), Scuola edile di Forlì-Cesena, Dipartimento di Architettura dell'UNIBO, Campus di Cesena, IBACN e MIBAC Emilia-Romagna, Soprintendenza, Enti di promozione turistica, guide, associazioni economiche, tour operator, ecc.</p>	Livello: 3
		n. incontri con le scuole	<p>2 conferenze, numerosi seminari e workshop 1 mostra conclusiva</p>	<p>Sono state coinvolte 7 scuole superiori in workshop di attività coerenti col loro indirizzo formativo, attraverso 7 tirocinanti che lavoravano con gli insegnanti delle scuole e con diversi docenti dell'Università di Bologna. I risultati del progetto sono stati esposti in una mostra specifica nel giugno 2013.</p>	
		n. attività di animazione	<p>1 blog + 1 instagram tour</p> <p>15 blogger 20 instagrammer 20 guide 30 operatori turistici esteri ca 25 operatori turistici locali</p>	<p>Sono stati coinvolti 15 blogger da tutta Europa (Spagna, Germania, Inghilterra e Svizzera) per fornire indicazioni sulle possibilità di valorizzazione turistica del patrimonio censito a livello locale e sono state realizzate ospitalità e visite guidate per operatori turistici esteri allo scopo di verificare il gradimento per il prodotto.</p>	

Investimenti diretti/indotti	Promozione di un turismo culturale basato sulla valorizzazione economica del patrimonio censito	n. studi sviluppati	1	Nell'ambito del Report di ricerca sul posizionamento ATRIUM all'interno del panorama dell'offerta turistica è stato sviluppato un approfondimento sul territorio forlivese, con particolare attenzione per Forlì e Predappio.	Livello: 3
		n. attori chiave coinvolti a livello locale	1 Università di riferimento 10 studenti Erasmus 250 intervistati via Facebook	Per quanto riguarda la promozione della rete e il design del prodotto turistico è stata coinvolta l'Università di Rimini per il turismo, con l'intento di: 1. verificare l'esistenza di un potenziale interesse verso il prodotto turistico ATRIUM e 2. elaborare una serie di indicazioni (step per la costruzione del prodotto turistico ATRIUM).	
			7 strutture ricettive 2 agenzie incoming 15 commercianti, 44 visitatori 216 residenti	Importante, in questo quadro, il consistente coinvolgimento di soggetti del territorio nella costruzione dell'offerta culturale e turistica.	
		n. prodotti culturali testati	1 Festival del '900 13 mostre 14 conferenze/convegni 7 visite guidate 21 spettacoli 7 scuole superiori + Master UNIBO coinvolti 200 studenti hanno realizzato 1 mostra	La proposta culturale di ATRIUM è stata integrata nell'organizzazione del Festival del '900, organizzato a giugno 2013 nei territori del forlivese coinvolti nel progetto. L'idea è stata quella di proporre una visita al territorio che, partendo dalla peculiarità dell'architettura razionalista e monumentalista, fosse in grado di mettere a valore l'offerta turistica delle città, in termini di arte, eventi, enogastronomia, produzione locale.	
		n. prototipi di merchandising della Rotta sviluppati	15	E' stato realizzato un contest aperto a giovani designers per la progettazione del merchandising della Rotta a partire dalla reinterpretazione in chiave moderna di oggetti dell'epoca di interesse di ATRIUM; partner dell'attività: "Romagna Creative District" che associa oltre 2300 creativi locali.	

		n. finanziamenti aggiuntivi erogati	100.000€	Il Comune di Forlì durante il progetto ha contribuito finanziariamente con risorse proprie. Inoltre ha reso disponibili 80.000€ a fine progetto per supportare la fase di start-up dell'Associazione (prevista su due anni); oltre a tali risorse, il Comune ha reso disponibile parte del tempo di alcuni suoi dipendenti, proprio per garantirle l'avvio e la sostenibilità iniziale. Anche la Provincia di Forlì-Cesena ha contribuito alla realizzazione del "Festival del 900", sia nell'edizione 2013 che in quella 2014 con un contributo totale pari ad € 20.000. Ogni Comune aderente ad ATRIUM ha messo a disposizione un monte ore del proprio personale e piccoli importi cash per le attività della Rotta.	
Networking	Partecipazione e "guida" al processo di costruzione della Rotta	n. associazioni transnazionali a cui si è preso parte	1	L'approvazione della Rotta da parte del Consiglio Europeo è stata conseguita a progetto chiuso, in aprile del 2014. La gestione dell'Itinerario Culturale Europeo è affidata ad un'associazione a cui partecipano allo stato attuale (novembre 2014) 13 enti pubblici. A livello provinciale, oltre al Comune di Forlì, promotore, hanno aderito i comuni di Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Cesenatico, Forlimpopoli e Predappio. Risulta, allo stato attuale, in via di adesione il Comune di Tresigallo. Alla Rotta è collegato un network accademico che comprende Università e Centri di Ricerca Europei e sta sottoscrivendo accordi di cooperazione con soggetti cosiddetti "Amici della Rotta" che coinvolgono per l'Italia la Fondazione Micheletti di Brescia (gestisce il patrimonio di Salò), Artè, MAARC di Como, oltre 3 enti di promozione turistica in Romania, Bosnia e Serbia.	Livello: 3
	Partecipazione al network europeo delle rotte culturali ed istituzioni europee a sostegno delle rotte	n. partecipazione a momenti formativi e divulgativi a livello europeo sul tema delle Rotte Culturali Europee	5	Partecipazione alle Summer School sulle Rotte Culturali Europei e ai Forum del Consiglio d'Europa organizzate dall'European Institute of Cultural Routes. Entrambi sono occasioni importanti per stabilire e consolidare un network delle 29 Rotte Culturali Europee riconosciute dal Consiglio d'Europa e di confrontare esperienze di turismo culturale diverse anche con rotte candidate al riconoscimento. Inoltre il Presidente dell'Associazione ATRIUM è membro del Task Force delle Rotte Culturali nelle loro rappresentazioni verso l'European Institute of Cultural Routes.	

Capitalizzazione	Capitalizzazione dei contatti consolidati dal territorio di Forlì nell'area balcanica occidentale	n. contatti resi disponibili	6 + 1 associato	Comune di Tirana e Gyor, Agenzia ROTOR , Università di Lubljana, Politecnico di Tirana, NICH (BG). Inoltre Ministero Bulgaro come partner associato.	Livello: 3
Generatività	Sviluppo di ipotesi progettuali con riferimento ai fondi strutturali e al nuovo Programma ADRION	n. nuove progettualità delineate	6	Piste di lavoro attuali: 1) allestimento museografico (museo a cielo aperto con connotazione eco e uso ICT); 2) qualificazione prodotto enogastronomico a corredo di una proposta turistica a livello dell'Unione dei Comuni; 3) modellizzazione di un evento culturale-turistico sull'esempio dei festival della letteratura, filosofia, ecc. incentrato sulla didattica della storia e rivolto alle scuole e al turismo scolastico; 4) rafforzamento delle competenze degli operatori culturali sulla mediazione ed attualizzazione del patrimonio ATRIUM; 5) laboratori di innovazione per servizi turistico-culturali; 6) studio per la valorizzazione/riuso delle colonie marine.	Livello: 3
Integrazione/Mainstreaming	Integrazione dell'Itinerario Culturale Europeo, nella programmazione a livello locale	n. strumenti di programmazione a livello locale che citano la Rotta	3	La città razionalista - L'OB.8 delle Intese per l'integrazione delle politiche territoriali siglato tra la Provincia di Forlì e la Regione Emilia-Romagna riporta espressamente come fattore prioritario di sviluppo la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale della matrice storica del territorio, attraverso la realizzazione e la promozione di itinerari storici e culturali, come i percorsi storici legati ai luoghi del Risorgimento e/o dell'architettura razionalista; inoltre la Rotta trova riferimento nelle Linee Programmatiche dell'Amministrazione Comunale di Forlì (2014/19) e nella Delibera 36/2014 "La Romagna Forlivese e ATRIUM", Unione dei Comuni della Romagna Forlivese.	Livello: 3

Governance	Creazione e rafforzamento di collaborazioni e accordi con i soggetti territoriali preposti allo sviluppo del settore e all'accoglienza turistica	n. tavoli di lavoro creati n. collaborazioni/ accordi siglati a livello territoriale n. soggetti coinvolti a livello territoriale	1 sul restauro del moderno 2 5 centri universitari	Nell'ambito del progetto è stata siglata una convenzione con l'Associazione Guide Turistiche; è inoltre stato siglato un accordo con 29 Università per lo svolgimento di attività di ricerca sul patrimonio culturale preso in esame. Per il territorio regionale sono coinvolte il Campus di Rimini (economia del Turismo), quello di Cesena (architettura), Forlì, (Dipartimento di Interpretazione e Traduzione e Scienze Internazionali e Diplomatiche), Bologna (Scienze Politiche). Sono in via di definizione contatti anche con l'Università di Ferrara (architettura). Oltre alle università sono coinvolti altri centri di studio del territorio regionale.	Livello: 3
Sensibilizzazione	Sensibilizzazione dei media e dei principali attori chiave potenzialmente interessati allo sviluppo del settore	n. contest lanciati n. prodotti multimediali di ampia visibilità sviluppati n. associazioni e strutture potenzialmente interessate allo sviluppo economico del settore locale coinvolte	2 1 mostra Totally Lost 1 Video ATRIUM 1 sito ATRIUM 1 APP turistica 3 APP storiche 60.000 mappe di Forlì e territorio di difficile quantificazione	Totally Lost, un contest per l'acquisizione di materiale fotografico e video di edifici del periodo preso in esame che ha originato un catalogo digitale e Sign Invention, un contest per prototipi. Con il materiale raccolto è stata realizzata un'esplorazione fotografica e video dell'architettura oggetto del progetto (Totally lost), esposta in una mostra a Forlì e a Győr nel 2013, a Città del Lussemburgo nel 2014 e a Marsiglia nel prossimo anno. Realizzato anche un video ATRIUM visibile su YouTube. Le principali strutture coinvolte sono: Romagna Creative District (Associazione di 2.300 imprese creative) per la creazione di prototipi di merchandising della Rotta; AIPAI – Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale, Associazione Casa del Cuculo, Associazione Invasioni Digitali, Associazione Slow Food Forlì e Istituto Alberghiero Artusi, per la qualificazione enogastronomica degli esercenti legati alla Rotta, Dipartimento di Ingegneria Aerospaziale di Bologna, Campus di Forlì, Terme di Castrocaro, Istituto della Storia della Resistenza e dell'età contemporanea della Provincia di Forlì-Cesena, Liceo Classico G.B. Morgagni, Cooperative culturali, Guide turistiche, società di incoming, ecc.	Livello: 3

Sensibilizzazione	n. canali internet/ multimediali utilizzati per l'attività di sensibilizzazione	Social media	1 Profilo FB di ogni città partner, Pinterest e Instagram, YouTube.	Livello: 3
	n. media coinvolti	69 articoli sul territorio regionale per un totale di oltre 200 articoli	La vasta rassegna stampa include, tra numerosi altri: 1 articolo sull'inserto cultura del Sole 24 ore, 1 articolo sulla rivista del Parlamento Europeo e 1 video de L'Economist	
	n. servizi informativi realizzati	1 Servizio Speciale di 10'	Realizzazione da parte della TV locale Teleromagna di un servizio speciale della durata di 10' dove trovano spazio le immagini più significative e interviste ai personaggi di rilievo. La programmazione ha previsto un passaggio + due repliche. Il servizio da 10' è stato programmato a titolo gratuito anche su Teleromagna News.	
		1 Servizio TG della durata di 90''	Il servizio di 90'' è andato in onda nelle edizioni del TG delle 19.00 – 20.30 – 01.00	
	n. Forum Media n. giornalisti (fotografi/ operatori tv presenti)	2 19, 10 a Cesenatico, 9 a Predappio	I due forum media realizzati dalla Provincia sono stati organizzati sul modello delle visite guidate. In particolare, la Provincia ha optato – anche per diffondere in ugual misura su tutto il territorio provinciale il progetto Atrium – di realizzare visite guidate ai monumenti inseriti nel potenziale circuito turistico di entrambi i comprensori della provincia, puntando in particolare su Cesenatico per l'area cesenate e su Predappio per l'area forlivese.	
	n. testate presenti	3 quotidiani, 2 TV a Cesenatico e a Predappio	Il coinvolgimento dei giornalisti si è configurato nelle modalità esecutive al di fuori dall'ordinarietà dei rapporti istituzione/mezzi di comunicazione (di solito rappresentati da semplici comunicati stampa e conferenze stampa).	
n. articoli	5 a Cesenatico, 6 a Predappio			

	n. prodotti multimediali su Internet	2	La parte organizzativa preparatoria ha visto la stesura di un programma coerente di visite a monumenti (con apertura straordinaria di strutture private o normalmente non aperte al pubblico in quanto in attesa di restauri).
	stima di penetrazione	300.000 persone	

CONCLUSIONI:

Al di là della sua componente di transnazionalità, ATRIUM è un progetto che presenta una forza valenza a livello territoriale. L'idea di fondo è quella di sviluppare e in alcuni casi riqualificare la cultura dell'accoglienza nei territori coinvolti dalla Rotta, creando solide collaborazioni con i soggetti preposti all'accoglienza turistica, un alto grado di partecipazione e consenso dei cittadini e un'ampia rete di contatti e collaborazioni con soggetti culturali e creativi in genere.

La Rotta Culturale dell'Architettura di Regimi Totalitari propone un turismo culturale consapevole, che, partendo dall'interesse specifico per l'architettura dei regimi totalitari del passato e senza alcuna intenzione di attuare un revanscismo politico, si sviluppa secondo modalità turistiche diverse da quelle più tradizionali, mettendo a valore le peculiarità dei territori, attraverso il coinvolgimento di nicchie di persone interessate a proposte culturali e di studio (si pensi al potenziale rappresentato dalle gite scolastiche).

L'obiettivo della costruzione della Rotta ha portato ad una collaborazione forte e incisiva da parte del partenariato, che ha portato all'acquisizione di risultati di progetto che spesso hanno assunto una duplice valenza, complessiva a livello di progetto e locale. Spesso, infatti, è stato difficile creare una netta demarcazione tra i risultati di progetto e quelli ottenuti a livello territoriale, poiché le implicazioni derivanti dai primi sono emerse come gli effetti diretti del progetto sul livello locale.

In riferimento ai criteri utilizzati dal modello di valutazione, ATRIUM incontra al livello più alto ben 8 di questi (con la sola esclusione del criterio relativo all'Innovazione), a dimostrazione dell'ottima capacità interpretativa del partenariato di declinare le esigenze e le opportunità dei territori coinvolti, in una prospettiva sistemica.

Il progetto inoltre, attraverso il riconoscimento della Rotta da parte del Consiglio d'Europa e la "presa in carico" della rete da parte dell'Assessore alla Cultura, che ne è diventato il Presidente, ha dato garanzia al processo di continuazione delle attività, sia attraverso iniziative di sensibilizzazione, che di promozione territoriale, i cui effetti risultano evidenti dal processo di allargamento della rete in atto a livello locale. Il coinvolgimento di altri Paesi oltre a quelli partner nel processo di promozione della Rotta (si pensi ai paesi di provenienza dei blogger coinvolti, ad esempio) dimostra l'estesa attrattività turistica delle aree coinvolte nella Rotta. Verrà rafforzato anche il raccordo con gli strumenti di programmazione a livello regionale, attraverso l'intensificazione di azioni di sensibilizzazione nei confronti della Presidenza regionale e del servizio Turismo sul tema delle Rotte, in virtù del fatto che ben 7 Rotte Europee certificate passano dall'Emilia-Romagna.

Documenti di progetto:

Application Form

Ricerca Transnazionale ATRIUM

L'architettura, i regimi totalitari e la memoria del '900

Manual of wise, management, preservation, reuse and economic valorisation of Architecture of Totalitarian Regimes of the 20th Century

Brochure di progetto

Schede sintetiche dei territori mappati dal progetto

Programma di mostre, incontri, eventi ATRIUM, giugno 2013

Articolo Il Resto del Carlino (Forlì), aprile 2014

Articolo Il Sole 24Ore, giugno 2014

Articolo Arkitekten, luglio/agosto 2014

Sito web: www.atrium-see.eu

www.totallylost.eu

www.facebook.com/atriumforli

Interviste:

Intervista con Claudia Castellucci e Elisa Cangini in data 11 novembre 2014.

Verifica e condivisione degli indicatori identificati con Claudia Castellucci, Patrick Leech e Elisa Cangini in data 26 novembre 2014, dal 5 dicembre 2014 al 22 dicembre 2014 e dal 13 gennaio 2015 al 27 gennaio 2015.

BE NATUR – Better Management and Implementation of Natura 2000 Sites

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE SUD EST EUROPA

CAPOFILA: Nimfea Environment and Nature Conservation Association (HU)

PARTENARIATO:

1, 2, 3 - Italia: Provincia di Ravenna, Consorzio di gestione di Torre Guaceto – Brindisi, Regione Veneto – Direzione pianificazione territoriale e parchi

4, 5, - Austria: Centro di Studio e Ricerca in Agricoltura Raumberg-Gumpenstein –Liezen, Università della Tecnologia di Vienna, Dipartimento di finanza pubblica e politica delle infrastrutture

6 - Grecia: S.A.L.G.O. Agenzia di Sviluppo per il Sud Epiro Amvrakikos

7 - Bulgaria: Direzione del Parco Naturale Strandja

8, 9 - Romania: Istituto nazionale di sviluppo e ricerca del Delta Danubio – Tulcea, Consiglio della Contea di Timis

10 - Ungheria: Agenzia di coordinamento sviluppo Lago Balaton

11 - Serbia: Città di Cacak

Partner associati:

1 – Austria: Università di Klagenfurt – Dipartimento di Economia

2 – Romania: Autorità della biosfera della Riserva del Delta del Danúbio

BUDGET TOTALE: 2.208.000,12€

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Provincia di Ravenna: 241.757,00€

DURATA: febbraio 2011 – gennaio 2014

SITO WEB: www.be-natur.it

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ravenna: Settore Attività Produttive e Politiche Comunitarie, Simona Melchiorri, smelchiorri@mail.provincia.ra.it - Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale, Massimiliano Costa, mcosta@mail.provincia.ra.it

OBIETTIVO

Le Direttive Habitat e Uccelli, fanno parte di una solida base giuridica comunitaria per la conservazione della natura e forniscono le basi per la salvaguardia del patrimonio naturale dell'Unione Europea. A tale proposito, si è rilevato come i paesi dell'Europa sudorientale presentino livelli diversi di applicazione di tali Direttive, così come forti divari nella gestione dei siti Natura 2000, nonostante il buon livello di omogeneità degli habitat, essendo alcuni di questi tipici dell'alto adriatico. In questo contesto, BE-NATUR mira a favorire una migliore gestione e implementazione di tali siti, con particolare attenzione alle zone umide (fiumi, laghi, aree costiere, torbiere), al fine di dare concreta attuazione al quadro legislativo comunitario in materia e di contribuire ad armonizzare i processi di applicazione.

ATTIVITÀ

- Favorire la messa in rete e lo scambio di buone prassi in materia di conservazione della natura, attraverso attività di formazione di alto livello
- Individuare una strategia transnazionale condivisa, attraverso la definizione di Piani di Azione transnazionali per habitat e specie comuni e loro adozione a livello nazionale
- Definire linee guida e una metodologia congiunta di monitoraggio per una migliore gestione dei siti Natura 2000
- Realizzare azioni pilota, attraverso interventi di:
 - 1) ripristino e conservazione di habitat (previsti nell'allegato I Dir. 92/43/CEE)
 - 2) reintroduzione e conservazione di specie animali e vegetali (previsti nell'allegato II Dir. 92/43/CEE e allegato I Dir. 09/147/UE)
 - 3) definizione di piani di gestione
- Realizzare azioni di sensibilizzazione e didattica ambientale dedicate ai "fruitori" dei siti Natura 2000 (scuole e famiglie)
- Promuovere azioni di divulgazione e capitalizzazione dei principali risultati di progetto, attraverso la realizzazione di una costante comunicazione sul sito web dedicato e un chiaro orientamento ai principali portatori d'interesse (decision makers e gestori dei siti Natura 2000)

RISULTATI

- Miglioramento delle competenze dei soggetti gestori dei Piani in materia di applicazione delle Direttive comunitarie per la conservazione di habitat e specie
- Aumento della consapevolezza dei giovani e dei principali stakeholder a livello locale, al fine di sensibilizzare l'utenza sull'importanza della preservazione della natura e di contribuire a supportare la conservazione degli ecosistemi
- Consolidamento della rete dei soggetti partner
- Definizione di una strategia transnazionale di applicazione delle Direttive comunitarie, attraverso l'acquisizione di un modello applicativo condiviso che sarà veicolato ai soggetti gestori dei Piani (per l'Italia è il livello nazionale)
- Sviluppo di azioni concrete, generate dalle procedure di adozione a livello nazionale (Piani di Azione) e realizzate nei diversi contesti locali coinvolti nel progetto
- Definizione di una metodologia congiunta di monitoraggio dei risultati
- Definizione di Piani d'Azione per la conservazione degli habitat e delle specie e di Piani di Gestione per la gestione dei siti naturali, concordati con le Autorità competenti in materia

- Promozione di processi di fertilizzazione incrociata riguardo lo sviluppo di Piani d’Azione per la conservazione dei siti, anche attraverso collaborazioni funzionali tra centri di ricerca e soggetti gestori dei Piani d’Azione
- Sistematizzazione degli accordi e delle modalità di coordinamento con i diversi portatori di interesse a livello locale e nazionale, anche in un’ottica di garanzia di sostenibilità degli interventi avviati tramite il progetto

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Aumento della competenza e consapevolezza di tecnici provinciali, comunali e dei Parchi
- Aumento della consapevolezza di giovani studenti e famiglie e dei principali portatori d’interesse
- Sviluppo di una metodologia congiunta per il monitoraggio dei siti naturali
- Sviluppo di interventi concreti
- Consolidamento della rete dei partner
- Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico per la conservazione dei siti naturali a livello nazionale, con particolare riferimento ad habitat e specie comuni (per RA marangone minore)
- Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni a livello nazionale (Ministero dell’ambiente), interregionale (Regione Veneto) e locale (parco del Delta del Po e Autorità locali competenti sull’area) per la gestione di habitat comuni

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Aumento della competenza e consapevolezza di tecnici provinciali, comunali e dei Parchi	n. attività formative	1	E’ stato organizzato un percorso formativo di 3 giornate, che ha previsto anche 2 visite a zone Natura 2000 del comparto provinciale (Punte Alberete e Foce di Bevano). L’invito alle giornate formative è stato rivolto a: professori universitari di Bologna e Ferrara in materie ambientali, ricercatori universitari, funzionari di Parchi, Comuni e Province dell’Emilia-Romagna, responsabili dell’educazione ambientale della Regione, funzionari dell’ISPRA, rappresentanti delle associazioni ambientaliste regionali (Legambiente, WWF, ecc.) guardie ecologiche, guide turistiche, studenti del Corso di Laurea in Scienze ambientali di Ravenna. Le giornate formative hanno previsto interventi tecnici della Provincia e della Regione e di ISPRA.	Livello: 2
		n. operatori coinvolti nella formazione	40 persone in media a giornata	30 sono invece le persone che hanno partecipato alle escursioni.	
		n. operatori che hanno migliorato le proprie competenze	-	Non è stato adottato nessun sistema di rilevamento del cambiamento ottenuto. Da sottolineare comunque il miglioramento qualitativo-tecnico dei	

		partecipazione ad eventi di scambio nazionali/transnazionali	5	funzionari provinciali e degli esperti direttamente coinvolti nel progetto, anche attraverso la partecipazione ad eventi di scambio nazionali/transnazionali. Partecipazione a 2 convegni nazionali di ornitologia, International Wetlands Convention in Romania, convegno sulla gestione delle risorse forestali lungo i fiumi in Svezia e ad un evento organizzato dal South East River Programme a Budapest.	
	Aumento della consapevolezza di giovani studenti e famiglie e dei principali portatori d'interesse	n. percorsi didattici attivati n. bambini/famiglie coinvolte n. schede di apprezzamento rilevate livello di apprezzamento ottenuto	6 310 persone 30 elevato	Attività didattiche e laboratori durante i Green Days 2013 nell'area naturale della Piallassa della Baiona. 2 workshop sono stati dedicati ai bambini delle scuole elementari e 2 laboratori interattivi ai bambini di età compresa tra i 5 e i 10 anni. Nell'ambito dei percorsi didattici sono state organizzate anche 2 escursioni nelle dune costiere. Durante le attività didattiche sono state distribuite schede ad hoc per le scuole (nr. 5 schede, una per ogni classe che ha partecipato per un totale di 110 alunni), nelle quali si chiedeva di esprimere un giudizio da 1 a 5 rispetto al livello di soddisfazione in merito a: apprezzamento globale dell'attività didattica, professionalità degli operatori, materiali consegnati, attrezzature utilizzate, rispondenza alle aspettative, organizzazione. Il giudizio medio è stato di elevato apprezzamento. Durante i laboratori ed escursioni a partecipazione "libera" sono state raccolte 25 schede che indagavano: il livello di gradimento rispetto a professionalità degli operatori, rispondenza alle aspettative, giudizio complessivo sull'attività (da 1 a 5). La maggioranza ha espresso un gradimento medio-alto.	Livello: 3
Innovazione	Sviluppo di una metodologia congiunta per il monitoraggio dei siti naturali	n. strategie sviluppate n. strumenti sviluppati n. indicatori individuati	1 1 89 per gli habitat 52 per le specie d'interesse del progetto	A partire da una GAP Analysis sviluppata nei diversi contesti geografici del partenariato, è stata definita una strategia condivisa per la gestione dei siti. Tool di monitoraggio congiunto degli habitat e delle specie, con metodologie di raccolta dati standardizzate e adeguate a ciascun elemento. Per quanto riguarda il comparto emiliano-romagnolo è la Regione che ha il compito di monitorare i siti; l'eventuale adozione degli indicatori identificati spetterebbe quindi al livello regionale.	Livello: 3

Investimenti diretti/indotti	Sviluppo di interventi concreti	n. azioni pilota € investiti	1 94.319,50 €	<p>L'azione pilota sul territorio provinciale, sviluppata in attuazione del Piano di Azione Internazionale per gli habitat costieri, ha riguardato la reintroduzione dello storione dell'Adriatico (specie estinta da oltre 50 anni, a causa di una diga che ne sbarrò il corso nei pressi della foce, recentemente dotata di scala di rimonta da parte della Provincia di Ravenna, mediante finanziamento regionale) nel fiume Reno. Al centro di Ricerche Marine di Cesenatico è stato affidato un finanziamento iniziale, per avviare l'allevamento, ospitato gratuitamente presso una struttura della Provincia di Milano, composto da esemplari microchippati di proprietà della Provincia di Ravenna; successivamente alla chiusura del progetto, la Provincia sta garantendo al centro un contributo provinciale annuo per continuare il reinserimento di animali a partire dal lotto iniziale acquisito nell'ambito del progetto. Una parte degli esemplari è stata anche collocata a Cattolica, presso l'Acquario Le Navi, a scopo prevalentemente didattico e divulgativo.</p> <p>Per quanto riguarda gli esiti del reinserimento, difficile verificarli allo stato attuale, poiché nonostante lo sforzo informativo della Provincia non si sono avuti riscontri di cattura e rilascio (la specie è rigorosamente protetta in Regione), nonostante siano giunte informali notizie di alcune catture.</p> <p>L'Ammontare finanziario indicato fa riferimento alla quota destinata dal progetto all'azione pilota ed è al netto del contributo della Provincia.</p>	Livello: 3
Networking	Consolidamento della rete dei partner	n. interventi/progetti sviluppati congiuntamente	-	Nonostante la buona riuscita del progetto, la mancanza di opportunità sul SEE non ha permesso (e non permetterà, data la compagine del partenariato) la sua continuazione in ambito di Cooperazione Territoriale Europea; il Programma LIFE potrebbe essere un utile strumento, ma ha il vincolo del co-finanziamento.	Livello: 1/2
Integrazione/Mainstreaming	Supporto alla definizione di un quadro di riferimento organico per la conservazione dei siti naturali a livello nazionale, con particolare riferimento ad habitat e specie	n. questionari compilati per la verifica dell'applicazione delle normative europee (per parte italiana)	3	Sono stati compilati dai 3 partner italiani (così come da tutti gli altri partner del progetto) dei questionari, con lo scopo di verificare il gap del partenariato in riferimento agli ordinamenti legislativi e istituzionali e al recepimento delle disposizioni comunitarie in materia, alla gestione e organizzazione, allo stato ecologico (grado di conservazione) e socioeconomico. Per ciascun aspetto è stata svolta un'analisi delle informazioni rilevate (GAP Analysis) e sono stati individuati fabbisogni e raccomandazioni utili ad accelerare l'armonizzazione dei diversi processi di applicazione del quadro legislativo e della loro attuazione.	Livello: 1/2

	Comuni (per RA marangone minore)	n. politiche/strumenti sviluppati sulle specie e gli habitat oggetto degli interventi in coerenza con le specificità del territorio ravennate n. strategie adottate a livello nazionale	n. 2 Piani d’Azione -	Piano d’Azione internazionale per la conservazione degli habitat costieri (foci estuariali, dune mobili embrionali, dune mobili, dune consolidate) e Piano d’Azione nazionale per il marangone minore. La strategia di gestione dei siti è stata ampiamente diffusa sul livello locale, in modo tale da garantire un buon livello di derivazione scientifica a partire dagli esiti di progetto. I piani sono stati presentati al Ministero dell’Ambiente e alla Conferenza Stato-Regioni (maggio 2014), ma ancora non è stato concluso il processo di adozione a livello nazionale. Le potenziali ripercussioni dei Piani riguardano in particolar modo le attività turistico/balneari (PA per le zone costiere), le zone umide e le attività ittiche (PA per il marangone minore).	Livello: 1/2
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni a livello nazionale (Ministero dell'ambiente), interregionale (Regione Veneto) e locale (parco del Delta del Po e Autorità locali competenti sull’area) per la gestione di habitat comuni	n. accordi/iniziative congiunte definiti	-	Nessun accordo particolare è stato siglato, nonostante le collaborazioni con i soggetti citati siano attive e funzionali, in particolare per quanto riguarda i Piani di gestione e la relative misure di conservazione con la Provincia di Ferrara e le Autorità locali di riferimento per il Parco del Delta del Po.	Livello: 1/2

CONCLUSIONI:

L'obiettivo di armonizzare a livello transnazionale la gestione dei siti naturali trova nel progetto parte fondante nell'omogeneizzazione degli strumenti di monitoraggio a livello europeo. La definizione di un quadro di riferimento organico per la conservazione dei siti naturali e delle specie relativi alle zone umide a livello transnazionale ha delineato le basi per la costruzione di una strategia condivisa di gestione dei siti (**Innovazione**), che assieme a strumenti e indicatori correlati, funge da volano per un'armonizzazione degli strumenti a livello europeo e per loro future applicazioni nei diversi contesti nazionali.

La Provincia di Ravenna ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo del progetto in particolare accrescendo consapevolezza e conoscenze (**Know how**) di una ampia platea riguardo il rispetto e la salvaguardia di habitat e specie, facendo partecipare i principali portatori d'interesse a percorsi sperimentali attraverso laboratori e escursioni e dando così vita ad un processo di apprendimento sul campo. Con il reinserimento dello storione dell'Adriatico nel fiume Reno (**Investimenti**), la Provincia ha dato concretezza agli intenti del progetto a livello locale, garantendo, al processo di conservazione della specie, continuità e attenzione.

Nonostante questi risultati e l'elevato potenziale di integrazione della strategia e dei Piani d'azione nella programmazione locale, tuttavia il progetto non ha ancora trovato un radicamento concreto a livello territoriale: la mancanza (per motivi temporali) di adozione da parte del Ministero dei 2 Piani d'Azione implica una ovvia difficoltà di verificare il reale effetto del progetto sul contesto di riferimento. Benché i 2 PA siano stati presentati alla Conferenza Stato Regioni in maggio 2014 (4 mesi dopo la conclusione del progetto), allo stato di verifica dei risultati ottenuti da Be Natur a livello locale (ottobre 2014) ancora non si hanno gli esiti del processo decisionale. Inoltre il PA sul marangone minore, che tiene in considerazione la mitigazione dell'impatto, la delocalizzazione delle colonie, l'individuazione di zone di attrazione della specie in altri siti, chiama necessariamente in causa altri attori chiave e quindi ulteriori ambiti d'interesse, che necessitano di successive fasi negoziali ed accordi. A questi fattori si aggiungono gli effetti del riordino amministrativo in atto, che, sul territorio emiliano-romagnolo, porterà le Aree Natura 2000 ad essere di competenza del Parco del Delta e non più della Provincia; elemento ulteriore che cambia le prospettive di sviluppo di quanto conseguito dall'articolazione progettuale.

Tutti questi elementi non hanno finora facilitato l'integrazione degli esiti del progetto nel contesto locale, ritardando quindi il percorso previsto dal calendario di attività e rimandando l'acquisizione di risultati definitivi a sviluppi successivi alla sua conclusione.

Documenti di progetto:

Application Form

Technical Report su WP4 e WP5

Common Monitoring Tools: Transnational joint strategy and tools for the better management and implementation of Natura 2000 sites

GAP Analysis

Brochure "Vicino all'acqua"

Comunicato Stampa della Provincia di Ravenna del 27 gennaio 2014 sulla conclusione del progetto

Sito web: www.be-natur.it

Interviste:

Intervista con Simona Melchiorri e Massimiliano Costa in data 30 settembre 2011.

Verifica e condivisione degli indicatori identificati con Simona Melchiorri e Massimiliano Costa in data 1 ottobre 2014.

C-PLUS – Implementing world class clusters in Central Europe

PROGRAMMA TRANSAZIONALE CENTRAL EUROPE

CAPOFILA: Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa Regionale dell'Emilia-Romagna – CNA ER (IT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: Regione Emilia-Romagna – DG Attività produttive, Commercio e Turismo
- 2 - Germania: IMU- Institut Berlino
- 3 - Austria: Campus 02 – Università per le Scienze Applicate
- 4 - Ungheria: PBN – Business Network Association della Pannonia
- 5 - Repubblica Ceca: CVVI – Centro per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo regionale
- 6, 7 - Polonia: Agenzia per lo sviluppo regionale di Bielsko Biala, Il Distretto di Bielsko Biala

PARTNER ASSOCIATI

- 1 – Germania: ZAB - Agenzia di sviluppo regionale del Brandeburgo
- 2 – Austria: ICS Centro per l'internazionalizzazione della regione Styria
- 3, 4, 5 – Ungheria: Agenzia per lo sviluppo regionale della WEST Pannonia, Consiglio di sviluppo regionale della WEST Pannonia, Contea di Vas
- 6 – Repubblica Ceca: Regione Moravia meridionale

BUDGET TOTALE: 2.131.300,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

CNA ER: 502.370,00 €

Regione Emilia-Romagna: 131.420,00 €

DURATA: marzo 2010 – maggio 2013

SITO WEB: <http://www.projectc-plus.eu>

PERSONE DI CONTATTO:

CNA ER: Daniela Magni, Magni@cnaemiliaromagna.it - Federica Pasini, pasini@cnainnovazione.net

Regione Emilia-Romagna - DG attività Produttive: Elisabetta Maini, emaini@regione.emilia-romagna.it

OBIETTIVO

I presupposti su cui si basa C-PLUS è che sia necessario investire nell'innovazione dei cluster non solo attraverso investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico da parte della singola impresa ma anche grazie ad una più efficace integrazione tra tutti gli attori coinvolti nei processi innovativi – istituzioni locali e regionali, università, centri di ricerca, centri servizi al fine di costruire un sistema di innovazione territoriale completo.

ATTIVITÀ

- Realizzare una mappatura dei cluster dell'area di progetto e un'analisi dei livelli di innovazione attraverso la conduzione di working groups
- Attivare attività di Cluster benchmarking attraverso la costruzione di una piattaforma ICT e l'elaborazione del video *SMEs on the screen*
- Adottare e sperimentare la metodologia EASW – European Scenario Workshop methodology per la costruzione di rete locale
- Istituire il *Cluster Management Lab* attraverso la conduzione di workshop finalizzati all'analisi dei problemi ed degli obiettivi e definire il Transnational Action Plan – TAP
- Realizzare, monitorare e valutare le azioni pilota di implementazione e sperimentazione del TAP

RISULTATI

- Rafforzamento della competitività del contesto produttivo attraverso il potenziamento dei cluster
- Definizione di politiche di successo a supporto dello sviluppo di cluster e del loro grado di innovazione
- Sviluppo dell'innovazione locale attraverso l'attivazione di operazioni di benchmarking
- Incremento della conoscenza delle caratteristiche dei cluster, dei sistemi produttivi e del sistema di relazione tra i diversi stakeholders locali
- Maggiore integrazione tra gli attori dell'innovazione con impostazione di un sistema di governo dei cluster
- Rafforzamento delle competenze locali, anche in termini di cluster management

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di competenze attraverso la formazione di cluster manager
- Acquisizione di informazioni sui cluster locali
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico private per coordinamento del territorio
- Rafforzamento del networking locale
- Coinvolgimento della cittadinanza sulle tematiche del progetto
- Capitalizzazione degli interventi su innovazione e cluster
- Supporto alla nascita e partecipazione a nuovi progetti e iniziative sul tema dei distretti produttivi

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Acquisizione di competenze attraverso la formazione di cluster manager	n. cluster manager formati	2	<p>Nell'ambito del progetto la comunicazione tra cluster transnazionali avveniva dentro al cluster management lab tra i cluster manager, per la cui formazione sono state organizzate 5 sessioni internazionali su innovation application, metodologie di benchmarking, supporto e coinvolgimento delle PMI.</p> <p>A livello locale sono stati formati 2 cluster manager - 1 per area Reggio Emilia e 1 su Forlì - all'interno dei centri CNA provinciali. I CM sono stati coinvolti anche come facilitatori EASW nelle conduzione delle attività di benchmarking di progetto e sono rimasti in seno alle strutture provinciali dopo la fine del progetto.</p>	Livello: 2
	Acquisizione di informazioni sui cluster locali	n. analisi	2	<p>1 analisi di sfondo</p> <p>E' stata condotta un'analisi di sfondo su due cluster locali - il distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli (Forlì Cesena) e il distretto packaging di Val D'Enza (Parma - Reggio Emilia), al fine di raccogliere informazioni sui cluster definiti attraverso lo studio di fonti.</p> <p>1 analisi benchmarking</p> <p>Il benchmarking è stato condotto su un campione di 50 aziende del territorio (25 per distretto), scelte in base alle dimensioni (macro, medie, piccole). La prima fase ha previsto l'autocompilazione online di un questionario costruito ad hoc, a cui ha fatto seguito una fase di approfondimento supportata dall'intervento di un facilitatore che ha condotto delle visite in azienda. L'analisi ha rilevato le strategie aziendali per la gestione HR, il mercato, la produzione, i servizi e il raccordo clienti/fornitori al fine di analizzare il raggio d'azione del cluster fino ad arrivare alla verifica della collaborazione con il livello politico, il sistema scuola/Università, vista anche la presenza di scuole tecnico professionali locali attive e collegate con il mondo PMI (scuola di design calzaturiero, scuola tecnico professionale) e di un centro servizi (Cercal) che si occupa di innovazione.</p>	Livello: 3

Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico private per coordinamento del territorio	n. strutture di coordinamento istituite	2	<p>1 Tavolo permanente di lavoro finalizzato alla realizzazione di un osservatorio annuale, nato in risposta al tentativo di condurre un coordinamento territoriale in vari ambiti - dal sociale allo scolastico, dal produttivo al politico. Al Tavolo partecipano: sindaci di 9 comuni, scuole tecniche, associazioni di categoria, imprese, CCCIAA, Provincia di Reggio Emilia.</p> <p>1 Comitato consultivo, composto da RER, sindaci dei comuni, ERVET, CNA ER, che si è riunito su base semestrale con funzione di indirizzo.</p>	Livello: 1
	Rafforzamento del networking locale	n. iniziative realizzate	9	<p>Finalità comune delle iniziative attivate è stata da un lato la valorizzazione dei distretti, data anche la presenza dei grandi marchi (Gucci, Pollini etc.), delle competenze sviluppate e dall'altro la volontà di collegarli al contesto universitario e al sistema politico.</p> <p>1 EASW workshop – scenario su 10 anni, che ha previsto la realizzazione di un'analisi swot e la definizione di possibili linee di intervento formalizzate in un documento di analisi ad hoc;</p> <p>1 focus group più ristretto per la definizione delle azioni pilota;</p> <p>2 Research Cocktail che hanno coinvolto ricercatori e imprenditori del distretto calzaturiero, realizzati a San Mauro Pascoli con la partecipazione di 80 persone;</p> <p>2 tavole rotonde sulla problematica del cluster management per valutare l'interesse degli stakeholders su questo tema;</p> <p>2 Open Day: incontro tra scuole e imprese, di cui 1 presso gli istituti tecnici che formano stilisti e tecnici del settore calzaturiero, 1 per area packaging aperto anche alle famiglie. Partecipanti: 80 tra alunni, insegnanti e famiglie delle classi 4 e 5;</p> <p>1 Concorso di idee per il marchio di territorio per San Mauro Pascoli, che ha visto il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole tecnico professionali e dei laureandi universitari.</p>	Livello: 3
Sensibilizzazione	Coinvolgimento della cittadinanza sulle tematiche del progetto	n. eventi	1	<p>1 evento finale realizzato il 23 aprile 2013 con il coinvolgimento di un ampio target e del livello politico. L'evento ha accolto anche l'evento di lancio del progetto CLOUD finanziato dal Programma SEE (vedi Generatività). Numero partecipanti: 100 persone.</p>	Livello: 2

Capitalizzazione	Capitalizzazione degli interventi su innovazione e cluster	n. progetti	3	Progetto Include, Programma Cades 2000-2006, sul tema dei distretti; Progetto ADC, Programma SEE, sul tema dell'internazionalizzazione dei cluster; Progetto I CUBE, Programma Central Europe, con la Provincia di Bologna (LP), CNA ER come PP e con il coinvolgimento di CNA Innovazione. Il progetto era incentrato sullo sviluppo dell'innovazione nelle imprese world class.	Livello: 2
		n. ricerche	1	La ricerca è stata svolta da Ecipar - ente di formazione di CNA ER e finanziata da FSE e incentrata sull'analisi dei sistemi locali di impresa nei settori classici.	
Generatività	Supporto alla nascita e partecipazione a nuovi progetti e iniziative sul tema dei distretti produttivi	n. nuovi progetti	2	Progetto " <i>Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici 2</i> " – fondi MISE – che ha coinvolto 6 imprese delle 25 coinvolte da CPLUS per ogni distretto, ed ha individuato sei contratti di rete su tematiche di ricerca definite. Il cluster manager di CPLUS ha traghettato le 6 imprese del cluster calzaturiero su 2 tematiche di ricerca. Il progetto è attualmente in corso. Progetto CLOUD, Programma SEE, con la partecipazione di CNA ER come LP, incentrato sui distretti con focus sul ruolo dell'ICT come strumento di innovazione su cluster maturi. I cluster qui coinvolti sono quelli del turismo trasversale alle province romagnole e del legno. Il progetto è partito nel 2013 con il coinvolgimento di alcuni partner CPLUS.	Livello: 2
		n. nuove iniziative	1	Una serie di focus group realizzati nel bando <i>distretti 2</i> della RER con fondi ministeriali che hanno visto il coinvolgimento delle imprese al fine di creare contratti di rete e centri di ricerca. Uno dei risultati è stata la creazione ex novo di una rete per calzaturiero, la cui proposta è stata finanziata ed è attualmente in corso.	

CONCLUSIONI:

Il progetto CPLUS opera in risposta alle criticità dei cluster locali, che si legano principalmente alla modalità con cui essi nascono, ovvero secondo un approccio bottom up, per volontà e coordinamento delle PMI di un dato territorio operanti in un medesimo settore. Dunque, a differenza di quanto avviene in Europa, ad esempio in Germania, dove il cluster nasce per mano politica e vede una regia istituzionale forte che mette assieme attori del mondo produttivo, della ricerca e dell'istruzione dialoganti in base a strumenti e processi definiti, il nostro territorio soffre della mancanza di un coordinamento complessivo e di sinergie necessarie, soprattutto con l'Università e la ricerca. A testimonianza di tale contesto, il progetto incentra i suoi risultati più rilevanti proprio sul fare rete tra i suddetti sistemi attuata nel contesto di una azione di **Governance** declinata su più livelli e tramite attività di benchmarking (**Know-how**), intese a supporto

della competitività dei cluster coinvolti. Interessante anche la costituzione della figura del Cluster Manager a livello locale, che valorizza i centri provinciali della CNA. Da segnalare anche la proficua **Generatività** del progetto, che sottolinea l'importanza di tali tematiche per il territorio emiliano-romagnolo.

Documenti di progetto:

Programma Forum Internazionale World Class Clusters

Final Report

Sito web: www.projectc-plus.eu

Interviste:

Intervista CNA ER con Federica Pasini e Daniela Magni di CNA ER in data 19 novembre 2014.

Intervista con Elisabetta Maini, in data 5 dicembre 2014.

ECITIZEN II - Towards citizen-centered eGovernment in European cities and regions

PROGRAMMA INTERREG IVC

CAPOFILA: Istituto Baltico della Finlandia (FI)

PARTENARIATO:

- 1 – Italia: Comune di Bologna
- 2 – Finlandia: Comune di Tampere
- 3 – Estonia: Comune di Tartu
- 4 – Regno Unito: Comune di Sheffield (sostituito in itinere dalla Contea di Kerry – IE)
- 5 – Danimarca: Comune di Odense
- 6 – Ungheria: Comune di Miskolc
- 7 – Paesi Bassi: Provincia di Fievoland
- 8 – Grecia: Azienda Comunale di Patrasso per la Pianificazione e lo Sviluppo
- 9 – Repubblica Ceca: Regione di Vysogina
- 10 – Spagna: Associazione di Comuni Baschi (EUDEL)

BUDGET TOTALE: 2.044.757,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Comune di Bologna: 109.890,00 €

DURATA: gennaio 2010 – dicembre 2012

SITO WEB: www.baltic.org/projects/ecitizen_ii

PERSONA DI CONTATTO:

Comune di Bologna: Settore Tecnologie Informatiche, Giovanni Farneti, giovanni.farneti@comune.bologna.it - Settore Comunicazione, Leda Guidi, leda.guidi@comune.bologna.it - Ufficio Relazioni e Progetti internazionali, Pamela Lama, pamela.lama@comune.bologna.it

OBIETTIVO

Il progetto eCitizen II intende contribuire ad accrescere la consapevolezza e le competenze nelle varie amministrazioni locali e regionali di tutta Europa, attraverso lo scambio di esperienze, conoscenze e buone pratiche in materia di eGovernment e eParticipation. Il progetto mira quindi principalmente a potenziare le capacità e le conoscenze di decisori pubblici e amministratori, funzionari, esperti, tecnici informatici ed altri attori delle amministrazioni pubbliche

locali e regionali, al fine di incentivare un'ulteriore accelerazione dei processi di eGovernment. Le attività del progetto mirano alla condivisione di conoscenze, esperienze acquisite e migliori pratiche e sul trasferimento delle stesse a livello europeo tra le città e regioni più avanzate e quelle meno esperte, stimolando nuovi approcci e nuove competenze, da parte delle amministrazioni pubbliche, per impegnarsi a sviluppare servizi online che mettano al centro il cittadino.

ATTIVITÀ

- Definire la metodologia per la raccolta di buone pratiche sui temi dell'eParticipation e eGovernance da parte di ogni paese partner, prima a livello locale e poi a livello transnazionale
- Realizzare Workshop tematici locali rivolti agli stakeholder interessati, organizzati in ogni paese del partenariato, al fine di raccogliere le buone pratiche locali su vari aspetti dell'eGovernance e dell'eParticipation
- Realizzare visite di studio e case study in tutti i paesi partecipanti al progetto
- Condividere, analizzare e confrontarsi sulle buone pratiche a livello transnazionale e individuare quelle maggiormente significative
- Realizzare il portale <http://eparticipation.eu/> per la raccolta di case study e di materiali di ogni tipo riguardanti le buone pratiche selezionate sul tema dell'eParticipation
- Realizzare il manuale finale che raccoglie le buone pratiche sull'eParticipation: "Manuale delle Migliori Pratiche di eParticipation"

RISULTATI

- Miglioramento delle competenze degli operatori della Pubblica Amministrazione attraverso la realizzazione di visite di studio e case study nei vari paesi del partenariato, in modo da analizzare da vicino le buone pratiche di un determinato soggetto sui diversi temi trattati dal progetto
- Acquisizione di informazioni su percorsi di eParticipation e eGovernance, in base alle buone pratiche proposte da ogni soggetto del partenariato
- Miglioramento delle funzionalità del partenariato in tema di eParticipation, attraverso la creazione del servizio web <http://eparticipation.eu/> per la raccolta di case study e di materiali di ogni tipo riguardanti le buone pratiche selezionate sul tema dell'eParticipation
- Capitalizzazione del progetto eCitizen I e proseguimento di tale percorso in un'ottica di web 2.0 applicata ai vari soggetti della PA
- Miglioramento della partecipazione attiva della cittadinanza attraverso l'ottimizzazione delle esperienze rilevate e la sensibilizzazione riguardo le opportunità offerte

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Miglioramento delle conoscenze e delle competenze degli operatori del Comune in merito alle potenzialità e alle possibili applicazioni di servizi di eParticipation e eGovernance
- Acquisizione di informazioni su percorsi di eParticipation e eGovernance
- Rafforzamento delle attività di networking a livello transnazionale
- Capitalizzazione del progetto eCitizen I
- Sviluppo di strumenti e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale
- Sensibilizzazione della cittadinanza sulle attività del Comune e miglioramento della partecipazione attiva

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Miglioramento delle conoscenze e delle competenze degli operatori del Comune in merito alle potenzialità e alle possibili applicazioni di servizi di eParticipation e eGovernance	n. workshop tematici di livello locale n. partecipanti n. funzionari del Comune coinvolti nei tavoli di confronto n. workshop tematici di livello transnazionale n. visite studio n. funzionari del Comune coinvolti nei tavoli di confronto	8 30 persone (valore medio) ad incontro 15 10 10 5	I workshop locali sono stati organizzati sulle tematiche trattate dal progetto: eGovernance, eParticipation, eProcurement, Social Media, eServices nella PA, Engagement, Branding, Open Data. I risultati dei workshop locali sono stati poi confrontati e presentati durante i workshop transnazionali. Gli eventi sono stati in parte inseriti nel percorso Agenda digitale per Bologna. Sono stati sviluppati 10 workshop tematici congiuntamente a 10 visite studio in tutti i Paesi del partenariato. Durante il Workshop di Bologna (5 – 8 marzo 2012), sul tema dei Social Media e dell’organizzazione e funzionalità della comunicazione, sono stati relazionati da esperti 27 interventi, tramite il metodo del Pecha Kucha, e hanno partecipato 40 rappresentanti dei partner di progetto. In generale, è stata lamentata, a causa di limitazioni amministrative, una scarsa partecipazione agli eventi transnazionali dei funzionari comunali potenzialmente interessati alle tematiche trattate.	Livello: 2
	Acquisizione di informazioni su percorsi di eParticipation e eGovernance	n. buone prassi mappate n. buone prassi adottate n. funzionalità sviluppate	39 3 1	Le 39 pratiche mappate sono raccontate nel “Manuale delle migliori pratiche di eParticipation”, oltre che essere raccolte nel sito web http://eparticipation.eu Le prassi adottate sono state quelle del Comune di Tartu, sull’ottimizzazione dell’utilizzo dei Social Media nella PA e dell’utilizzo dei servizi in mobilità (parzialmente) e del Comune di Odense sulla promozione delle start-up. Sito web http://eparticipation.eu ; la raccolta delle buone prassi è stata suddivisa in 5 “blocchi”, identificati come Fasi: Premesse/Aspettative, Pianificazione, Azione, Comunicazione, Decisione/Valutazione/Feedback	Livello: 3

Networking	Rafforzamento delle attività di networking a livello transnazionale	n. partecipazioni a convegni di livello transnazionale	2	Il Comune ha presentato le attività e i risultati del progetto a due convegni a Tallin (ICEGOV 2011) e a Berlino (EUROCITIES) e ha consolidato i legami con il partenariato, in previsione dell'opportunità di sviluppare ulteriori progettualità.	Livello: 2
Capitalizzazione	Capitalizzazione del progetto eCitizen I	n. progetti	1	Rilancio in chiave innovativa del progetto precedentemente sviluppato dall'Istituto Baltico, al quale si è aggiunto l'interessamento prioritario dei Comuni di Tartu e di Bologna.	Livello: 3
Integrazione/Mainstreaming	Sviluppo di strumenti e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale	n. strumenti sviluppati n. progetti di eParticipation presentati n. progetti approvati finanziamenti erogati	1 113 20 100.000,00 €	Lancio del bando Agenda Digitale di Bologna, un percorso di evidenza pubblica per assegnare risorse (parzialmente recuperate dalla valorizzazione delle quote di personale imputate al progetto) per riprogettare la Rete Civica Iperbole. Tutti i 113 progetti sono stati accolti come capitale civico sui cui progettare nuove modalità, ma di questi solo 20 hanno ricevuto un contributo economico.	Livello: 3
Sensibilizzazione	Sensibilizzazione della cittadinanza sulle attività del Comune e miglioramento della partecipazione attiva	n. servizi/attività diffuse on line n. social network utilizzati	- 5	E' stato avviato un processo di integrazione dei Social Media utilizzati dall'Amministrazione comunale (rete Iperbole), attraverso i quali sono state e vengono rese pubbliche tutte le notizie d'interesse per la cittadinanza (bandi, eventi, emergenze, ecc.). Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, Pinterest.	Livello: 2

CONCLUSIONI:

Attraverso eCitizen II, il Comune di Bologna è riuscito nell'intento di introdurre cambiamenti nelle modalità operative e nella cultura organizzativa dell'amministrazione pubblica in materia di eGovernance, utilizzando e promuovendo processi di partecipazione attiva della cittadinanza. Il lancio del bando

Agenda Digitale di Bologna ha permesso infatti di avviare un processo di collaborazione pubblico-privato che sicuramente verrà perseguito dall'Amministrazione comunale, anche attraverso la creazione di ulteriori processi aggregativi, come quelli dei living lab. Tra i progetti presentati in occasione del bando, numerosi sono stati quelli che hanno posto una particolare attenzione ai temi della formazione, della scuola e del territorio, a dimostrazione di quanto l'inclusione digitale possa favorire i processi di integrazione e contribuire alla definizione di strategie di programmazione innovative.

La costruzione di un corpus condiviso di conoscenze (**Know-how**), non limitato dai vincoli amministrativi imposti alla partecipazione dei dipendenti comunali ai confronti transnazionali, e la capacità di declinare gli insegnamenti acquisiti in modo concreto hanno sicuramente facilitato il cambiamento, favorendo l'**Integrazione** delle pratiche all'interno della programmazione pubblica.

Il rilancio in chiave innovativa del progetto eCitizen I ha permesso di **capitalizzare** l'esperienza precedentemente sviluppata e di metterla a frutto, ottimizzando la partecipazione (1 partner per Paese partecipante) e favorendo la sua futura veicolazione all'interno del nuovo Programma INTERREG EUROPE, nell'ambito del quale il Comune è proiettato a presentare una nuova proposta in un'ottica di web 2.0.

Documenti di progetto:

Manuale delle Migliori pratiche di eParticipation

Programma workshop tematico a Bologna "Social Media: how to take the challenge?"

Newsletter del dicembre 2010

Scheda progetto del portale del Comune

Sito web: www.baltic.org/projects/ecitizen_ii

Interviste:

Intervista con Giovanni Farneti in data 28 febbraio 2013.

Verifica e condivisione degli indicatori identificati con Giovanni Farneti e Pamela Lama in data 26 settembre 2014.

LoCaRe – Low Carbon Economy Regions

PROGRAMMA INTERREG IVC

CAPOFILA: Regione Sud-Danimarca (DK)

PARTENARIATO:

- 1 – Italia: Regione Emilia-Romagna
- 2 – Svezia: Regione Vastra Gotalands
- 3 – Spagna: Regione delle Asturias
- 4 – Olanda: Provincia dello Zeeland
- 5 – Slovenia: BSC – Agenzia di sviluppo Regione Gorenjska

BUDGET TOTALE: 4.216.111,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna: 305.363,00 € + 474.000,00 € miniprogramma:

CISE, Forlì-Cesena 70.000,00 € – **Università di Ferrara**, 110.000,00 € – **AESS Modena**, 70.000,00 € – **Comunità Montana Alta Valmarecchia**, 44.000,00 € – **Provincia di Bologna**, 70.000,00 € – **Comune di Cesena**, 110.000,00 €

DURATA: gennaio 2010 – dicembre 2013

SITO WEB: www.locareproject.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna - Direzione Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni europee e internazionali: Stefania Leoni, sleoni@regione.emilia-romagna.it - Lara Facca, lfacca@regione.emilia-romagna.it - Maria Paola Dosi, Mdosi@regione.emilia-romagna.it

OBIETTIVO

LoCaRe è un progetto di iniziativa regionale con un mini-programma che prevede il finanziamento di sotto-progetti. Nasce dalla volontà di sei Regioni europee di unire le proprie forze per realizzare una iniziativa comune volta a ridurre le emissioni di anidride carbonica nei propri territori. A tal fine, i partner hanno individuato tre tematiche strategiche: “Nuovo Clima”, “Nuova Energia” e “Nuova Leadership” e 5 sotto tematiche per la realizzazione del mini-programma: uso di energia rinnovabile nei sistemi energetici locali, ritenzione e immagazzinaggio di carbonio, approvvigionamenti, pianificazione territoriale con basse emissioni di anidride carbonica ed *empowerment* dei cittadini. Nell’ambito del mini-programma, sono stati finanziati 6 sotto-progetti che hanno visto il coinvolgimento

diretto di enti territoriali pubblici e a partecipazione pubblica. L'Emilia-Romagna è rappresentata in tutti i progetti: 1. BIOMAP - *Biomass Market Place* (Sviluppo e l'uso di energie rinnovabili nei sistemi energetici locali); 2. CARBON CARE - *Improvement of Carbon Sequestration Practices in the Agricultural and Forestry Sector towards Low-Carbon Regional Energy Patterns* (Cattura e stoccaggio della CO2 di foreste e aree agricole); 3. ESA - *European Sustainability Ambassadors* (Empowerment di cittadini ed imprese); 4. *Local Commitment - for Low Carbon Economy Planning and Empowerment in Small Communities* (Empowerment di cittadini e imprese); 5. VACO2R - *Voluntary Agreements for CO2 Reductions* (Azioni di risparmio energetico e riduzione CO2 – Empowerment cittadini e imprese); 6. ZERO TRADE - *a Public Private Governance Model for a Zero Carbon Trade Sector* (sviluppo di un modello di governance per interventi di riduzione impatti ed emissioni CO2 nel settore del commercio - Empowerment di cittadini ed imprese).

ATTIVITA'

Le principali attività di LoCaRe sono le seguenti:

- Mettere in rete e scambiare buone prassi in tema di riduzione di emissioni di carbonio con riferimento ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili e alla leadership attraverso *workshop*, conferenze annuali e visite studio
- Realizzare analisi SWOT regionali finalizzate ad identificare i fattori chiave per la definizione di una strategia regionale a basse emissioni di carbonio
- Definire e applicare metodologie e strumenti metodologici comuni di valutazione e riduzione impatti
- Rilevare e catalogare dati sull'utilizzo delle biomasse attraverso l'analisi di informazioni e banche dati esistenti
- Realizzare attività formative attraverso l'uso di metodologie e materiali didattici innovativi sui temi del risparmio energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili
- Definire strategie di intervento, piani di azione e raccomandazioni sull'uso e lo sviluppo di energie rinnovabili, risparmio energetico, gestione rifiuti, sviluppo sostenibile delle comunità attraverso la realizzazione di 6 sotto-progetti, azioni concrete e pilota che vedono la stretta collaborazione tra gli attori chiave: PMI, organizzazioni del territorio e municipalità
- Definire strategie di lungo termine per lo sviluppo delle comunità locali (aree rurali e piccoli centri urbani) attraverso metodi di pianificazione condivisi e adattabili
- Stabilire reti di attori impegnati nella riduzione della CO2 a livello regionale
- Promuovere la realizzazione di accordi volontari pubblici-privati nell'ambito dei settori produttivi e commerciali
- Promuovere azioni di disseminazione e sensibilizzazione che coinvolgono piccole medie imprese, cittadini, enti e organizzazioni pubblici su risparmio energetico, uso di fonti diverse di produzione di energia, impiego dei mercati di energia a base locale

RISULTATI

- Migliore cooperazione tra autorità regionali e locali a livello interregionale
- Integrazione delle strategie per il contenimento delle emissioni di CO2 con quelle di contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera (NOX, polveri sottili)
- Integrazione delle problematiche energetiche e legate alla sostenibilità con altri settori, come educazione, formazione e sviluppo
- Rafforzamento dei mercati di energia a base locale
- Aumento della consapevolezza sui temi trattati attraverso l'ampia visibilità e disseminazione di azioni e risultati
- Sviluppo e miglioramento di nuove metodologie di analisi

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze e analisi prospettica sul “Nuovo Clima”
- Acquisizione e trasferimento di conoscenze e competenze in relazione a metodi produttivi e nuovi mercati energetici - “Nuova Energia” e a stili di leadership e nuovi ruoli delle regioni - “Nuova Leadership”
- Valorizzazione e potenziamento delle realtà locali
- Consolidamento e valorizzazione delle relazioni tra paesi europei
- Supporto allo sviluppo di nuovi documenti di programmazione regionale per il periodo 2014-2020
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico–private
- Sensibilizzazione degli *stakeholder*
- Capitalizzazione di precedenti progetti
- Sviluppo di nuovi percorsi

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Acquisizione di conoscenze e analisi prospettica sul “Nuovo Clima”	n. report pubblicati	1 <i>New Climate Analysis</i>	L’analisi “Nuovo Clima”, realizzata dalla Regione Emilia-Romagna, ha esplorato il potenziale di diffusione e la replicabilità delle buone prassi identificate in relazione alla transizione verso un Nuovo Clima tra Regioni differenti e all’interno delle stesse Regioni. In particolare, sono stati presi in considerazione 4 settori: edilizia, trasporti, industria ed agricoltura. 38 migliori prassi identificate, di cui 9 in Emilia-Romagna, 8 le più significative: 1. Parchi Eco-industriali e Cluster Gestione Sostenibile (Rete Cartesio e progetto ETA BETA) stabiliti nel 1998. 2. Appalti pubblici verdi (legge 29/12/2009 n.28) – INTERCENT-ER. 3. Piani Clima locali in conformità con gli obiettivi di Kyoto. 4. Efficienza Energetica e Certificazione in Edilizia (DAL n. 156/2008-DGR n.194/2010 – RL 20/2000); Piani Urbanistici Attuativi (PUA); Piano Operativo Comunale (POC); 5. Forum Smart City (fondi per la Riqualificazione urbana a supporto di progetti locali). 6. ECORUTOUR: progetto sul turismo rurale eco-sostenibile in aree protette. 7. Accordo di Programma (2012-2015) sulla qualità dell’aria. 8. Piano di azione per lo sviluppo delle agro-energie iniziato nel 2011.	Livello: 3
		n. settori indagati	4		
		n. buone prassi mappate	9		
		n. buone prassi trasferibili/riutilizzabili	8		

		n. strumenti di <i>benchmark</i> realizzati	1/Carta identità della buona pratica	Il report di analisi ha sviluppato un approccio metodologico per l'individuazione e il <i>benchmark delle migliori pratiche</i> , con un <i>focus</i> su soluzioni a bassa emissione (politiche, strategie, strumenti, misure) finalizzate a raggiungere gli obiettivi della <i>Low Carbon Economy</i> definiti dalla strategia Europa 2020 e in linea con la <i>Roadmap</i> dell'Unione Europea al 2050. Risultato dell'analisi è stata la creazione di una "Carta d'Identità della buona pratica per la diffusione" : <i>checklist</i> utile per individuare il potenziale della buona pratica in funzione della trasferibilità.	
Know-how	Acquisizione e trasferimento di conoscenze e competenze in relazione a metodi produttivi e nuovi mercati energetici - "Nuova Energia" e a stili di <i>leadership</i> e nuovi ruoli delle regioni - "Nuova Leadership"	n. visite studio	11	Sono state organizzate 11 visite studio nei Paesi partner finalizzate allo scambio di eccellenze e all'acquisizione di conoscenze. In Emilia-Romagna, 3 visite guidate: 1) un esempio di pianificazione territoriale in coincidenza con la conferenza "Nuova Leadership" (26/10/2011). Visita alle aree dismesse nell'area di Faenza e Conselice, ristrutturate con particolare attenzione all'efficienza energetica e delle energie rinnovabili. I partecipanti hanno visitato il Parco Arte e Scienza "Evangelista Torricelli" e il sito CoopAdriatica il cui edificio è stato progettato in conformità con i principi di risparmio energetico e concetti architettonici innovativi; 2) "Energia rinnovabile" e turismo sostenibile: visita a Cervia e alle Saline e in Alta Valmarecchia; 3) Strategie di risparmio e miglioramento energetico in ambito industriale: visita allo stabilimento Barilla, con particolare attenzione al <i>packaging</i> . Le visite studio hanno visto il coinvolgimento del gruppo di lavoro di esperti tematici interdirezionale creato dal progetto (DG Ambiente/DG Attività Produttive (Turismo)/DG Agricoltura/Intercenter/Servizio Riqualificazione Urbana). Sono stati realizzati 15 workshop/conferenze sulle tematiche e sotto tematiche del progetto, con approfondimenti in concomitanza delle 11 visite studio.	Livello: 3
		n. esperienze valorizzate in Emilia-Romagna	3		
n. servizi/DG regionali coinvolti	5				
n. workshop/conferenze tematici	15				
Investimenti diretti/indotti	Valorizzazione e potenziamento delle realtà locali	n. progetti concreti realizzati con partecipazione enti territoriali regionali	6	I progetti hanno riguardato le sotto-tematiche di LoCaRe, incrociandosi con i tre temi pilastri (Nuovo Clima, Nuova Energia, Nuova <i>Leadership</i>) e hanno avuto come obiettivo di concretizzare la collaborazione tra enti regionali ed enti locali in coerenza con la programmazione regionale. Ai progetti partecipano, in qualità di partner o Lead Partner: CISE, Forlì-Cesena - Università di Ferrara – AESS Modena – Comunità Montana Alta Valmarecchia - Provincia di Bologna – Comune di Cesena.	Livello: 3

Investimenti diretti/indotti		<p>n. azioni pilota realizzate nei progetti con investimenti indotti/iniziativa durevoli</p>	<p>5</p>	<p>1. Piattaforma web per l'incontro domanda e offerta di biomasse (BIOMAP - CISE), tradotta per una utenza italiana grazie alla collaborazione avviata con il Politecnico di Milano e la Provincia di Cremona. Azione Pilota con ricaduta di portata sovra-regionale;</p> <p>2. Applicazione del metodo LCA- <i>Life Cycle Assessment</i> all'analisi degli impatti di cinque colture tipiche della Provincia di Ferrara (CARBON CARE – Università di Ferrara);</p> <p>3. Installazione in 12 scuole della Provincia di Modena di misuratori di consumi elettrici (ESA – AESS Modena). I dati raccolti potranno essere monitorati dall'agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile di Modena a distanza tramite una piattaforma web in via di costruzione e utilizzati per realizzare interventi di riduzione, aggiornare i piani per l'energia locali;</p> <p>4. <i>Energy audit</i> e definizione di piani di azione ambientale a supporto delle aziende e sottoscrizione di accordi volontari per la realizzazione di interventi concreti e pianificati di riduzione delle emissioni di CO2 (VACO2R – Provincia di Bologna);</p> <p>5. Interventi pilota nei supermercati che hanno indotto investimenti privati per ridurre i propri impatti e favorire la commercializzazione di prodotti più sostenibili interventi pilota nei supermercati che hanno indotto investimenti privati per ridurre i propri impatti e favorire la commercializzazione di prodotti più sostenibili (ZEROTRADE – Comune di Cesena).</p> <p>Il finanziamento è così suddiviso: CISE, Forlì-Cesena 70.000 € per il progetto BIOMAP – Università di Ferrara, 110.000 € per il progetto CARBON CARE – AESS Modena, 70.000 € per il progetto ESA – Comunità Montana Alta Valmarecchia, 44.000 € per il progetto <i>Local Commitment</i> – Provincia di Bologna, 70.000 € per il progetto VACO2R – Comune di Cesena, 110.000 € per il progetto ZERO TRADE.</p>	<p>Livello: 3</p>
Networking	<p>Consolidamento e valorizzazione delle relazioni tra paesi europei</p>	<p>n. reti consolidate</p>	<p>1, rete SERN</p>	<p>SERN (<i>Sustainable European Regions Network</i>) è stato un network, finanziato dal Programma Azioni Innovative 2000-2006, tra Galles, Svezia, Italia, Spagna e Olanda con l'obiettivo di attuare e mettere in pratica politiche e strategie di sviluppo sostenibile con riferimento a: economia, sviluppo territoriale e governance. LoCaRe rappresenta per la Regione Emilia-Romagna un'opportunità di consolidare e mantenere un partenariato effettivo con alcuni dei Paesi coinvolti nella rete creatasi in relazione al tema della <i>Low Carbon Economy</i>.</p>	<p>Livello: 2</p>

Integrazione/Mainstreaming	Supporto allo sviluppo di nuovi documenti di programmazione regionale per il periodo 2014-2020	<p>n. analisi di valutazione</p> <p>n. interviste realizzate</p> <p>n. sinergie concrete attivate direttamente con i programmi e le iniziative regionali sul tema LCE</p>	<p>1</p> <p>15</p> <p>6</p>	<p>Nell'ambito di LoCaRe, a conclusione dell'attività dei 6 sotto-progetti, la Regione Emilia-Romagna ha realizzato un'analisi di valutazione volta a raccogliere e capitalizzarne i risultati in termini di suggestioni utili per i nuovi documenti di programmazione regionale per il periodo 2014-2020. Ai fini della valutazione sono state realizzate 15 interviste in profondità ai rappresentanti dei diversi enti territoriali coinvolti nei sotto-progetti. L'obiettivo di verificare il contributo di ciascun sotto-progetto alla programmazione locale e regionale ha portato ad applicare, in parte, il modello di valutazione messo a punto da ERVET arricchendo e dando un supporto alla validità della metodologia.</p> <p>L'indagine ha prodotto un primo quadro delle sinergie attivate dai sotto-progetti di LoCaRe classificandole con potenziali, attivate indirettamente e attivate direttamente, ovvero quando ci sono state concrete iniziative per avviare sinergie tra le attività progettuali e le iniziative/programmi regionali.</p>	Livello: 3
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico-private	<p>n. accordi</p> <p>n. strutture organizzative coinvolte</p> <p>n. enti locali coinvolti</p>	<p>7</p> <p>35</p> <p>3</p>	<p>Collaborazioni pubblico-private concrete sono avvenute nell'ambito locale in relazione ai sotto-progetti e laddove partecipava direttamente un'amministrazione locale.</p> <p>In VACO2R, la Provincia di Bologna ha firmato accordi volontari con 6 aziende del territorio impegnandole a realizzare interventi contenuti nel proprio piano di azione ambientale con la mobilitazione di proprie risorse. A tal fine sono state coinvolte 31 aziende e 4 associazioni delle imprese coinvolte.</p> <p>In ZEROTRADE, il Comune di Cesena ha rinnovato l'accordo volontario con le associazioni di categoria del commercio e dei consumatori, le imprese, la Provincia di Forlì-Cesena e ATO per la riduzione dei rifiuti ed in generale degli impatti nel commercio.</p>	Livello: 3
Sensibilizzazione	Sensibilizzazione degli stakeholder	<p>n. documenti</p> <p>n. eventi</p>	<p>1</p> <p>3</p>	<p><i>Green New Deal</i>, si tratta di un Documento contenente raccomandazioni di <i>policy</i> presentato in coincidenza con gli Stati Generali della <i>Green Economy</i>, presso Ecomondo - la piattaforma di riferimento per il bacino del Mediterraneo dedicata alle principali strategie europee ed internazionali sull'ecoinnovazione e la trasformazione del rifiuto in risorsa, Rimini novembre 2013.</p> <p>Oltre alla partecipazione ad ECOMONDO, la Regione Emilia-Romagna, in occasione della <i>Green Week 2013</i>, la più importante conferenza annuale sulle politiche ambientali europee tenuta a Bruxelles a giugno 2013, ha</p>	Livello: 2

				organizzato un evento satellite sul tema della qualità dell'aria in cui LoCaRe e Alterenergy sono stati presentati come casi studio. Inoltre, il 26/10/2011 ha organizzato la Conferenza sulla "Nuova Leadership" con approfondimento sui sotto-progetti.	
Capitalizzazione	Capitalizzazione di precedenti progetti	n. progetti messi a valore	3	<p>I progetti sotto riportati, appartenenti tutti al Programma Interreg, sono stati messi a valore in termini di metodologia e gestione in quanto al loro interno prevedono tutti la realizzazione di sotto-progetti. Hanno determinato inoltre contaminazione sia in termini di contenuti e approcci metodologici sulle tematiche comuni sia in termini di coinvolgimento, in alcuni casi, di stessi esperti tematici.</p> <p>GROW, Interreg III C (2005-2007) – operazione quadro regionale che vede la Regione Emilia-Romagna coinvolta attraverso l'ARPA-Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia-Romagna, la quale ha gestito in particolare il progetto RAMEA per la contabilità ambientale.</p> <p>POWER, Interreg IV C - Mini-programma (2008 -2012). Obiettivo: sperimentare a livello regionale buone pratiche verso un sistema di <i>low carbon economy</i>, riformulando strategie e politiche di sviluppo regionale e identificando forme efficaci di azione sub regionale per concorrere alla competitività delle regioni. La Regione Emilia-Romagna partecipa attraverso l'ARPA.</p> <p>ENERCITEE, Interreg IV C – Mini Programma (gennaio 2010 – dicembre 2013). La Regione Emilia-Romagna (Assessorato Attività Produttive) partecipa come partner assieme ad ASTER. Temi: risparmio energetico, riduzione gas serra, fonti rinnovabili.</p>	Livello: 2
Generatività	Sviluppo di nuovi percorsi	n. nuovi progetti	1	La DG Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali, grazie alla creazione di sinergie e contaminazioni dovute alla presenza degli esperti tematici all'interno del gruppo di lavoro di progetto, è partner di ALTERENERGY. E' un progetto strategico presentato nel Programma IPA ADRIATICO il cui obiettivo è sviluppare un modello di gestione sostenibile delle risorse energetiche utilizzabili nelle piccole comunità dell'area adriatica al fine di incrementare la loro capacità di pianificazione e gestione delle attività connesse al risparmio energetico e produzione da fonti rinnovabili. L'approccio utilizzato è quello della partecipazione degli stakeholder locali e l'attivazione di progetti pilota. Durata progetto: settembre 2011 – agosto 2015.	Livello: 2

CONCLUSIONI:

La Regione Emilia-Romagna, con la partecipazione al progetto LoCaRe, si era posta due obiettivi principali: 1) dare la massima opportunità ai propri *stakeholder* di partecipare attivamente al progetto e fare da volano in termini di finanziamento e opportunità per il territorio; 2) rimanere agganciata ad un partenariato nord europeo sia per le tematiche trattate sia per ragioni di opportunità strategiche a livello di aree europee coinvolte e di possibili ulteriori sviluppi progettuali. In merito al primo obiettivo, la Regione ha sfruttato la possibilità offerta dal Mini-Programma concentrando le proprie attività principalmente nel coordinamento degli enti territoriali e delle proposte progettuali, creando quindi sinergie che rientrano tipicamente nell'approccio di programmazione e partecipazione territoriale e negoziata che caratterizza l'Assessorato e il servizio regionale coinvolto. L'obiettivo è stato centrato attraverso la partecipazione di enti territoriali regionali a tutti i sotto-progetti finanziati dal Mini-programma LoCaRe che hanno ricevuto, nel complesso, un finanziamento pari a quasi mezzo milione di euro, oltre ad entrare in contatto con altri enti di regioni europee appartenenti ai Paesi partner. Il secondo obiettivo, consolidare relazioni con il Nord Europa, si conferma, in termini di **Networking**, nell'aver valorizzato la rete SERN (*Sustainable European Regions Network*), nata da precedenti esperienze e che include la Svezia.

La capacità e l'attenzione, da parte della Direzione Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni europee e internazionali, nel concentrare la maggior parte delle proprie attività di progetto verso un coordinamento del territorio è evidenziata anche dalla rilevanza dei criteri **Investimenti diretti/indotti**, **Governance e Integrazione/Mainstreaming interamente riferiti ai sotto-progetti** e dall'emergere, in ambito di **Capitalizzazione**, di un utilizzo di approcci metodologici di gestione di miniprogrammi derivati da esperienze passate, in ben 3 progetti analoghi **GROW, POWER, ENERCITEE**. Tutte queste considerazioni possono essere ricondotte ad uno dei principali risultati di rilievo regionale emersi, ovvero: la valorizzazione e il potenziamento delle realtà locali.

Concentrandosi dunque sui sotto-progetti, è da sottolineare l'importante analisi di valutazione, che in parte applica il modello di ERVET, realizzata dalla Regione per raccoglierne e capitalizzarne i risultati in relazione al supporto allo sviluppo di nuovi documenti di programmazione regionale per il periodo 2014-2020. In termini di **Integrazione/Mainstreaming**, sei sono le sinergie concrete attivate direttamente dai mini-progetti, in particolare, con: il piano energetico regionale e il nuovo piano triennale di attuazione, il piano regionale di gestione dei rifiuti 2014-2020, il piano di sviluppo rurale 2007-2013, i piani clima, le aree produttive ecologicamente attrezzate.

Infine, a livello generale, come tipico dei progetti di Cooperazione Territoriale Europea, e ancora più nello specifico di Interreg IVC, da rilevare l'ampia attività di analisi, indagine e scambio di buone prassi (**Know-how**) che ha permesso: di coinvolgere, nell'ambito di gruppi di lavoro stabiliti, altre direzioni ed esperti regionali dando l'opportunità di creare contaminazioni e sinergie da cui hanno avuto origine iniziative di sensibilizzazione e il progetto strategico del Programma IPA ADRIATICO **ALTERENERGY**; di valorizzare, ancora una volta, realtà di eccellenza locale attraverso le visite studio; di contribuire alle metodologie di analisi e confronto di buone prassi creando uno strumento per individuare il potenziale della buona pratica in funzione della trasferibilità (Carta d'identità della Buona Pratica).

Documenti di progetto:

Application Form

Report finale di progetto

Report sotto-progetti

Pubblicazione *New Climate Analysis*

Documento *Green New Deal*

Ricerca e Report di valutazione *Il miniprogramma LoCaRe: un milione di EURO di cose fatte, imparate, percepite, pensate – ieri, oggi e domani*, a cura di Elena Recchia, Maria Paola Dosi, Stefania Leoni, Lara Facca, Silvia Grandi

Interviste:

Incontro con Elena Recchia e Stefania Leoni in data 29 agosto 2013 sui risultati dell'attività di valutazione dei sotto-progetti.

Intervista a Stefania Leoni, Lara Facca e Maria Paola Dosi in data 4 dicembre 2013.

Condivisione scheda progetto e prima definizione indicatori in data 4 aprile 2014 via e-mail.

Verifica e condivisione indicatori con Stefania Leoni, Lara Facca e Maria Paola Dosi in data 27 ottobre 2014 con successive integrazioni via e-mail.

MONITOR II – Practical Use of Monitoring in Natural Disaster Management

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE SUD EST EUROPA

CAPOFILA: BMLFUW - Austrian Federal Ministry of Agriculture, Forestry, Environment and Water Management, Forest Department (AU)

PARTENARIATO:

- 1 – Austria: Austrian Federal Railways, Railnet Austria Inc., Railway Services, Natural Hazards Management
- 2, 3 – Slovenia: PUH Torrent and Erosion Control Service; University of Ljubljana, Faculty of Civil and Geodetic Engineering
- 4, 5 – Italia: Provincia Autonoma di Bolzano; Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (UNIMORE) – Facoltà di Scienze della Terra
- 6 – Romania: ROMSILVA National Forest Administration, Development Department
- 7, 8 – Bulgaria: DAG State Forestry Agency; Institute of Mathematics and Informatics, Sofia
- 9 – Grecia: Remith, Repubblica Ellenica, Regione Est Macedonia-Tracia

BUDGET TOTALE: 2.358.000,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia: 97.000,00 €

DURATA: giugno 2009 – maggio 2012

SITO WEB: www.monitor2.org

PERSONA DI CONTATTO:

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia - Facoltà di Scienze della Terra: Alessandro Corsini, alessandro.corsini@unimore.it

OBIETTIVO

I rischi naturali quali inondazioni, movimenti di massa, terremoti e incendi boschivi sono i principali fattori che aumentano la vulnerabilità della popolazione nel Sud-Est Europa (SEE). Fino ad ora, né la mappatura del rischio, né i piani di emergenza sono stati coordinati a livello transnazionale e locale in modo sufficiente e non esisteva una metodologia standardizzata di integrazione dati per una immediata pianificazione e gestione delle emergenze. Inoltre, la prevenzione delle catastrofi naturali, richiedeva una migliore preparazione e sensibilizzazione intensiva della popolazione attraverso una comunicazione ed informazione diffusa. MONITOR II ha come obiettivo principale il miglioramento della base di informazioni per la gestione del rischio e dei pericoli naturali mediante l'ottimizzazione del flusso informativo. Si propone, quindi, di supportare i processi di analisi e di comunicazione dei rischi naturali, favorendo la disponibilità, l'affidabilità e la comunicabilità delle mappe di pericolo e dei piani di emergenza legati a fenomeni di frane o alluvioni. Obiettivi specifici sono: capitalizzare i risultati del

precedente progetto MONITOR, centrato sullo sviluppo delle tecniche e tecnologie di monitoraggio, e sperimentarne le conoscenze; sviluppare ed applicare procedure e strumenti informatici atti ad integrare diverse fonti di informazioni; migliorare la fruibilità dei piani di pericolo e di emergenza (scenari di rischio) sulla base di un approccio integrato; sviluppare linee guida per l'informazione e la comunicazione al pubblico, agli amministratori e agli esperti.

ATTIVITÀ

- Scambiare buone prassi e realizzare un'analisi comparativa delle fonti d'informazione esistenti e la loro comunicabilità in ciascun sito partner per colmare le lacune dei piani di emergenza e delle mappe di pericolosità
- Elaborare un'analisi e una valutazione di mappe di pericolosità nonché dei piani di emergenza di tutti i paesi e le organizzazioni partner, in modo da definire gli elementi comuni di gestione dell'emergenza che fanno da base per lo sviluppo del *software* di monitoraggio
- Sviluppare il *software* "Continuous Situation Awareness CSA" ("consapevolezza continua della situazione"): una piattaforma di integrazione di dati con moduli specifici relativi a pericoli e situazioni diverse che, grazie alla raccolta di informazioni in tempo reale, è capace di adattare, aggiornare in modo immediato piani di pericolo e di emergenza
- Applicare il *software* CSA a casi di studio, con un test delle applicazioni del sistema in tempo reale a livello transnazionale e nazionale per valutarne l'idoneità rispetto ai requisiti definiti
- Realizzare workshop informativi locali rivolti agli stakeholder e a un pubblico vasto per informare sullo stato dell'arte in materia di gestione dei rischi e delle emergenze
- Sviluppare proposte di miglioramento giuridiche e organizzative

RISULTATI

- Miglioramento della conoscenza dello stato dell'arte relativamente alle mappe di pericolosità, la gestione del rischio e delle emergenze naturali (frane ed alluvioni in particolare) e comunicabilità delle emergenze stesse relative alle aree coinvolte nel progetto
- Miglioramento delle conoscenze e delle competenze degli operatori specializzati nella gestione delle emergenze naturali, al fine di adottare nuovi strumenti per la gestione integrata dei rischi e delle emergenze naturali
- Sviluppo di funzionalità del *software* "Continuous Situation Awareness CSA"
- Valorizzazione dei contesti settoriali, attraverso l'applicazione del software a vari casi di studio con un test delle applicazioni in tempo reale del sistema CSA nei diversi paesi partner del progetto a seconda delle situazioni di rischio naturale in essere
- Capitalizzazione dei risultati del precedente progetto MONITOR attraverso la sperimentazione delle conoscenze acquisite
- Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni pubbliche e private a livello territoriale, attive nel settore della gestione dei rischi ed emergenze naturali per una migliore fruibilità dei piani di pericolo e di emergenza sulla base di un approccio integrato

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione e trasferimento di informazioni sullo stato dell'arte in relazione agli scenari di rischio, con specifico riferimento alle frane
- Aumento delle competenze da parte degli operatori di protezione civile in relazione alle capacità di codifica della cartografia relativa agli scenari di rischio (mappe di pericolosità)
- Sviluppo e acquisizione della funzionalità di gerarchizzazione dei dati di monitoraggio del fenomeno contenuta nel *Software* CSA

- Capitalizzazione di esperienze precedentemente sviluppate
- Messa a valore di risultati ed esperienze attraverso la generazione di nuove attività e progetti con il coinvolgimento di partner territoriali
- Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni pubbliche e private a livello territoriale per una migliore fruibilità, monitoraggio e gestione degli scenari di rischio sulla base di un approccio integrato

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Acquisizione e trasferimento di informazioni sullo stato dell'arte in relazione agli scenari di rischio (frane)	n. buone prassi trasferite	1	<p>Nell'ambito dell'analisi dello stato dell'arte e della metodologia, sono state realizzate le seguenti principali attività, che hanno visto un coinvolgimento diretto di UNIMORE, sia per la parte riguardante il territorio regionale sia a supporto della ricerca e analisi dati della Provincia Autonoma di Bolzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Confronto e valutazione sulle fonti di informazioni esistenti": è stato prodotto un report (Corsini - UNIMORE, 2010) - Mappatura delle fonti d'informazione e delle mappe di pericolosità nei siti d'interesse di ciascun partner di progetto, rappresentata in un <i>metadatabase</i> - Raccolta e confronto di metodologie e buone prassi: brochure (luglio 2011) che include linee guida strategiche per l'implementazione del progetto. Obiettivo del documento è fornire informazioni a: esperti di mappe di pericolosità e rischi naturali, autorità competenti in materia di gestione e pianificazione dei disastri per una migliore integrazione tra loro. Nell'ambito dell'analisi di metodologie e buone pratiche, viene analizzata e messa a valore l'esperienza sulla Frana di Valoria nel Provincia di Modena (Comune di Frassinoro) relativamente alle opere di messa in sicurezza e alla campagna di monitoraggio per il controllo della frana, l'integrazione dati e processi gestionali. 	Livello: 2
		n. dati rilevati/catalogati	1 <i>metadatabase</i>		
		n. report e documenti	2		
		n. workshop tecnici/visite studio di approfondimento realizzati	12	Nell'arco del progetto, in concomitanza con i meeting di progetto, sono stati realizzati 12 approfondimenti tecnici in loco, nei differenti paesi partner, ai quali solo gli esperti di UNIMORE hanno partecipato.	

	Aumento della conoscenza/competenza da parte degli operatori di protezione civile in relazione alla codifica della cartografia relativa agli scenari di rischio (mappe di pericolosità)	n. metodologie sviluppate e messe a valore n. eventi di approfondimento n. operatori coinvolti n. visite studio	1 1 3 1	Sono stati prodotti, da parte di UNIMORE, degli schemi operativi utili come chiavi di lettura per codificare carte relative a più scenari di pericolosità nell'ambito dello stesso evento. I dati di monitoraggio di una frana, infatti, determinano spesso il passaggio da uno scenario di rischio ad un altro per via dell'evoluzione del fenomeno ma gli operatori di protezione civile, chiamati ad intervenire sul luogo del disastro, solitamente non sono tecnici esperti. La capacità di codificare la cartografia, che rappresenta scenari in evoluzione, danni attesi e gli stadi di ultima salvaguardia di vite, edifici e servizi, permette di supportare gli operatori di protezione civile nella previsione, prevenzione del rischio da frana e nel relativo intervento. Nell'ambito della <i>Mid Term Conference</i> di Bolzano (7-8/6/2011), 3 operatori di protezione civile sono stati coinvolti per un approfondimento sul modello organizzativo e gestione dati di monitoraggio durante le piene. Nel corso dell'evento, è stata realizzata una visita studio a Gadria (nel comune di Lasa - Val Venosta), dove è stato installato un sistema di monitoraggio e allerta per <i>debris flow</i> (colate detritiche torrentizie).	Livello: 3
Innovazione	Sviluppo della funzionalità di gerarchizzazione dei dati come applicazione del Software CSA	n. funzionalità elaborazione dati sviluppate	1	La piattaforma software "Continuous Situation Awareness CSA" di integrazione di dati con moduli specifici relativi a pericoli e situazioni diverse capace, grazie alla raccolta di informazioni in tempo reale, di adattare, aggiornare in modo immediato piani di pericolo e di emergenza è stata sviluppata solo parzialmente rispetto a quanto inizialmente definito dal progetto. Il problema principale è stata la mancanza di ulteriori risorse per la sua trasferibilità con modalità operativa. Rimane quindi uno strumento utile nella funzionalità di gerarchizzazione dei dati, come interfaccia con le diverse fonti di informazione/monitoraggio dati interne ed esterne per la definizione dei flussi di lavoro.	Livello: 2
Capitalizzazione	Capitalizzazione di esperienze precedentemente sviluppate	n. progetti capitalizzati	1	MONITOR II rappresenta il <i>follow up</i> di MONITOR (Cadses III B), dove UNIMORE era coinvolta come consulenza esterna della Provincia Autonoma di Bolzano e il capofila di progetto era lo stesso. MONITOR II approfondisce le conoscenze acquisite nel progetto passato.	Livello: 3

<p>Generatività</p>	<p>Messa a valore di risultati ed esperienze del progetto</p>	<p>n. nuove attività/progetti</p> <p>n. sinergie attivate</p>	<p>2</p> <p>1</p>	<p>L'attività di UNIMORE nell'ambito dei progetti già sviluppati e come raccordo a livello territoriale ha indotto la generazione e partecipazione ad altri progetti europei:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. CC - WARE (Programma Sud Est Europa): UNIMORE è consulenza esterna di ARPA Emilia Romagna che è partner di progetto e il capofila è sempre lo stesso di MONITOR II. L'obiettivo principale di CC - WARE è lo sviluppo di una strategia transnazionale integrata per la protezione delle acque e la mitigazione della vulnerabilità delle risorse idriche come base per l'implementazione di piani d'azione nazionali /regionali 2. In fase di presentazione, un nuovo progetto nell'ambito del Programma Europa Centrale con ARPA e stesso partenariato di CC WARE. <p>È stata attivata una collaborazione con Lepida SpA inerente la informatizzazione e gestione dati, nell'ambito di un progetto, finanziato con risorse interne a Lepida, per lo sviluppo della gestione dati che applica la funzionalità del CSA in relazione alla gerarchizzazione dei dati.</p>	<p>Livello: 3</p>
<p>Integrazione/ Mainstreaming</p>	<p>Supporto alla pianificazione territoriale e alla gestione dell'emergenza</p>	<p>n. raccomandazioni proposte/strumenti applicativi adottati</p>	<p>1 proposta</p>	<p>Raccomandazioni per il miglioramento del contesto istituzionale e giuridico nella valutazione e gestione del rischio di alluvione. In particolare, a livello regionale, a supporto della pianificazione territoriale e gestione dell'emergenza, si fa riferimento all'utilizzo della cartografia e degli scenari di evento. Sebbene non vi sia una norma per l'acquisizione degli schemi di codifica, sviluppati anche dal progetto, UNIMORE, che fornisce consulenza tecnica sul territorio in caso di frane ed alluvioni, di fatto utilizza gli schemi di codifica a scenari multipli, oltre alla gestione dei dati.</p>	<p>Livello: 1/2</p>
<p>Governance</p>	<p>Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni pubbliche e private a livello territoriale per una migliore fruibilità, monitoraggio e gestione degli scenari di rischio sulla base di un approccio integrato</p>	<p>n. accordi quadro definiti</p> <p>n. collaborazioni create</p>	<p>1</p> <p>2</p>	<p>E' stato definito un accordo quadro quinquennale (2011-2016) tra UNIMORE, i Servizi Tecnici di Bacino (STB), istituiti con Deliberazione della Giunta regionale n. 1260 del 22 luglio 2002 con ambito territoriale a scala di bacino idrografico, e l'Agenzia Regionale Protezione Civile. La Direttiva e il D.lgs. 49/2010 privilegiano un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre tappe successive e tra loro concatenate, che hanno previsto:</p> <p>fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (entro il 22 settembre 2011);</p> <p>fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di</p>	<p>Livello: 3</p>

				<p>alluvione (entro il 22 dicembre 2013); fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22 dicembre 2015). UNIMORE fornisce supporto tecnico sfruttando anche le conoscenze e parziali risultati (CSA e cartografia) di MONITOR II. In questo accordo quadro si è inserita anche una collaborazione con Lepida in merito all'interfacciamento con i fornitori di hardware per le centraline dati. Inoltre, attraverso il progetto CCWARE, si è attivata una collaborazione tra UNIMORE e ARPA Emilia-Romagna.</p>	
--	--	--	--	--	--

CONCLUSIONI:

MONITOR II, partendo dalla **Capitalizzazione** dei risultati di MONITOR, ha come obiettivo principale l'integrazione dei flussi informativi e dei dati in relazione agli scenari di rischio e ai piani di intervento legati a fenomeni di frane. Infatti, mentre a livello regionale, esiste una buona integrazione sui sistemi di monitoraggio dei fiumi, appare migliorabile la gestione integrata dei dati e delle mappe di pericolosità in relazione alle frane. In particolare, UNIMORE, nel ruolo proprio dell'Università e nelle sue competenze di ricerca applicata, ha sviluppato e messo a valore una metodologia utile a codificare la cartografia negli scenari di pericolosità in evoluzione ai fini di una capacità di lettura del fenomeno e di un pronto intervento da parte di addetti, non necessariamente specializzati, quali gli operatori di protezione civile (**Know-how**). L'utilizzo della cartografia e l'adozione degli schemi di codifica fa parte delle proposte e raccomandazioni definite dal progetto al fine di supportare la pianificazione territoriale e la gestione dell'emergenza (**Integrazione/Mainstreaming**). Al momento non vi è alcun atto o norma che implichi l'acquisizione degli schemi ma, questi ultimi sono, di fatto, utilizzati da UNIMORE nell'ambito dell'attività di consulenza tecnica ai servizi regionali di riferimento (**Governance**), in particolare Servizi Tecnici di Bacino, Agenzia Regionale Protezione Civile e Arpa Emilia-Romagna; consulenza che rientra anche come parte di un accordo quadro quinquennale (2011-2016) per l'attuazione della direttiva e D.lgs 49/2010 (valutazione del rischio alluvioni, elaborazione di mappe di pericolosità e attuazione di piani di gestione del rischio). In termini di **Governance**, è da rilevare come l'Università, nel ruolo tipico di referente tecnico, abbia favorito un raccordo tra servizi regionali e agenzie sul territorio (Protezione Civile, ARPA e Lepida) promuovendo lo sviluppo di collaborazioni funzionali e la generazione di nuovi progetti sia europei sia locali.

Infine, per quanto riguarda l'**Innovazione**, è da riportare che il progetto non ha sfruttato a pieno le potenzialità. Il software per l'integrazione dati attraverso la raccolta di informazioni in tempo reale e per l'adattamento e l'aggiornamento immediato dei piani di pericolo e di emergenza, principale risultato atteso dal progetto, non è stato infatti completato per mancanza di risorse aggiuntive necessarie alla sua trasferibilità con modalità operativa. L'unica funzionalità utilizzata e messa a valore è la gerarchizzazione dei dati per la definizione dei flussi di lavoro, attraverso l'interfaccia con le diverse fonti di informazione/monitoraggio dati interne ed esterne.

MONITOR II fa riflettere su come, in mancanza di risorse aggiuntive dopo la conclusione di un progetto o di una corretta e preventiva definizione di attività, risorse, impegni durante la pianificazione, sia difficile garantire la sostenibilità dei risultati, in particolare quando l'*output* principale è una piattaforma informatica che necessita di successivi sviluppi, aggiornamenti tecnici e contenutistici oltre che di una gestione e monitoraggio condivisi.

In positivo, risulta altresì evidente come l'Università abbia, nell'ambito delle funzioni di consulenza tecnica, arricchito competenze e strumenti interni mettendoli a valore sia per sviluppare la propria attività (grazie anche alla possibilità di attivare assegni di ricerca) sia per fare da volano nell'attivazione di collaborazioni istituzionali e nuovi progetti a beneficio anche del territorio.

Documenti di progetto:

Sito web: www.monitor2.org

Interviste:

Intervista ad Alessandro Corsini in data 17 marzo 2015.

Verifica e condivisione degli indicatori identificati con Alessandro Corsini via e-mail in data 3 aprile 2015.

MOTOR – Mobile Tourist Incubator

PROGRAMMA PER LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-SLOVENIA

CAPOFILA: BSC – Business Support Centre I.t.d. Kranj (SLO)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5- Italia: Delta 2000, Provincia di Ravenna, Provincia di Ferrara, Provincia di Rovigo, Informest
6, 7, 8 – Slovenia: Comune di Jesenice, Tourism Bohinj, Ente Fondazione BiT Planota

BUDGET TOTALE: 1.156.618,39 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Delta 2000: 125.150,00 €

Provincia di Ravenna: 122.800,00 €

Provincia di Ferrara: 126.800,00 €

DURATA: settembre 2011 – ottobre 2014

SITO WEB: www.motor-mti.eu

PERSONE DI CONTATTO:

Delta 2000: Giancarlo Malacarne, Marzia Cavazzini, deltaduemila@tin.it

Provincia di Ferrara - Settore Pianificazione territoriale, turismo, programmazione strategica e progetti speciali: Emma Barboni, emma.barboni@provincia.fe.it

Provincia di Ravenna: Alberto Rebucci, arebucci@mail.provincia.ra.it - Tania Berardi, tberardi@mail.provincia.ra.it

OBIETTIVO

Il progetto MOTOR intende potenziare e qualificare l'offerta turistica delle tre aree specifiche inserite nel progetto - l'area naturalistica tutelata, l'area rurale meno sviluppata e l'antico centro urbano dotato di un ricco patrimonio culturale, attraverso l'adozione di buone prassi finalizzate a supportare gli investimenti a livello locale e a coinvolgere gli operatori turistici per accrescerne la competitività anche in termini di innovazione attraverso l'offerta di un adeguato supporto professionale.

ATTIVITÀ

- Realizzare un'analisi sullo stato attuale delle aree coinvolte e predisporre un Piano di Sviluppo per la definizione di nuovi servizi finalizzati al rafforzamento dell'offerta turistica esistente
- Costituire il Centro d'Eccellenza Turistico finalizzato a fornire sostegno agli operatori turistici esistenti e potenziali
- Creare e attivare incubatori locali che erogano attività di consulenza e formazione agli operatori o aspiranti tali del territorio
- Sviluppare le potenzialità e le specificità delle singole aree coinvolte attraverso la realizzazione di sei azioni pilota
- Potenziare l'offerta di informazione turistica attraverso l'attivazione di tre info – point
- Sviluppare ed erogare specifiche attività di coaching, formazione e tutoraggio rivolto agli attori turistici locali
- Realizzare pacchetti turistici ad hoc comprendenti i nuovi servizi e prodotti elaborati nell'ambito delle attività pilota dei singoli partner nelle aree prescelte
- Attivare interventi di promozione mirati per i prodotti e servizi creati
- Mettere in rete gli attori turistici a livello regionale e transfrontaliero attraverso l'organizzazione di visite studio di esperti e ad aree turisticamente di eccellenza

RISULTATI

- Potenziamento dell'offerta turistica, raggiunto grazie ad una sua migliore organizzazione, diversificazione e collegamento oltre all'attivazione di nuovi servizi
- Aumento del flusso di informazioni tra i singoli attori turistici
- Aumento delle competenze e conoscenze degli attori turistici attraverso attività di coaching locale e formazione individuale
- Rafforzamento della collaborazione, delle sinergie e dello scambio di buone prassi tra aree simili
- Aumento della competitività degli attori turistici attraverso l'offerta di un supporto tecnico a lungo termine
- Sostegno ad investimenti minori sull'area coinvolta dal progetto

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di competenze da parte degli operatori turistici su attivazione e sviluppo di imprese turistiche
- Acquisizione di competenze da parte degli operatori turistici su costruzione e promozione di percorsi cicloturistici
- Acquisizione di informazioni per lo sviluppo cicloturistico del territorio
- Intervento di ristrutturazione e allestimento spazio incubatore di impresa attivato
- Ammodernamento servizio di informazione e accoglienza turistica
- Allestimento dei percorsi ciclabili attraverso l'implementazione della cartellonistica e della segnaletica
- Realizzazione del modello di ufficio di informazione turistico mobile
- Definizione di un quadro di riferimento per lo sviluppo turistico delle aree interessate
- Capitalizzazione di precedenti iniziative e progetti realizzati sul tema del turismo
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico private a supporto dello sviluppo del cicloturismo
- Sviluppo collaborazioni tra gli operatori turistici locali

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Acquisizione di competenze da parte degli operatori turistici su attivazione e sviluppo di imprese turistiche	n. servizi di consulenza attivati	2	Gli incubatori finalizzati all'erogazione di coaching, formazione, informazione e consulenza sull'attivazione e lo sviluppo di imprese turistiche rivolto a operatori e aspiranti tali sono stati attivati: 1 presso Delta 2000 a copertura area Delta del Po, operativo da giugno 2012 a ottobre 2014; 1 presso il Comune di Riolo Terme a copertura area collinare faentina, operativo da maggio 2012 a febbraio 2013, gestito dalla società di consulenza Econstat specializzata in strategie turistiche.	Livello: 3
		n. operatori seguiti	51	Il servizio attivato ha seguito 32 operatori/imprenditori operanti nel settore del turismo, di cui: - 12 area faentina (su una realtà complessiva di 30 strutture) attraverso l'attuazione di visite in azienda e supporto alla ricerca fondi; - 39 area Delta, di cui 21 seguiti telefonicamente.	
		n. schede finanziamento	12	Sono state predisposte 12 schede di finanziamento per gli operatori seguiti, a cui sono seguite le relative richieste di finanziamento. Allo stato attuale non sono disponibili informazioni in merito al successo di tali richieste.	
		n. intervento finanziati	1	1 intervento di ristrutturazione per il Relais di Brisighella attuato con i fondi POR FESR Asse 4.	
		n. seminari formativi	3	I 3 seminari formativi, della durata di 1 giorno ciascuno, sui temi di marketing, strategia gestionale di impresa, e-commerce, selezione target, strategia marketing e rafforzamento della governance territoriale sono stati realizzati a Riolo Terme nel seguente periodo: marzo - aprile 2013.	
	Acquisizione di competenze da parte degli operatori turistici su costruzione e promozione di percorsi cicloturistici	n. operatori formati	75	Il Servizio Turismo della Provincia di Ferrara ha coinvolto gli operatori locali attraverso una manifestazione di interesse a partecipare all'iniziativa, a seguito della quale ha realizzato 7 workshop incentrati sui diversi aspetti della costruzione e promozione di un percorso cicloturistico nelle seguenti date: 05/12/2012; 09/01/2013; 20/02/2013; 19/04/2013; 15/10/2013; 20-22/03/2013; 19/04/2013 presso la sede della Provincia di Ferrara. Ai workshop è seguita una visita al percorso ciclabile Mantova – Trento: 2-22 marzo 2013.	Livello: 3
		n. workshop realizzati	7		

		n. operatori coinvolti	326	326 operatori turistici coinvolti, tra cui albergatori, agenzie di viaggio, noleggiatori di biciclette.	
	Acquisizione di informazioni per lo sviluppo cicloturistico del territorio	n. analisi condotte	1	La Provincia di Ferrara ha incaricato un esperto di cicloturismo della conduzione di un'analisi delle aree del territorio più significative dal punto di vista turistico, che ha previsto la realizzazione di sopralluoghi in bici finalizzati a rilevare criticità e proposte per l'identificazione di un set di percorsi ciclabili su cui investire. I percorsi identificati sono stati promossi nella pubblicazione Bikebook, che presenta tutti i percorsi della provincia di Ferrara a partire dai percorsi identificati nel Progetto <i>Interbike</i> .	Livello: 3
Investimenti diretti/indotti	Intervento di ristrutturazione e allestimento spazio incubatore di impresa attivato	n. incubatori allestiti	1	1 sala, dedicata ad ospitare l'incubatore, ristrutturata e allestita presso la sede di Delta 2000, per un valore di 60.000 €.	Livello: 2
	Ammodernamento servizio di informazione e accoglienza turistica	n. centri informativi rimodernati	6	E' stata effettuata un'operazione di ammodernamento tecnologico di 6 centri IAT – Informazione e Accoglienza Turistica – più operativi sulla costa ravennate, a: Marina di Ravenna, Casal Borsetti, Lido di Savio, Lido di Classe, Classe, Marina Romea. L'operazione ha previsto l'installazione di tecnologia touch screen con testi integrati con il sistema del Comune di Ravenna e con una sezione dedicata al progetto MOTOR, per un valore di 30.000 €.	Livello: 2
		n. uffici Informazioni Turistiche rimodernati	1	L'intervento ha previsto un cambio di sede e l'allestimento dell'ufficio informazioni turistiche della Città di Ferrara nel castello di Ferrara, per un valore di 23.000 €.	
	Allestimento dei percorsi ciclabili attraverso l'implementazione della cartellonistica e della segnaletica	n. percorsi allestiti	2	Motor si integra con il progetto Interbike nell'operazione di costruzione di percorsi ciclabili sull'area transfrontaliera, intervenendo ad allestire segnaletica e cartellonistica sul tracciato costa e sul tracciato destra Po, che collega Ferrara a Comacchio.	Livello: 2

	Realizzazione del modello di ufficio di informazione turistico mobile	n. modelli realizzati	2	<p>Il modello di I-bike – ufficio di informazione turistico mobile a forma di bicicletta a tre ruote è stato brevettato dalla Provincia di Ferrara e poi realizzato dal Comune di Rimini. Due sono i modelli di I-Bike gestiti dallo IAT di Ferrara. Il servizio è ancora in corso a Comacchio, mentre uno ha carattere stagionale per l'area cittadina di Ferrara e viene attivato nei momenti di maggiore presenza turistica / in compresenza con eventi con manifestazioni. Costo 9.480 €.</p> 	Livello: 2
Integrazione/ Mainstreaming	Definizione di un quadro di riferimento per lo sviluppo turistico delle aree interessate	n. Piani di Sviluppo locale definiti	1	<p>Il Piano di sviluppo è stato elaborato sulla base delle indicazioni raccolte nel corso dell'analisi dello stato dell'arte del territorio dal punto di vista turistico e ha visto il coinvolgimento del settore agricolo. Il Piano delineato definisce problemi, sfide ed interventi specifici per il settore turistico locale e fa da supporto allo sviluppo del Piano Locale del Programma Leader 2014-2020 attraverso la messa a disposizione di informazioni aggiornate sulla situazione socio economica del territorio, con un focus specifico sul parco del Delta del Po.</p>	Livello: 1
Capitalizzazione	Capitalizzazione di precedenti iniziative e progetti realizzati sul tema del turismo	n. progetti capitalizzati	9	<p>Progetto <i>Bicy</i>, Programma Central Europe, sulla promozione del cicloturismo Progetto <i>Slowtourism</i>, Programma Italia-Slovenia, sulla costruzione di un sistema transfrontaliero di turismo lento Progetto <i>Interbike</i>, Programma Italia-Slovenia, sulla valorizzazione del cicloturismo Progetto strategico <i>Adri historical labs</i>, Programma Ipa Adriatico, sulla costruzione di una rete delle città di interesse turistico nell'area adriatica a supporto di un turismo culturale Progetto <i>Solum</i>, Programma Italia – Slovenia, sulla valorizzazione del turismo sostenibile in area transfrontaliera</p>	Livello: 3

		n. iniziative	2	<p>Progetto <i>Adrimob</i>, Programma IPA Adriatico, che, nello specifico, è intervenuto su porto Corsini di Ravenna attraverso la creazione di un punto IAT</p> <p>Progetto <i>Climaparks</i>, Programma Italia – Slovenia, che è intervenuto sulla riqualificazione nell’area di Brisighella (area progetto Motor)</p> <p>Progetto <i>Croctal</i>, Programma Italia-Slovenia, iniziato successivamente a Motor con il coinvolgimento del Servizio Pianificazione della Provincia di Ferrara, che completa il progetto Motor per gli interventi inerenti la segnaletica e la manutenzione del percorso destra Po</p> <p><i>Birdwild destination Emilia Romagna</i>, Programma LEADER, progetto in corso sulla valorizzazione naturalistica del Parco Delta Po.</p> <p><i>Primavera slow</i>: festival annuale, attuato con coinvolgimento del territorio che va dal dal 21/ 03 al 31/06 finalizzato alla valorizzazione e promozione di itinerari ed eventi locali</p> <p><i>International Po Delta watching fair</i>: festival biennale sulla promozione turistica del Parco del Delta, organizzato da Delta 2000 in collaborazione con RER e province, finanziato dal Programma LEADER e cofinanziato dalle Province di Ferrara e Ravenna, dalle CCIAA di Ferrara e Ravenna e dal Comune di Comacchio.</p>	Livello: 3
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico private a supporto dello sviluppo del cicloturismo	n. accordi sottoscritti	1	<p><i>La Carta degli impegni per lo sviluppo del turismo in bicicletta nella provincia di Ferrara</i></p> <p>La carta degli impegni, frutto di un confronto tra oltre 100 operatori turistici pubblico privati del territorio realizzato attraverso i workshop condotti nell’ambito del progetto, definisce le esigenze locali per un pieno sviluppo del turismo in bicicletta nella provincia di Ferrara e l’impegno alla loro soddisfazione. Le linee di azione identificate sono allineate agli obiettivi del POR FESR regionale. Il Gruppo di lavoro coinvolto, tra cui Comuni dell’area e dalla Provincia di Ferrara, ha sottoscritto il proprio impegno a perseguire le strategie definite. Il documento è stato veicolato agli Assessorati regionali.</p>	Livello:2

Sviluppo collaborazioni tra gli operatori turistici locali	n. iniziative congiunte realizzate	1	<p><i>MOTOR TRAVEL TRADE: Parco del Delta del PO – Emilia Romagna 29, 30 aprile e 1 maggio 2013</i></p> <p>Il workshop ha rappresentato un incontro BtoB finalizzato a favorire l'incontro tra Tour operator e operatori turistici locali con particolare riferimento ai prodotti turistici che caratterizzano le aree di progetto: cicloturismo, gastronomia, intermodalità, turismo verde e vacanze attive, turismo culturale nelle città d'arte. L'evento ha combinato workshop ed educativi mirati a presentare l'offerta turistica locale. All'iniziativa hanno partecipato 11 TO e 30 operatori locali.</p>	Livello: 3	
	n. consorzi costituiti	1			L'iniziativa ha supportato la nascita del consorzio degli operatori turistici, voluto dalla Camera di Commercio di Ferrara. La progettualità dal consorzio e degli enti coinvolti deriva dal MOTOR ed ha nella Provincia di Ferrara il punto di riferimento.
	n. cooperative attivate	1			Nascita di 1 cooperativa di giovani con sede a Brisighella, operante sul territorio di Brisighella e di Ravenna, che gestiscono servizi di secondo livello al turista e alle strutture su percorsi turistici innovativi e gestione di mountain bike

CONCLUSIONI:

I risultati raggiunti dal progetto MOTOR sottolineano innanzitutto il suo essere parte integrante di un insieme di iniziative e progetti, molti a carattere transfrontaliero, che insistono o hanno insistito sull'area in questione affrontando il tema del turismo nella sua declinazione slow, propria dei beni naturalistici (Parco del Delta del Po, Parco della Vena dei Gessi) e culturali (Città d'arte di Ferrara) qui collocati (**Capitalizzazione**).

Finalità del progetto MOTOR è stata appunto quella di intervenire a sostegno della crescita di segmenti turistici innovativi, alternativi alla classica offerta mare, che a detta di una recente analisi segna un trend negativo diversamente da nuove nicchie turistiche legate alle città d'arte, alla collina, alle terme e al wellness in generale, al cicloturismo. Le modalità di intervento del progetto, come testimoniato dalla gradazione segnalata, si sono ricollegate principalmente alla costruzione di rete tra gli operatori turistici locali (**Governance**) e al rafforzamento della loro competitività attraverso l'offerta di servizi di informazione, formazione e assistenza tecnica. Interessante e proficuo anche il focus condotto dalla Provincia di Ferrara sul tema del cicloturismo, che ha portato alla definizione e al rafforzamento di nuovi itinerari (**Know-how**).

Rilevati anche i numerosi interventi di ristrutturazione e ammodernamento e innovazione – come nel caso dell'I-bike - dei centri servizi turistici locali che segnano il carattere "operativo" dei progetti finanziati dal Programma Transfrontaliero Italia-Slovenia 2007-2013, seppur nei limiti delle risorse assegnate.

Documenti di progetto:

CARTA DEGLI IMPEGNI per lo sviluppo del turismo in bicicletta nella provincia di Ferrara

WP 1 Project Indicators

Analisi del potenziale turistico e Piano di Sviluppo

Sito web: www.motor-mti.eu

Interviste:

Intervista con Giancarlo Malacarne e Marzia Cavazzini di Delta 2000 in data 4 dicembre 2014.

Intervista con Alberto Rebucci e Tania Berardi della Provincia di Ravenna in data 4 dicembre 2014.

Intervista con Emma Barboni della Provincia di Ferrara in data 10 dicembre 2014.

SALTWORKS – Valorizzazione Sostenibile delle Saline tra Italia e Slovenia

PROGRAMMA PER LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-SLOVENIA

CAPOFILA: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po (IT)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: Delta 2000, Comune di Cervia,
3 – Slovenia: Soline Pridelava soli, Istituto Pubblico Parco Naturale Strugnano

BUDGET TOTALE: 1.084.070,23 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po: 320.274,49 €

Delta 2000: 78.929,43 €

Comune di Cervia: 246.855,57 €

DURATA: novembre 2011– luglio 2014

SITO WEB: www.parks.it/saltworks

PERSONE DI CONTATTO:

Delta 2000: Giancarlo Malacarne, giancarlo.malacarne@deltaduemila.net - Marzia Cavazzini, deltaduemila@tin.it

Comune di Cervia: Elisabetta Di Martino, dimartinoe@comunecervia.it

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po: Lucilla Previati, parcodeltapo@parcodeltapo.it - Giacomo Benelli, benelli.g@gmail.com

OBIETTIVO

Il contesto in cui si svolge il progetto è rappresentato da quattro saline di grande interesse naturalistico e paesaggistico, tre delle quali sono inserite come Zone Umide di Importanza Internazionale nella convenzione di Ramsar (Cervia, Comacchio e Sicciole), mentre le Saline di Strugnano fanno parte del Parco omonimo proclamato Parco Regionale Protetto e Monumento Culturale. Il progetto Saltworks, che coinvolge le uniche saline presenti nell'area programma Italia-Slovenia intende rafforzare le possibili sinergie tra crescita e salvaguardia dell'ambiente attraverso la valorizzazione, lo sviluppo e la promozione delle saline in un'ottica eco-sostenibile.

ATTIVITÀ

- Identificare le buone pratiche esistenti sul tema della fruizione dei siti e delle infrastrutture relativamente alle saline attraverso la visita a due casi di successo
- Redarre linee guida per la valorizzazione dei siti delle saline attraverso la conduzione di un'analisi ambientale e turistica e la costruzione di uno studio di fattibilità
- Trasferire le buone pratiche identificate in ogni area attraverso la realizzazione di progetti pilota caratterizzati dalla presenza di microinvestimenti
- Realizzare percorsi didattico-scientifici, riguardanti aspetti storici e culturali, ambientali per la valorizzazione turistica nelle Saline
- Condurre attività di promozione e marketing delle saline

RISULTATI

- Costruzione di approccio sistemico strategico integrato alla fruizione sostenibile delle saline affrontate da un punto di vista ambientale, della loro biodiversità, e della potenziale offerta turistica
- Valorizzazione delle aree delle saline, della produzione locale di qualità, del turismo didattico-scientifico
- Valorizzazione e potenziamento dei siti e degli spazi per la fruizione delle aree saline
- Incremento della conoscenza relativamente alle Saline Mediterranee attraverso la conduzione di laboratori, attività didattiche e visite guidate con un maggiore coinvolgimento degli stakeholder
- Sviluppo di nuove attività sostenibili nel territorio
- Creazione di nuove opportunità di lavoro, con particolare riferimento ai giovani
- Aumento della consapevolezza della importanza della risorsa culturale, storica ed ambientale data dalla presenza delle saline sul territorio

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione e sistematizzazione di informazioni sulle saline di Cervia e Comacchio
- Acquisizione di conoscenze da parte di insegnanti sul contesto saline
- Acquisizione di conoscenze sulla gestione delle saline
- Sensibilizzazione delle cittadinanza/scuola sul valore ambientale e culturale delle saline
- Capitalizzazione di interventi sulla valorizzazione delle saline
- Recupero e qualificazione delle funzionalità delle saline

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Acquisizione e sistematizzazione di informazioni sulle saline di Cervia e Comacchio	n. analisi realizzate	1	Il progetto ha realizzato un'analisi sul sistema delle saline, che ha previsto la raccolta di dati mirati sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista della fruizione turistica. Per la conduzione della ricerca sono stati costituiti 2 team di esperti (1 per area Italia, 1 per area Slovenia) coordinati dal CTS, che hanno partecipato a 2 Meeting tecnici: il 15/5/12 a Strugnano (Slo), il 13/7/12 a Cervia. La ricerca ha prodotto il <i>Report della analisi turistico - ambientali delle saline coinvolte</i> .	Livello: 3
		n. linee guida	1	In base alle indicazioni emerse dalla ricerca e grazie al confronto attuato nel contesto delle visite attuate dagli esperti a casi di eccellenza nel settore management saline è stato definito il "Manuale e linee guida per la valorizzazione eco-sostenibile delle saline", condiviso pubblicamente. Focus delle linee guida la valorizzazione dell'offerta turistica delle saline nel contesto del sistema turismo slow, in forte connessione con quanto delineato dal progetto SLOWTOURISM.	
	Acquisizione di conoscenze da parte di insegnanti sul contesto saline	n. workshop	8	4 + 4 workshop informativi/creativi rivolti agli insegnanti e pensati come strumento di conoscenza dell'ecosistema della saline, per un complessivo di 16 ore a ciclo. 4 workshop sulla salina di Cervia: 12/10/2013 tema naturalistico, 16/10/2013 tema attualità, 19/10/2013 tema produttivo, 23/10/2013 tema enogastronomico. 4 workshop sulla salina di Comacchio: 15/10/2013 tema naturalistico, 25/10/2013 tema storico, 08/11/2013 tema produttivo, 12/11/2013 tema enogastronomico. 100 partecipanti.	Livello: 2
		n. percorsi formativi	1	1 Summer camp: corso intensivo full immersion di una settimana nelle saline di Comacchio e Cervia rivolto a 9 laureandi e ricercatori universitari, finalizzato ad approfondire sul campo le conoscenze ambientali e naturalistiche acquisite nei corsi di laurea. Docente: Prof. Stefano Lugli dell'UNIMORE, sede di Modena, con la collaborazione del Prof. Andrea Santulli dell'UNIPA. Target: studenti universitari laureandi e ricercatori di "Scienze e tecnologie geologiche" della Facoltà di Modena. L'individuazione dell'università è stata effettuata attraverso un bando via bando. Periodo di svolgimento: luglio 2013.	

	Acquisizione di conoscenze sulla gestione delle saline	n. buone prassi	2	Partecipazione da parte del team di esperti a 2 inspection trip per acquisizione di buone pratiche presso le saline di Aigues Mortes (Camargue, Francia) e di Margherita di Savoia in Puglia. Le visite hanno consentito di conoscere direttamente realtà di management diverse e maggiormente strutturate dal punto di vista dei servizi turistici e del marketing (Camargue) rispetto alle saline oggetto dell'analisi o con strategia di valorizzazione degli aspetti naturalistici (Puglia), al fine di individuare spunti comparativi per l'elaborazione di strategie promozionali e di gestione delle saline locali, confluite nelle Linee Guida del progetto.	Livello: 3
		n. inspection trip	2	2 inspections trip: 6-8 giugno 2012 a Aigues Mortes (F) e 26-28 giugno 2012 S. Margherita di Savoia (Puglia).	
investimenti diretti/indotti	Recupero e qualificazione delle funzionalità delle saline	n. azioni pilota	2	<p>Progetto pilota della salina di Comacchio: ristrutturazione e messa in sicurezza della Torre Rossa, edificio del XVI sec. con pianta a stella e bastioni di difesa di grande valore storico - culturale in stato di abbandono, localizzato all'ingresso della salina e ora punto di avvistamento per il birdwatching oltre che base di partenza/arrivo per nuovi tragitti. Valore dell'intervento 140.000 €.</p> <p>Nella Salina di Cervia il progetto pilota ha recuperato e allestito la vecchia Torre Esagonale dell'Acquedotto come punto di partenza per un itinerario culturale all'interno delle Saline. La Torre infatti, in disuso da molti anni, presenta una buona collocazione in prossimità del Centro Visite Saline, sull'antica via Bova. L'intervento ha previsto il ripristino del paramento murario, il consolidamento cornicioni e marcapiani, l'impermeabilizzazione vasca in copertura, nuova pavimentazione, sistemazione area esterna e recupero e bonifica dell'area limitrofa.</p> <p>A ciò si aggiunge l'allestimento di un punto informativo multimediale alla scoperta di Cervia Vecchia (pavimento interattivo, pannelli multimediali) con raccolta di mappe illustrative sull'evoluzione del territorio, da Ficocle a Cervia Vecchia a Cervia Nuova. La presentazione multimediale è disponibile in 6 lingue.</p>	Livello: 3
Sensibilizzazione	Sensibilizzazione delle cittadinanza/ scuola sul valore ambientale e culturale delle saline	n. azioni di sensibilizzazione	53	<p>3+3 laboratori didattici creativi per le scuole rivolto a studenti scuole medie ed elementari, di cui 3 presso le Salina di Comacchio (436 partecipanti), realizzati nel periodo aprile – maggio 2013 e 3 presso le Salina di Cervia nel periodo maggio-giugno 2013, 408 partecipanti.</p> <p>I laboratori - “Creare con il sale”, “Ad ambienti estremi, estremi adattamenti”, “Il sale a piccoli passi” – avevano una durata di due ore ciascuno.</p> <p>20 Study Visits nella salina di Comacchio, escursioni in pulmino elettrico, in</p>	Livello: 3

Sensibilizzazione		n. pacchetti promozionali	1	<p>bicicletta, birdwatching, nel periodo marzo - maggio 2013 e settembre - novembre 2013, 326 partecipanti.</p> <p>20 Study visit Cervia maggio 2013, 528 partecipanti - periodo</p> <p>Visite guidate gratuite in salina di Cervia, 101 persone numero escursioni/periodo</p> <p>6 escursioni guidate gratuite in salina di Comacchio (ottobre 2013), 120 persone</p> <p>1 Educational per giornalisti – 15 giornalisti DATE</p> <p>1 pacchetto di moduli didattici stabili nell'ambito della attuale programmazione di Atlantide, cooperativa che ha in gestione le attività promo turistiche delle saline di Cervia, che prevede una visita alle saline per le scuole alla scoperta dei micro organismi in correlazione con Marte sul tema lanciato dalla conferenza del Prof . Lugli.</p>	
		n. eventi	4	<p>1 conferenza serale del Prof. Lugli <i>"Dalle saline a Marte: l'importanza delle saline per la comprensione della geologia planetaria extraterrestre e per la ricerca della vita su Marte"</i>, svoltasi in data 7/7/2014 presso la sede Museo Remo Brindisi di Lido di Spina, 57 partecipanti.</p> <p>1 evento <i>"Sapore di sale"</i> rivolto alla cittadinanza a Comacchio nel mese di ottobre 2013 in concomitanza con la sagra dell'anguilla, che ha visto lo svolgimento di laboratori per bambini <i>Tutti i colori del sale, La disfida del Sale</i> – competizione gastronomica tra gli studenti dell'Istituto Remo Brindisi di Lido degli estensi, <i>"Sole, sale vento fuoco"</i> - presentazione libro, <i>Laboratorio di cucina del sale e dell'anguilla "L'intreccio delle vegetazioni spontanee della Valle tra Villanova e Comacchio"</i> mostra laboratorio.</p> <p>1 evento <i>"Sapore di sale"</i> rivolti alla cittadinanza a Cervia, che ha visto lo svolgimento di 1 Convegno "Benessere che sale", 1 Workshop "Progetto saltworks: futuri progetti di cooperazione sulla valorizzazione delle saline", 1 Convegno "La valorizzazione del patrimonio naturale attraverso i progetti europei":</p> <p>8 settembre 2013 presso il Musa – museo del sale di Cervia, 1 Convegno "La rotta dei fenici: le saline come prodotto turistico sostenibile nel bacino del mediterraneo".</p> <p>Mostra Fotografica Cum grano salis, Comacchio, autunno 2013.</p> <p>1 Conferenza finale a Cervia, 23 luglio 2014.</p>	
		n. strumenti di promozione	2	<p>1 realizzazione del Video dvd <i>"L'oro bianco"</i>, diffuso in 1200 copie</p> <p>1 calendario congiunto di visite nelle saline, che valorizzano le diverse attività praticabili nelle saline, tematizzandole e rendendole in tal modo più accattivanti, diffuse 5000 copie.</p>	

Capitalizzazione	Capitalizzazione di interventi sulla valorizzazione delle saline	n. progetti capitalizzati	4	<p>Saline di Comacchio, Programma Life Natura, progetto a fini didattico – divulgativi Progetto Slowtourism, Programma Italia-Slovenia, sulla creazione e promozione di un sistema turistico slow.</p> <p>Progetto a finanziamento, finalizzato ad internare le linee elettriche dell'area salina di Comacchio/Parco Delta del Po, attuato in collaborazione con Enel, periodo 2002-2004.</p> <p>Progetto a finanziamento Life, finalizzato al ripristino idraulico di chiuse e canali e del restauro di un edificio del centro operativo come punto di riferimento per un laboratorio per le attività educative dell'area saline di Comacchio, progetto terminato 2010 con cofinanziamento del Parco del Delta del Po.</p> <p>Progetto, finanziato con fondi Leader, finalizzato alla conduzione di sopralluoghi e consulenze da parte di esperti inglesi per la redazione di materiale per birdwatching, periodo 2000 – 2004-2005.</p>	Livello: 2
------------------	--	---------------------------	---	--	------------

CONCLUSIONI:

SALTWORKS mette al centro la valorizzazione di un ambiente complesso come quello delle saline, ricco di valore naturalistico, storico e culturale. Le saline del territorio coinvolte, che hanno entrambe dismesso la funzionalità propriamente produttiva – completamente per le saline di Comacchio e solo a fini turistici per quelle di Cervia, necessitavano di misure di supporto adeguate a promuoverle nel contesto di un sistema turistico slow. Tra i risultati di rilievo raggiunti dal progetto, dunque, l’elaborazione di strategie efficienti di management e gestione (linee guida), derivate anche dal confronto con casi di successo, come quelli francese e pugliese (**Know-how**). Altro punto di forza dell’impianto progettuale la marcata promozione e il sentito coinvolgimento della cittadinanza e del mondo delle scuole, che perseguono una finalità educativa a carattere scientifico, necessaria per far conoscere il ricco patrimonio delle saline (**Sensibilizzazione**). Aspetto invece proprio del Programma transfrontaliero, che anche qui si rinnova, è la messa in atto di interventi di ristrutturazione e bonifica di due edifici strategiche per le aree saline (**Investimenti**).

Documenti di progetto:

Presentazione “Bilancio delle attività di progetto” di Giacomo Benelli

Presentazione risultati di DELTA 2000

Presentazione Comune di Cervia

Manuale e linee guida per la valorizzazione della saline

Report sull’analisi ambientale e turistica delle saline

Sito web: www.parks.it/saltworks

Interviste:

Intervista con Giancarlo Malacarne e Marzia Cavazzini di Delta 2000 in data 4 dicembre 2014; intervista con Giacomo Benelli dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po in data 16 dicembre 2014.

Torre Rossa nella salina di Comacchio (interni e esterni)



Torre esagonale nella salina di Cervia



SEA-R – Sustainable Energy in the Adriatic Regions: Knowledge to Invest

PROGRAMMA IPA ADRIATICO

CAPOFILA: Comune di Pesaro (IT)

PARTENARIATO:

1, 2 - Italia: Provincia di Ferrara, Centuria Agenzia per l'Innovazione della Romagna

3 - Albania: Camera di Commercio di Tirana

4 – Slovenia: Regional Development Centre Koper

5 – Croazia: IRENA - Istrian Regional Energy Agency

6 – Bosnia ed Erzegovina: LIR Evolucija

BUDGET TOTALE: 1.751.674,17 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Provincia di Ferrara: **227.140,00 €**

Centuria: **275.600,00 €**

DURATA: marzo 2011 – aprile 2014

SITO WEB: www.sear-project.eu

www.provincia.fe.it/

www.energypointsear.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Provincia di Ferrara - P.O. Acque Costiere ed economia ittica: Responsabile Stefano Lovo, stefano.lovo@provincia.fe.it;

Stefania Sacco, stefania.sacco@provincia.fe.it

Centuria Agenzia per l'Innovazione della Romagna: Direttore Alessandra Folli, a.folli@centuria-agenzia.it - Elena Lotti, Area Progetti, e.lotti@centuria-agenzia.it

OBIETTIVO

SEA-R si propone di identificare, promuovere ed aiutare l'attuazione di tre principali fonti di energia dalle quali possono derivare energie sostenibili per il mare Adriatico: SOLE, MARE e CONOSCENZA, caratteristiche distintive della regione Adriatica, da sfruttare e utilizzare in modo efficiente.

L'obiettivo generale del progetto è lo sviluppo della conoscenza orientata all'investimento in modelli energetici sostenibili e competitivi, nonché la definizione di azioni pilota, diversificate e integrate tra loro, come dimostrazioni per la promozione e l'impiego delle energie rinnovabili. Il progetto si suddivide, quindi, in 3 principali sotto-progetti, corrispondenti alle tre fonti di energia identificate, ognuno dei quali persegue obiettivi specifici:

- ENERGIA SOLARE: creare strumenti che possiedano le caratteristiche in grado di utilizzare l'energia solare
- ENERGIA DEL MARE: trasformare il problema delle alghe marine in una possibilità per produrre biogas. Da una prospettiva sia economica sia ambientale, l'obiettivo di questo sotto-progetto è valorizzare i materiali di scarto e dimostrare la possibilità di produrre biogas dalle alghe nella Provincia di Ferrara
- ENERGIA DEL SAPERE: creare modelli di energia sostenibile e punti di informazione per offrire dati, consulenze e dimostrazioni pratiche sulle Fonti di Energia Rinnovabile - RES (*Renewable Energy Source*); mettere a punto dei "Road Show" nell'area adriatica al fine di sensibilizzare il settore pubblico e privato a risparmiare energia e ad utilizzare fonti di energia rinnovabile

ATTIVITÀ

- Aumentare e aggiornare la conoscenza sulle fonti di energia individuate attraverso l'identificazione e analisi delle migliori pratiche
- Favorire l'installazione di impianti fotovoltaici ed iniziative di risparmio energetico negli edifici attraverso lo sviluppo di strumenti per la mappatura energetica degli edifici pubblici e privati, la creazione di procedure tecniche e azioni pilota
- Trovare una soluzione alla proliferazione delle alghe nel mare Adriatico, trasformando un problema ambientale in opportunità, attraverso uno studio di fattibilità sul potenziale energetico delle alghe per la produzione di biogas
- Promuovere l'uso di energie rinnovabili attraverso la creazione di punti informativi permanenti
- Diffondere la cultura sulle fonti di energia rinnovabile e i risultati del progetto attraverso eventi divulgativi

RISULTATI

- Acquisizione di informazioni sulle fonti di energia individuate in relazione al potenziale di sviluppo di energie rinnovabili
- Acquisizione di conoscenze e sistematizzazione delle informazioni sullo stato dell'arte in merito all'impiego di energia negli edifici pubblici e privati
- Miglioramento della capacità di programmazione energetica da parte di amministratori pubblici e aumento delle competenze per l'avvio delle procedure e l'installazione di impianti fotovoltaici
- Installazione di 4 impianti fotovoltaici a scopo dimostrativo
- Aumento della conoscenza e consapevolezza sul potenziale energetico delle alghe per la produzione del biogas
- Sviluppo di modelli energetici sostenibili in relazione a Sole, Mare e Conoscenza
- Creazione/sviluppo di 6 punti informativo-dimostrativi permanenti sulle energie rinnovabili
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico-private per la messa in opera e divulgazione delle soluzioni e dei modelli di energia sostenibile individuati dal progetto
- Coinvolgimento e sensibilizzazione degli stakeholder e della cittadinanza sull'impiego delle energie rinnovabili

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze sulle fonti di energia individuate in relazione al potenziale di sviluppo di energie rinnovabili
- Sviluppo di nuovi strumenti formativi e dimostrativi su biomasse e biocombustibili, energia eolica, solare termico e fotovoltaico, per far conoscere, partendo dalla pratica, i principi e i processi che portano alla produzione di energie rinnovabili e al risparmio energetico
- Aumento della consapevolezza e valorizzazione del potenziale energetico delle alghe per la produzione del biogas attraverso lo sviluppo di un piano industriale per il riutilizzo delle alghe, da rifiuto a risorsa, nella Sacca di Goro (Provincia di Ferrara)
- Miglioramento della capacità info-formativa sul tema delle energie rinnovabili e del risparmio energetico attraverso la creazione dell'*Energy Point* nel Comune di Cesena
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico-private per la promozione delle energie rinnovabili e l'educazione alla sostenibilità
- Coinvolgimento e sensibilizzazione degli stakeholder e della cittadinanza sull'impiego delle energie rinnovabili
- Messa a valore dei risultati del progetto e attivazione di sinergie con altri progetti sul tema del mare e con altri attori del settore sul tema della conoscenza ed energie rinnovabili

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Acquisizione di conoscenze sulle fonti di energia individuate in relazione al potenziale di sviluppo di energie rinnovabili	n. analisi sulle migliori esperienze europee	2 report	Selezione delle migliori pratiche europee dei modelli ed esperimenti sviluppati in Europa sull'energia sostenibile e dei punti informativi già esistenti. Sono stati prodotti due documenti: una "long list" contenente 20 buone pratiche mappate in Europa e una "short list" con la selezione di 10 migliori prassi. Nella "short list", come buona prassi valorizzata inerente il territorio regionale: l' <i>Info Point</i> Energia e Ambiente di Bologna (presso l'Istituto Aldini Valeriani Sirani sostenuto e finanziato dal Comune di Bologna e da Fondi dell'Unione Europea, Programma EIE – Energia Intelligente per l'Europa) con il quale sono stati presi contatti da parte del capofila di progetto in merito all'esperienza dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) in ambito energetico. Come buona prassi acquisita, attraverso contatti diretti da parte di Centuria: Sportello Provinciale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico di Arenzano (Ge) sostenuto e finanziato dalla Provincia di Genova e da progetti europei. Nel contesto dell'analisi delle buone pratiche sugli Info Point dedicati alle energie rinnovabili, è stata realizzata anche un'analisi preliminare dei bisogni mirata a comprendere le conoscenze del settore nelle aree coinvolte dal progetto con particolare riferimento a imprese e associazioni di categoria.	Livello: 2/3
		n. buone prassi messe a valore	1		
		n. buone prassi acquisite	1		
		n. indagini sui bisogni	1		

		n. casi studio approfonditi	1 analisi sulle alghe	1 analisi sulle alghe in relazione al potenziale per la produzione del biogas. Sono state analizzati 12 tipi di alghe/materiali di scarto (materiale organico da sfalcio e da lavorazione di prodotti ittici).	
Innovazione	Sviluppo di nuovi strumenti formativi e dimostrativi su biomasse e biocombustibili, energia eolica, solare termico e fotovoltaico	n. strumenti didattici sviluppati	40 box cubici contenenti diverse tipologie di biomassa 3 modellini di micro impianti 28 poster 2 giochi (su sito web)	Per il funzionamento dell' <i>Energy Point</i> , oltre alla dotazione di 3 Pc <i>touch screen</i> e 1 monitor 40", sono stati creati appositi strumenti didattici per rendere il punto informativo fisico, virtuale e itinerante.	Livello: 3
		n. laboratori virtuali creati	5	 <p>Strumenti creati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 40 box per spiegare le biomasse - 3 modellini di micro impianti: eolico, solare, idroelettrico - 28 poster sul tema dell'energia <p>Inoltre sono stati realizzati e visibili sul sito web (www.energypointsear.eu):</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 giochi per l'interattività formativo-didattica (misure dell'energia) e tecnico-pratica (l'abitazione e l'energia: un percorso interattivo di selezione di elementi per fornire energia alla casa, azioni per il risparmio energetico con restituzione grafica e numerica delle scelte effettuate) - 5 laboratori interattivi: biocarburanti, biomasse e biocombustibili, fotovoltaico, solare termico, eolico 	

Investimenti diretti/indotti	<p>Aumento della consapevolezza e valorizzazione del potenziale energetico delle alghe per la produzione del biogas (Sacca di Goro, Provincia di Ferrara)</p>	<p>n. studi di fattibilità</p> <p>n. linee guida finanziarie per la realizzazione di un impianto industriale</p> <p>n. piani industriali presentati</p> <p>n. impianti realizzati</p>	<p>1</p> <p>1</p> <p>1</p> <p>0</p>	<p>Nell'ambito del progetto era prevista la realizzazione di azioni pilota con l'obiettivo finale di creare modelli e strutture sostenibili e replicabili in relazione alle 3 fonti di energia: sole, mare e sapere. La Provincia di Ferrara si è concentrata sul "mare". L'esperienza pilota di Ferrara nasce dal problema della proliferazione e concentrazione di macro alghe nella Sacca di Goro durante il periodo estivo. Le alghe sono considerate un rifiuto e la raccolta e lo smaltimento delle stesse rappresenta un problema ed una spesa. Da qui, la necessità di valutare forme di riutilizzo delle alghe, vantaggiose dal punto di vista economico, oltre a quanto già avviene sul compostaggio gratuito in accordo con Hera. L'azione pilota aveva lo scopo di sperimentare e dimostrare le potenzialità delle alghe nella produzione del biogas producendo dati e uno studio di fattibilità con linee guida finanziarie per la creazione di un impianto industriale. In fase avanzata di progetto, una ditta romagnola ha presentato alla Provincia un piano esecutivo finalizzato a finanziare, con risorse proprie, e a realizzare un impianto di produzione del biogas nella Sacca di Goro, con anche un utilizzo delle alghe in ambito bio-medico. L'opposizione dei pescatori alla realizzazione dell'impianto industriale ha causato il ritiro del progetto e la mancata realizzazione. Rimane lo studio di fattibilità sul potenziale di biogas ricavabile dalle alghe e le linee guida finanziarie di un ipotetico impianto di uso delle alghe.</p>	Livello: 2
	<p>Miglioramento della capacità informativa sul tema delle energie rinnovabili e del risparmio energetico (Centuria, Provincia di Cesena)</p>	<p>n. linee guida finanziarie per il piano di sviluppo dell'Energy Point</p> <p>n. punti informativo-dimostrativi permanenti creati</p> <p>n. collaborazioni stabilite</p>	<p>1</p> <p>2 (uno fisico e uno on-line)</p> <p>3</p>	<p>L'azione pilota di Centuria prevedeva la realizzazione di iniziative dimostrative sull'energia sostenibile e la creazione di un punto informativo-dimostrativo. Tale attività ha portato alla definizione di linee guida finanziarie e di un piano di sviluppo sulla pianificazione e la realizzazione di punti informativi-dimostrativi sull'energia sostenibile e, grazie alla forte collaborazione stabilita con il Comune di Cesena, ad una struttura permanente: l'Energy Point, installato ed inaugurato, come nuova sezione nel Museo di Scienze Naturali di Cesena, il 20/6/2013. L'Energy Point nasce da una collaborazione stretta tra Centuria, Comune di Cesena e, in fase di progettazione, con il Centro Ricerche Produzioni Vegetali (CRPV) e Romagna Innovazione (Rinnova). All'Energy Point è possibile trovare i kit didattici e dimostrativi su biomasse e biocombustibili, energia eolica, solare termico e fotovoltaico, per far conoscere, partendo dalla pratica, i principi e i processi che</p>	Livello: 3

		<p>n. visitatori registrati</p> <p>€ investiti per la sostenibilità dell'Energy Point</p>	<p>493</p> <p>24,39 annuali</p>	<p>portano alla produzione di energie rinnovabili e al risparmio energetico.</p> <p>Un percorso di 28 poster rappresenta invece una fonte informativa utile per spiegare l'importanza del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, le tecnologie per utilizzarle e la loro sostenibilità. Nell'angolo multimediale, è possibile navigare nel punto informativo on-line dell'Energy Point (www.energypointsear.eu), che amplia e integra i contenuti della sezione "fisica" con selezioni ragionate di video, documenti, link, esperienze interattive. Si tratta di un portale di accesso ad una miniera informativa di riferimento su aspetti tecnici e legislativi che vanno dall'Unione Europea fino al livello nazionale, regionale e locale. Nella progettazione dell'Energy Point si è cercato di mantenere la maggiore versatilità possibile nei contenuti, creando diversi percorsi di fruizione e navigazione adattabili a target diversificati: studenti, famiglie, tecnici, educatori, insegnanti.</p>  <p>I visitatori registrati nel periodo 20/6/2013 – 31/3/2014 sono 493.</p> <p>Grazie alla disponibilità del Comune di Cesena, che ha fornito gratuitamente gli spazi fisici, i costi di investimento per la sostenibilità dell'Energy Point consistono in 24,39 € all'anno per l'hosting del sito web e il relativo funzionamento del punto informativo virtuale.</p>	
--	--	---	---------------------------------	--	--

Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico-private per la promozione delle energie rinnovabili e l'educazione alla sostenibilità	n. accordi stabili tra partner del territorio	2	Centuria ha firmato, a luglio 2013, un accordo di collaborazione con il Comune di Cesena per l'attivazione dell'Energy Point presso il Museo di Scienze Naturali riuscendone così a garantirne la sua sostenibilità. In questo modo Centuria ha attivato un'importante sinergia tra l'opportunità offerta dal progetto SEA-R e le strategie del Comune di Cesena sui temi della sostenibilità grazie soprattutto alla presenza fisica della sede del CEAS – Centro di Educazione alla Sostenibilità del Comune di Cesena per l'educazione alla sostenibilità delle aree urbane – (accreditato nel sistema regionale della rete INFEAS – Informazione ed Educazione alla Sostenibilità, organizzazione a rete istituita da legge regionale 15/96 e 27/2009 che coinvolge, in un modello di collaborazione attiva, soggetti pubblici e privati del territorio regionale) le cui associazioni potranno utilizzare l'Energy Point per realizzare laboratori, eventi, seminari, ecc.	Livello: 3
Sensibilizzazione	Sensibilizzazione ed educazione degli stakeholder e della cittadinanza all'impiego delle energie rinnovabili	n. seminari divulgativi n. Road Show n. visite studio n. soggetti/attori locali coinvolti	6 2 7 893	3 seminari locali nella Provincia di Ferrara: Goro 13/7/2012, Ferrara 4/10/2012, Goro 12/7/2013 (in concomitanza con il Road Show). In totale 172 partecipanti: stakeholder regionali, operatori, PMI, cittadini. 3 seminari locali realizzati da Centuria: "3 P per l'energia sostenibile", 23/3/2013 – durante la Fiera Agrofer a Cesena; "Sostenibilità e Processi di Rigenerazione Urbana: il Project Management come strumento di integrazione tra competenze interdisciplinari e di gestione degli stakeholder", 07/5/2013 - Faenza; "Lampi di energia e lampi di genio", 21/3/2014 - Cesena. Totale 163 partecipanti: aziende, centri di ricerca/laboratori, associazioni, enti pubblici, tecnici, studenti, insegnanti e cittadini <i>Road Show</i> Ferrara: Goro 12-13-14 luglio 2013 (workshop e allestimento di un <i>info point</i>). Nell'ambito del <i>Road Show</i> , sono state inoltre realizzate 3 visite studio guidate a: impianto pilota per la produzione di biogas dalle alghe, impianto fotovoltaico costruito su una ex discarica, Sacca di Goro. Partecipanti al Road Show organizzato dalla Provincia di Ferrara: 315. Centuria: Cesena, 20-21-22 giugno 2013. Il <i>Road Show</i> ha previsto 4 workshop e 4 visite studio. Partecipanti totali: 243.	Livello: 3

		n. video/servizi televisivi realizzati e trasmessi	3	Le videointerviste realizzate durante il <i>Road Show</i> a Goro sono state montate per la realizzazione del video divulgativo "SEA-R Alge Biomasse" andato in onda sul canale Antenna Verde, caricato sul canale <i>youtube</i> di Agreste TV e caricato sulla pagina della Regione Emilia-Romagna E-R Ambiente. Centuria ha realizzato 2 video-interviste, una in occasione dell'apertura ufficiale dell'Energy Point del 20/06/2013: il servizio televisivo è stato trasmesso sul canale di Teleromagna in differenti orari nei giorni del 24, 25, 26 giugno 2013; l'altro video è stato creato in occasione del seminario finale "LAMPI DI ENERGIA & LAMPI DI GENIO - L'educazione ambientale e le idee della sostenibilità all'Energy Point di Cesena" del 21 Marzo 2014 con servizio televisivo trasmesso sul canale di Teleromagna in differenti orari nei giorni del 1, 2, 3 Aprile 2014.	
		n. azioni di promozione degli strumenti didattici dell'Energy Point	2	In occasione di Ecomondo (Novembre 2013), la fiera annuale di Rimini sulla sostenibilità, una parte dell'Energy Point è stata ospitata all'interno dello stand di Enea-Progetto. Dal 5 al 6 aprile 2014 alla Fiera di Cesena si è tenuto, insieme ad Hobby Farmer, Agrofer, una rassegna sulle fonti energetiche rinnovabili e sviluppo sostenibile. In questa occasione, i 28 poster dell'Energy Point sono stati trasferiti e montati in un apposito spazio di Cesena Fiera che, per questo evento, ha contato circa 10 mila visitatori.	
Generatività	Messa a valore dei risultati del progetto e attivazione di sinergie in un'ottica multi-programma e promozionale	n. progetti integrati in un'ottica multiprogramma sul tema del mare	2	La Sacca di Goro è un'area produttiva e ambientale molto importante per la Provincia di Ferrara con un forte attaccamento ed una partecipazione attiva degli attori locali (pescatori e associazioni). SEA-R ha attivato sinergie e percorsi comuni e di promozione con il Progetto SHAPE (IPA-ADRIATICO- 2011/2014). Entrambi i progetti hanno operato con azioni pilota nella Sacca di Goro nell'ambito della funzione di Programmazione dell'attività ambientale propria della Provincia di Ferrara e degli accordi istituzionali con Regione Emilia Romagna, Comune di Goro, Parco del Delta del Po e pescatori per una gestione integrata ed eco-sostenibile della Sacca.	Livello: 2

		n. iniziative promozionali sviluppate dall'Energy Point	3	<p>La Provincia di Ferrara è partner del progetto "Life Agree" (giugno 2014-aprile 2019) per la gestione integrata ed eco-sostenibile a lungo termine dell'habitat naturale, approvato dall'Unione Europea e che finanzia al 50% interventi dal valore complessivo di 4 milioni e 381mila euro. Il 50% di co-finanziamento è suddiviso tra i partner coinvolti: Provincia di Ferrara (capofila), Regione Emilia-Romagna, Corpo forestale dello Stato, Parco del Delta del Po, Università di Ferrara, le due Organizzazioni di produttori (Vongola di Goro, Vongola della Sacca di Goro e Gorino), Comune di Goro. L'obiettivo condiviso è aumentare la circolazione idraulica in laguna e i rischi di anossia delle acque.</p> <p>A fine progetto, l'Energy Point di Cesena ha realizzato le seguenti attività di scambio e promozione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 07/08/2014: Visita all'Energy Point di un gruppo di 15 ragazzi diplomati dell'Istituto Scuola Vallauri-Panella di Reggio Calabria. Visita organizzata da ALIMOS Soc. Coop. - 20/09/2014: l'Associazione VIATERREA di Cesena ha gestito un laboratorio sull'energia a Forlì utilizzando gli strumenti didattici dell'Energy Point. - 11/04/15-2004/15: una selezione dei poster di SEA-R sono stati ristampati ed esposti alla mostra "Energizziamoci - alla scoperta dell'energia" promossa a Faenza da Palestra della Scienza, Comune, Palestra della Scienza, Hera, Tampieri Group, Enomondo, Energy Casa, Comune di Faenza, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, ITIP "L.Bucci". 	
--	--	---	---	---	--

CONCLUSIONI:

Il Progetto SEA-R si inserisce in due contesti territoriali, Cesena e Ferrara, molto dinamici e in strategie ben definite che comprendono azioni e progetti in un'ottica di interventi multiprogramma (**Generatività**) basati su forti collaborazioni tra attori chiave locali (**Governance**) e sull'integrazione di risorse proprie e derivate dalla partecipazione ai progetti di CTE (**Investimenti diretti/indotti**). SEA-R ha quindi prodotto risultati concreti sul territorio, contribuendo positivamente alla programmazione locale in tema di energia e ambiente.

L'Energy Point, realizzato da Centuria Agenzia per l'Innovazione della Romagna, si integra nel dinamismo del Comune di Cesena in merito allo sviluppo locale delle fonti energetiche rinnovabili (FER). Nello specifico, il Comune di Cesena il 28 aprile 2011 ha adottato e approvato il Piano Energetico Comunale e attraverso un'apposita società partecipata, Energia per La Città Spa, sta continuando a realizzare un piano di interventi sull'efficienza energetica e la produzione

di energia rinnovabile. SEA-R, con la realizzazione di un *info point* sulle energie rinnovabili si è perfettamente inserito in questo contesto provvedendo alla mancanza di un punto di informazioni per il cittadino con l'obiettivo di avvicinarlo ai temi delle FER. Inoltre, a seguito dell'istituzione del CEAS – Centro di Educazione alla sostenibilità nel luglio 2012 accreditato nel sistema regionale della rete INFEAS e dell'accordo di collaborazione firmato da Centuria con il Comune di Cesena, l'Energy Point si inserisce nella strategia comunale che si concentra sull'educazione alla sostenibilità.

L'azione pilota della Provincia di Ferrara, sebbene non abbia avuto gli esiti concreti che si erano delineati nel corso del progetto, si è inserita invece nell'ambito della funzione di Programmazione dell'attività ambientale propria della Provincia di Ferrara. L'intervento nella Sacca di Goro risponde infatti ad una gestione integrata ed eco-sostenibile dell'area definita da un modello di *governance* basato su accordi istituzionali esistenti tra Provincia, Regione Emilia-Romagna, Comune di Goro, Delta del Po e pescatori. Da qui lo sviluppo e l'avvio di sinergie tra progetti (**Generatività**) che insistono sulla volontà di sviluppare economicamente ed in modo sostenibile un'area importante sul mare Adriatico. Lo studio di fattibilità realizzato ha dimostrato che è possibile trasformare le alghe da rifiuto a risorsa producendo biogas e facendo, inoltre, uso delle stesse a scopo biomedico. Seppure non sia stato possibile passare dallo studio di fattibilità alla realizzazione del piano esecutivo, rimane una importante base per eventuali futuri sviluppi anche al di fuori del contesto specifico della Sacca di Goro.

Infine, un'ampia azione di promozione del progetto e dei risultati concreti (**Sensibilizzazione**) ha rafforzato la consapevolezza sull'impegno intrapreso dai soggetti istituzionali, sottolineandone anche la forte collaborazione con attori e *stakeholder locali*, largamente e attivamente coinvolti.

Documenti di progetto:

Application Form

Siti Web: www.sear-project.eu

www.provincia.fe.it/

www.energypointsear.eu

Quality Checklist Provincia di Ferrara

Linee Guida Finanziarie Energy Point di Cesena

Programma Road Show

Documento sulle migliori prassi (Bologna e Genova)

Interviste:

Stefano Lovo e Stefania Sacco, Provincia di Ferrara, in data 19 marzo 2015.

Elena Lotti, Centuria Agenzia per l'Innovazione della Romagna, in data 5 maggio 2015.

Approfondimenti via e-mail in data 12 maggio 2015, condivisione via e-mail in data 18 maggio 2015 e 22 maggio 2015.

SHAPE – BETTER MANAGEMENT AND IMPLEMENTATION OF NATURA 2000 SITES

PROGRAMMA IPA ADRIATICO

CAPOFILA: Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa (IT)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6 – Italia: Regione Veneto; ARPA Molise, Regione Abruzzo, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Regione Marche, Regione Puglia

7, 8 – Croazia: Public Institution Priority Actions Programme/Regional Activity Centre of the Mediterranean Action Plan in Split, Institute for Physical Planning Region of Istria

9 – Albania: ECAT Tirana - Environmental Center for Administration and Technology

10 – Slovenia: Regional development centre Koper

11 – Montenegro: Public Enterprise for Coastal Zone Management

Partner associati:

1 – Italia: Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

2, 3 – Slovenia: Ministry of Environment and Spatial planning, Municipality of Piran

4, 5 – Croazia: Regione Istria; Città di Pula

BUDGET TOTALE: 4.139.170,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

Regione Emilia-Romagna: 799.200,00 €

DURATA: marzo 2011 – febbraio 2014

SITO WEB: www.shape-ipaproject.eu

PERSONA DI CONTATTO:

Regione Emilia-Romagna – Direzione generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa: Katia Raffaelli, kraffaelli@regione.emilia-romagna.it

Olga Sedioli, osedoli@regione.emilia-romagna.it

OBIETTIVO

SHAPE è un progetto ampio che ha l’obiettivo di individuare meccanismi di governo ed azioni concrete per la sostenibilità ambientale nella regione Adriatica, basandosi sulle politiche di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) e Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM) promosse dalla Unione Europea. Il

progetto mira a testare la reciproca integrazione di questi strumenti di gestione della costa e del mare in un unico strumento inclusivo e coerente capace di dar forma ad un approccio olistico che tenga conto della complessità degli ambienti marini e costieri, della loro interazione ed interdipendenza, delle molteplici attività antropiche che insistono su di essi, delle interazioni e dei possibili conflitti esistenti.

ATTIVITÀ

- Analizzare la situazione inerente la gestione integrata della fascia costiera (GIZC) presente in ciascun paese partner: studio della legislazione vigente in materia e della prassi attuale confrontandole con le disposizioni del Protocollo GIZC, in relazione alla tutela delle aree costiere dell'Adriatico
- Elaborare mappe tematiche inerenti la Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM) nel Mar Adriatico, attraverso l'analisi dei principali bisogni e delle priorità riguardanti la PSM nel Mar Adriatico
- Realizzare attività di formazione per i partner di progetto, *workshop* e seminari per gli *stakeholder* locali al fine di migliorare la conoscenza degli elementi inerenti GIZC e PSM nel Mar Adriatico
- Elaborare una metodologia comune per lo sviluppo della PSM a livello locale nel Mar Adriatico, attraverso la condivisione tra tutti i partner del progetto delle linee guida comuni per la Pianificazione Spaziale Marittima nell'Adriatico
- Implementare azioni pilota su elementi specifici di GIZC ed integrazione con PSM, in relazione al Protocollo GIZC, a scala regionale
- Raccogliere e valutare dati relativi alle politiche attuali per la pianificazione di strumenti e metodologie in materia di GIZC e PSM nel bacino adriatico

RISULTATI

- Miglioramento della conoscenza sullo stato di implementazione della GIZC nel bacino adriatico e in ciascun paese partner, attraverso l'analisi della legislazione vigente in materia e della prassi attuale di ogni paese partner relative alla tutela delle aree costiere dell'Adriatico e attraverso la realizzazione di mappe tematiche
- Acquisizione di competenze da parte degli stakeholder locali attraverso la realizzazione di workshop tematici
- Acquisizione di competenze da parte dei partner grazie alla formazione specifica organizzata in Italia e in Croazia
- Sviluppo di metodi d'intervento, attraverso la definizione di metodologie e linee guida comuni per lo sviluppo della PSM a livello locale nel Mar Adriatico
- Realizzazione di azioni pilota per il potenziamento del contesto settoriale inerente elementi specifici di GIZC e PSM con necessità di approfondimento
- Sviluppo di politiche efficaci ad integrazione della programmazione locale, attraverso la raccolta e valutazione di dati relativi alle politiche attuali per la pianificazione di strumenti e metodologie in materia di GIZC e PSM nel bacino adriatico

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione di conoscenze sullo stato di implementazione della GIZC in E-R
- Aumento delle competenze dei tecnici di progetto
- Acquisizione di competenze e aumento della consapevolezza degli *stakeholder*
- Sviluppo di una metodologia condivisa per la gestione e la rappresentazione dei dati e delle informazioni utili per la GIZC e la MPS integrate
- Applicazione dei principi della GIZC in Emilia-Romagna (Sacca di Goro) e studio sull'articolo 8 per il calcolo della zona di set back ai fini della Pianificazione Urbanistica

- Studio per la creazione di strumenti tecnici per la gestione dei conflitti in tema PSM e sulle possibili integrazioni tra GIZC e MPS
- Consolidamento di una rete di progetti e partner che operano sul tema del mare
- Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale in tema GIZC/MSP
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubbliche e pubblico-private per la creazione di un sistema di *governance* a livello locale
- Rafforzamento relazioni tra Regione ER e Commissione Europea
- Coinvolgimento e sensibilizzazione
- Capitalizzazione di precedenti progetti in tema mare e coste attraverso il trasferimento e l'integrazione di dati e di metodologie
- Sviluppo di nuovi progetti/interventi in un'ottima di strategia integrata

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Acquisizione di conoscenze sullo stato di implementazione della GIZC in E-R	n. analisi effettuate n. report	4 4	Sono state realizzate le seguenti 4 attività di analisi: 1) analisi sugli strumenti legislativi inerenti la gestione attuale della GIZC. Tale analisi ha prodotto un report e un database per la catalogazione dei documenti; 2) analisi sull'articolo 7 del Protocollo GIZC sul coordinamento istituzionale. Il Protocollo ICZM, entrato in vigore il 24 Marzo 2011, nasce dalla necessità di adozione di uno strumento legalmente vincolante che faccia compiere un passo in avanti nell'applicazione della GIZC nell'ambito regionale Mediterraneo. Applica la "Convenzione per la Protezione del Mare Mediterraneo contro l'Inquinamento" (Convenzione di Barcellona), adottata nel 1976 ed entrata in vigore nel 1978. Il Protocollo ha come obiettivi principali la difesa e la conservazione delle aree costiere in termini di sicurezza dei territori e della protezione dell'ambiente e degli ecosistemi. In relazione a questa analisi, è stato prodotto un report contenente sia la descrizione dello stato attuale sia una proposta di miglioramento per un coordinamento sostenibile della GIZC in Emilia-Romagna; 3) analisi sull'applicazione dell'art. 8 del Protocollo GIZC. L'Art. 8 stabilisce la definizione di una fascia di rispetto, o "set-back zone", in cui non permettere la nuova edificazione (con deroghe solo in particolari casi, tenendo comunque in considerazione gli specifici assetti territoriali). La Regione ha individuato questa fascia di rispetto su tutto il litorale regionale e condotto un'analisi spaziale comparata fra i dispositivi del proprio sistema di pianificazione e quelli dell'Art. 8 del Protocollo.	Livello: 3

Know-how		n. dati/atti normativi catalogati	1 database	Dall'analisi è emerso un quadro chiaro di sostanziale coerenza con il Protocollo, tenuto conto della complessità e differenziazione dell'assetto costiero attuale, delle disposizioni già presenti negli strumenti di pianificazione regionale in ambito costiero per la tutela dei territori non urbanizzati e per la gestione di quelli già urbanizzati. Tale quadro potrà rappresentare un sicuro riferimento metodologico e di risultati nel momento in cui si dovrà procedere alla effettiva applicazione del Protocollo. Da qui poi è partita anche l'azione pilota applicata alla Sacca di Goro; 4) analisi della cartografia contenuta in un report.	
		n. strumenti creati	1 GIS ATLAS	L'analisi della legislazione vigente in materia di GIZC e PSM che è confluita in un Database. Quest'ultimo contiene quindi tutti i documenti normativi e regolatori relativi a GIZC e PSM (linee guida regionali). Il Database è parte del GIS ATLAS. GIS ATLAS è una piattaforma che contiene gruppi di dati considerati rilevanti per la pianificazione integrata della costa. L'Atlante Adriatico è stato concepito come uno strumento per l'archiviazione, la visualizzazione e l'amministrazione di tutti i dati che sono necessari per attuare la gestione integrata delle zone costiere (GIZC) e delle politiche marittime del territorio (MSP). Rappresenta un primo supporto al processo decisionale. Contiene tutte le informazioni armonizzate a livello di bacino e dati a scala locale e rappresenta, inoltre, un quadro legislativo di riferimento. E' stato creato in una prospettiva di continuità con lo sviluppo di altri progetti europei che potranno beneficiare della vasta gamma di dati che vengono elaborati, facilitando così l'analisi spaziale di tutti i tipi. Uno degli obiettivi è, infine, l'integrazione con l'area ionica per divenire un quadro di riferimento per le azioni relative alla strategia dell'Unione Europea per la regione adriatico-ionica (EUSAIR).	
	Aumento delle competenze dei tecnici di progetto	n. corsi-eventi formativi realizzati	1 <i>Training</i> GIZC 1 workshop GIZC/PSM 1 seminario tecnico su PSM	<i>Training</i> GIZC: Si tratta di un corso MED-open on line, di alta formazione sulla GIZC, organizzato dal PAP/RAC. Al corso hanno partecipato 2 persone della Regione E-R della DG Ambiente, servizi difesa del suolo e della costa e bonifica. E' stato realizzato un workshop tecnico sui progetti pilota relativo alla MPS e sulla integrazione MPS/GIZC organizzato di seguito al Coast day 2013, il 26/9/2013.	Livello: 2

		n. tecnici regionali coinvolti	10	<p>Hanno partecipato 4 esperti sia della DG Ambiente sia della Università di Ferrara. Un terzo seminario tecnico è stato contestuale alla conferenza internazionale di Venezia, 6/6/2012, con approfondimento sulla MPS (quadro europeo e locale). Partecipazione della DG Ambiente/Servizio del suolo/ERVET con 4 persone.</p> <p>Nell'ambito del progetto, la Regione Emilia-Romagna ha realizzato una valutazione interna di verifica sulle competenze nuove acquisite dallo staff complessivo di progetto in merito sia alle capacità progettuali sia allo sviluppo delle attività. Il report conclusivo ha rilevato un risultato positivo, sebbene non abbia coinvolto un ampio numero di persone (39 in totale di cui 3 per la Regione Emilia-Romagna). Da evidenziare il dato sulla difficoltà di integrare le politiche di GIZC e MSP in quanto legate al coinvolgimento di competenze, settori, autorità e dipartimenti diversi a livello internazionale, nazionale e locale. SHAPE risulta essere stata una buona opportunità per testare meccanismi di cooperazione ed integrazione a tutti i livelli.</p>	
		n. questionari di valutazione	3		
		n. report di valutazione	1		
	Acquisizione di competenze e aumento della consapevolezza degli <i>stakeholder</i>	n. persone coinvolte del n. workshop realizzati/partecipati	2	<p>1 evento organizzato: <i>Coast Day</i> Rimini, 25/9/2013, al quale hanno partecipato 12 esperti della Regione Emilia-Romagna e 18 esperti provenienti da altri enti del territorio (Università, Comuni, Province). Eventi partecipati: + 1 evento partecipato in Croazia che ha visto la partecipazione di 5 esperti regionali.</p> <p>Hanno partecipato esperti in rappresentanza di Enti/Autorità Pubbliche, enti partecipati o privati del settore e Università.</p>	Livello: 2
		n. persone coinvolte del territorio regionale	35		
Innovazione	Sviluppo di una metodologia condivisa per la gestione e la rappresentazione dei dati e delle informazioni utili per la GIZC e la MPS integrate	n. strumenti sviluppati	2 <i>Handbook</i> + GIS ATLAS	<p><i>Methodological Handbook on Maritime Spatial Planning in the Adriatic sea</i> (2014) – documento redatto dalla Regione Veneto ma creato con il contributo di ogni partner e basato sul lavoro di ADRIPLAN – 2013/2015 (MPS Adriatico-Ionio, progetto finanziato dalla Commissione Europea - DG MARE - sotto il tema "Maritime Spatial Planning (MSP) in the Mediterranean sea and/or the Black sea".</p> <p>GIS ATLAS è stato inserito sul sito della Commissione Europea come uno dei pochi esempi in Europa a livello di bacino marittimo, nato prima della strategia macroregionale (definita a ottobre 2014). Il GIS è citato nel Piano di Azione della strategia come strumento da capitalizzare.</p>	Livello: 3

Investimenti diretti/indotti	Applicazione dei principi della GIZC in Emilia-Romagna (Sacca di Goro) e studio sull'articolo 8 per il calcolo della zona di set back ai fini della Pianificazione Urbanistica	n. azioni pilota	2	<p>Le azioni pilota realizzate dalla Regione Emilia-Romagna inerenti la GIZC sono 2:</p> <p>1) Applicazione dei principi della GIZC alla gestione della Sacca di Goro. La Sacca di Goro è tra le realtà più importanti in Europa per l'allevamento dei molluschi. Si tratta di 2.600 ettari di laguna separata dal mare da un cordone dunoso di circa otto chilometri, in continua evoluzione per l'apporto di materiali alluvionali del Po. Questo ambiente estremamente produttivo è anche un'area a forte rischio ambientale, sia per il continuo accumulo di sabbia - che potrebbe arrivare a ostruire la bocca che collega il mare aperto al resto della laguna - ma anche a causa della sistematica proliferazione di macro alghe che soffocano i molluschi. SHAPE ha trasformato questi due problemi in opportunità di sviluppo, grazie all'azione pilota realizzata. All'interno del progetto la Regione Emilia-Romagna ha siglato quindi un accordo istituzionale con la Provincia di Ferrara per la realizzazione di un'attività specifica con l'obiettivo di una gestione integrata della Sacca relativamente agli aspetti ambientali, alla difesa costiera e alle attività economiche presenti. E' stato definito un sistema di <i>governance</i> integrato della Sacca, attraverso la predisposizione di un Piano di Gestione dei Sedimenti condiviso, mediante il coinvolgimento diretto delle diverse realtà pubbliche e private (pescatori) impegnate nelle attività economiche e di gestione di questa zona. Il processo di partecipazione pubblica è stato favorito dall'organizzazione di una serie di incontri che hanno portato poi all'approvazione del Piano. Risaliva al 2000 il primo intervento della laguna, grazie a un finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna: visto il successo di questa azione, gli interventi seguenti sono stati finanziati direttamente dai pescatori, che hanno deciso di contribuire con le loro risorse, per un investimento complessivo di oltre 10 milioni di euro.</p> <p>2) Studio sull'articolo 8 del Protocollo GIZC: incrocio sullo stato di fatto sia fisico sia relativo alla pianificazione regionale, provinciale e dei Parchi (aree protette Parco del Delta) per comparare la situazione con le predisposizioni del Protocollo in materia di <i>set-back</i> e capire come dovrebbe essere calcolata questa zona considerando le specificità del territorio proponendo eventuali conseguenti modifiche alla Pianificazione Urbanistica</p>	Livello: 3
		n. accordi siglati	1		
		n. soggetti coinvolti	3 RER/Provincia Ferrara/pescatori		
		Piano di gestione dei sedimenti	1		
		n. studi effettuati	1		
		n. € investiti (azione pilota Sacca di Goro)	95.000,00 €		
		n. report	2		

	<p>Studio per la creazione di strumenti tecnici per la gestione dei conflitti in tema PSM e sulle possibili integrazioni tra GIZC e MPS</p>	<p>n. studi</p> <p>n. strumenti tecnici creati</p> <p>n. enti coinvolti</p> <p>n. € investiti (azioni pilota)</p>	<p>2</p> <p>12 Carte Tecniche del Mare</p> <p>3</p> <p>90.200,00 €</p>	<p>E' stato sviluppato un primo studio sulla PSM, contenuto nel report "Maritime perspectives on sea space, coastal areas and their use: creating technical tools to resolve conflicts according to the Maritime Spatial Planning approach", finalizzato a raccogliere tutte le informazioni sugli usi del mare attuali e pianificati, cartografarli e capire laddove vi siano sovrapposizioni e conflitti se le attività possano coesistere e se è possibile attivare sinergie positive. Lo studio contiene un'analisi su ogni uso e sul relativo impatto sull'ambiente e rappresenta una base ricca di dati e strumenti per una pianificazione. Le carte tecniche del mare create costituiscono strumenti per monitorare e supportare la scelta di processi pianificatori e di <i>governance</i> dello spazio marittimo. Lo studio è stato realizzato attraverso la collaborazione tra Regione Emilia-Romagna (DG Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa – Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli), ARPA (struttura Oceanografica DAPHNE), Centro Ricerche Marine di Cesenatico. Un'altra azione pilota ha riguardato lo studio sulla gestione dei dati che riguardano i giacimenti di sabbia sottomarini ai fini dello sfruttamento degli stessi per i ripascimenti costieri.</p>	<p>Livello: 3</p>
<p>Networking</p>	<p>Consolidamento di una rete di progetti e partner che operano sul tema del mare</p>	<p>n. progetti/partner messi in rete</p> <p>n. accordi</p> <p>n. progetti in cui partecipa la Regione Emilia-Romagna</p>	<p>1 cluster di 15 progetti FACECOAST 80 partner</p> <p>1 MOU</p> <p>7</p>	<p>Il consolidamento della rete di Partner e progetti che operano sul tema del mare e con un approccio GIZC si attua attraverso l'iniziativa FACECOAST – <i>Face the challenge of climate change in the Mediterranean coastal zone</i> – www.facecoast.eu partita a Gennaio 2012. Attualmente include circa 80 partner firmatari di un <i>Memorandum Of Understanding</i> (MOU) e 15 progetti/iniziative (SHAPE, COASTGAP, MEDSANCOAST, COASTANCE, MAREMED, RITMARE, MICORE, PERLA, MEDGOVERNANCE, PORTA, FLOOD-CBA, SHIFT, COMPASS, COASTBEST, CARTA di BOLOGNA) di cui 7 partecipati dalla Regione Emilia-Romagna (SHAPE, COASTGAP, COASTANCE, MAREMED, PORTA, MICORE, COAST BEST). Il Cluster, oltre la condivisione, valorizzazione e capitalizzazione di risultati e prodotti, si pone l'obiettivo di sviluppare un'iniziativa di Macro-Progetto per il Mediterraneo sui temi della gestione integrata delle coste, dell'erosione costiera, della ricerca di sedimenti nel bacino del Mediterraneo e della costituzione di una rete di Osservatori per la protezione delle coste. Esso include come iniziativa la Carta di Bologna, adottata dalla Regione Emilia-Romagna nel settembre 2012 (risoluzione 1346, 17/9/2012) come risultato del</p>	<p>Livello: 3</p>

				lavoro positivo tra le Amministrazioni della costa e partner con una consolidata esperienza di cooperazione in progetti rilevanti.	
Integrazione/Mainstreaming	Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale in tema GIZC/MSP	n. piani di azione locali n. strumenti tecnici	Piano di Gestione sedimenti GIS ATLAS Carte tecniche del mare	Il piano di gestione dei sedimenti della Sacca di Goro basato sull'accordo siglato tra RER e Provincia di Ferrara rappresenta un contributo effettivo alla programmazione locale. Il GIS ATLAS e le Carte Tecniche del Mare costituiscono e sono concepiti come strumenti base di pianificazione e programmazione nell'ambito di una strategia di GIZC integrata con la PSM	Livello: 2
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubbliche e pubblico-private per la creazione di un sistema di governance a livello locale	n. modelli n. enti/soggetti coinvolti	Sacca di Goro 4	La Sacca di Goro rappresenta l'applicazione di un modello di <i>governance</i> basato su coordinamento tra i soggetti locali per una gestione integrata dell'area Regione/Provincia e Comune di Ferrara/pescatori	Livello: 3
	Rafforzamento relazioni tra Regione ER e Commissione Europea	n. sinergie avviate	1	La RER presiede la Commissione tematica per la tutela dell'ambiente nell'ambito della Euroregione Adriatico-Ionica e ha coordinato il tavolo di lavoro sul pilastro 3 "qualità ambientale" della strategia EUSAIR delle regioni italiane. Il lavoro svolto da SHAPE entra in questo contesto portando analisi e strumenti creati come contributo.	Livello: 2
Sensibilizzazione	Coinvolgimento e sensibilizzazione	n. eventi organizzati n. partecipanti	2 183	<i>Coast Day</i> di Rimini con 110 partecipanti e Conferenza finale a Bologna, 21/2/2014, con 73 partecipanti (Regione, Istituzioni locali, Università, privati).	Livello: 2

Capitalizzazione	Capitalizzazione di precedenti progetti in tema mare e coste attraverso il trasferimento e l'integrazione di dati e di metodologie	n. progetti messi a valore	8	<p>PLANCOAST – www.pancoast.eu : progetto Interreg IIIB NP Cadses (2006-2008) con l'obiettivo di sviluppare gli strumenti e le capacità di pianificazione integrata efficace nelle zone costiere e nelle aree marittime nelle regioni del Mar Nero, Baltico, Adriatico. Hanno partecipato 5 degli 11 partner di SHAPE (RER, PAP/RAC, ECAT, Centro di Sviluppo Regionale di Koper, impresa pubblica del Montenegro per la gestione della zona costiera).</p> <p>BEACHMED-e – progetto Interreg IIC “La gestione strategica della difesa dei litorali per uno sviluppo sostenibile delle zone costiere” (2005-2008) info@beachmed.it : operazione Quadro Regionale (OCR) fra Regione Lazio (IT), capofila, e Regione Emilia-Romagna (IT), Regione Toscana (IT), Regione Liguria (IT), Conseil Général de l’Héraeult (FR), Service Maritime et Navigation du Languedoc-Roussillon (FR), Generalitat Catalunya (ES), Regione Macedonia Orientale e Tracia (GR), Regione Creta (GR). Obiettivo era l'individuazione ed il perfezionamento dei mezzi tecnici ed amministrativi per una gestione strategica della difesa dei litorali, per uno sviluppo sostenibile delle zone costiere del Mediterraneo, sviluppando i temi già trattati dal progetto precedente BEACHMED (Interreg IIIB - Medocc).</p> <p>COASTANCE – www.coastance.eu : progetto MED (2009-2012). Obiettivo: combattere l’erosione costiera e il rischio di sommersione in relazione ai cambiamenti climatici.</p> <p>MAREMED – www.maremed.eu : (MED 2009-2011). Il progetto era focalizzato sui capitoli della politica marittima a forte dimensione transnazionale quali: la gestione integrata delle zone costiere, l’inquinamento (incluse le forme di inquinamento costiero accidentali da debole a media entità), l’adattamento al cambiamento climatico nella zona costiera, la pesca, la gestione dei dati litorali e marittimi, la governance.</p> <p>CAMP ITALIA: Programma di Gestione delle Aree Costiere (CAMP - Coastal Area Management Programme), si inserisce nelle attività intraprese dalle Parti Contraenti la "Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento", o Convenzione di Barcellona. Quale componente del Piano di Azione del Mediterraneo (MAP), il CAMP è orientato all’implementazione di progetti di gestione costiera sviluppati in aree pilota situate nel Mediterraneo.</p>	Livello: 3
-------------------------	--	----------------------------	---	--	------------

				<p>Il Programma è coordinato dal Centro di Attività Regionale per il Programma di Azioni Prioritarie (PAP/RAC), con sede a Spalato, in Croazia. L'Italia ha iniziato l'iter per l'approvazione di un progetto "CAMP Italia" nel 2007, anche al fine di adempiere agli obblighi discendenti dalla firma da parte dello Stato italiano del nuovo Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere (Protocollo GIZC, adottato dalla Conferenza diplomatica plenipotenziaria tenutasi a Madrid nei giorni 20 e 21 gennaio 2008), contribuendo, attraverso la sperimentazione della metodologia GIZC, alla formulazione e all'attuazione della strategia nazionale di gestione integrata delle zone costiere. www.minambiente.it/pagina/il-progetto-camp-italia</p> <p>MICORE – www.micore.eu (VII Programma Quadro): sviluppare e dimostrare strumenti online per le previsioni affidabili dell'impatto morfologica delle tempeste marine a sostegno delle strategie di mitigazione di protezione civile (2008-2011).</p> <p>COAST-BEST - www.coast-best.eu/ - Programma Life: Approccio coordinato per il trattamento e il riutilizzo sostenibile dei sedimenti in una rete di piccoli porti (2011-2013).</p>	
Generatività	Sviluppo di nuovi progetti/interventi in un'ottima di strategia integrata	n. progetti integrati avviati n. € percepiti	4 916.308,00 €	<p>ADRIPLAN, progetto in tema PSM finanziato direttamente dalla DG Mare. Durata: 12/2013-6/2015. Budget per RER: 25.000,00 €.</p> <p>COASTGAP, progetto di capitalizzazione in ambito MED in tema GIZC – accordi per aderire alla piattaforma GIZC creata nell'ambito del progetto Pegaso (7° Programma Quadro, 1/2/2010-31/1/2014) a cui ha partecipato il PAP/RAC. Durata 1/7/2013 – 31/12/2014. Budget RER: 110.000,00 €.</p> <p>HAZADR, progetto IPA-Adriatico sulla Gestione del patrimonio naturale e culturale e prevenzione dei rischi naturali e tecnologici. Durata: ottobre 2012/aprile 2015. Budget RER: 230.208,00 €.</p> <p>ECOSEA, progetto IPA sulla pesca. Durata ottobre 2012/aprile 2015. Per la RER partecipa la DG Agricoltura. Budget RER: 551.100,00 €.</p> <p>I nuovi progetti andranno ad arricchire il GIS ATLAS con nuovi pacchetti di dati e nuove funzionalità di analisi.</p>	Livello: 3

CONCLUSIONI:

SHAPE nasce come progetto strategico e ne ha a tutti gli effetti le caratteristiche, in particolare riguardo a:

- 1) Tema prioritario, quale la sostenibilità ambientale nell'area Adriatica, affrontato con un approccio olistico che ha come obiettivo lo studio, l'analisi e l'implementazione di meccanismi di *governance* basati sull'applicazione integrata delle politiche di GIZC e PSM (**Know-how, Investimenti diretti/indotti**)

- 2) L'integrazione con altri interventi realizzati o in corso e la generazione di nuovi in un'ottica multiprogramma e, di conseguenza, nell'ambito di una molteplicità di progetti tutti coerenti con un unico macro obiettivo e che fanno capo a strategie strutturate di cooperazione (**Capitalizzazione, Generatività, Networking**)
- 3) L'elevata dotazione finanziaria che permette la realizzazione di numerose attività, la creazione di strumenti rilevanti e funzionali (**Innovazione**) e un ampio coinvolgimento di stakeholder (**Sensibilizzazione**)

Con 7 progetti capitalizzati e 4 ancora in via di realizzazione (in prevalenza CTE) e grazie quindi anche alle risorse finanziarie ottenute in circa 10 anni di cooperazione europea a partire dal 2005, la DG Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa sta perseguendo come obiettivo prioritario la programmazione e realizzazione di azioni strategiche e interventi per contrastare e mitigare i fenomeni di erosione e di ingressione marina lungo il litorale della costa emiliano-romagnola. In particolare, la Regione, in coerenza alla Delibera C.R. 20 gennaio 2005 - n.645 ed in concertazione con gli enti locali, sta attuando le Linee Guida per la Gestione Integrata Zone Costiere finalizzate ad attivare o rinforzare i processi di gestione della zona costiera e a porre le basi per la loro sostenibilità nel futuro. SHAPE, progetto vasto che mira ad individuare e a testare meccanismi di governo ed azioni concrete per la sostenibilità ambientale nella regione Adriatica e a livello locale basandosi sulle politiche di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) e Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM), si inserisce perfettamente in questo quadro apportandone valore aggiunto in termini di **Know-how** (acquisizione e trasferimento di dati e conoscenze sullo stato di implementazione delle GIZC in Emilia-Romagna e aumento delle competenze di tecnici e stakeholder), **Innovazione** con la creazione di un atlante – **GIS ATLAS** quale strumento strategico di supporto a processi decisionali poiché contiene dati regionali e di bacino necessari alla attuazione di GIZC e PSM e realizzato in una prospettiva di continuità ed integrazione con altri progetti e aree (adriatico-ionica – EUSAIR) e **Governance** in riferimento all' applicazione dei principi della GIZC alla Sacca di Goro (azione pilota) che, attraverso la firma di un accordo e la predisposizione del Piano di Gestione dei Sedimenti, rappresenta un modello di *governance*, coordinamento tra i soggetti locali (Regione, Provincia e Comune di Ferrara, pescatori) per una gestione integrata dell'area.

Documenti di progetto:

Application Form

Report Finale

Report valutazione interna

Documento sull'azione pilota Sacca di Goro (abstract), Provincia di Ferrara, dicembre 2013

Report "Pilot Project on ICZM-MSP integration in Emilia-Romagna Region" (WP4.4) - "Caratterizzazione dei depositi di sabbie sottomarine" (Azione Pilota, WP5.4.1)

"Methodological Handbook on Maritime Spatial Planning in the Adriatic Sea"

Sito web: www.shape-ipaproject.eu

Interviste:

Intervista con Barbara Grazzini, in data 17 novembre 2014.

Verifica e condivisione degli indicatori identificati con Katia Raffaelli e Olga Sedioli, in data 28 novembre 2014 e per via elettronica in data 12 dicembre e 15 dicembre 2014.

SLOWTOURISM – Valorizzazione e promozione di itinerari turistici “slow” tra l’Italia e la Slovenia

PROGRAMMA PER LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-SLOVENIA 2007-2013

CAPOFILA: DELTA 2000 SOC. CONS. A.R.L. (IT)

PARTENARIATO:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 – Italia: Provincia di Ferrara, Provincia di Ravenna, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, Comune di Ravenna, Regione Emilia-Romagna, Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, GAL dell'Alta Marca Trevigiana, GAL Polesine Delta Po, GAL Terre di Marca, GAL Venezia Orientale, Provincia di Rovigo, Provincia di Udine, Provincia di Venezia, Università degli Studi di Trieste – Dipartimento di Scienze, Associazione nautica Nautisette

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 – Slovenia: BSC – Agenzia di Sviluppo Gorenjska (Kranj), CTRP Kranj – Centro per lo sviluppo rurale sostenibile di Kranj, Comune di Bled, Comune di Bohinj, Comune di Gornja vas-Poljane, Comune di Jesenice, Comune di Kranjska Gora, Comune di Radovljica, Comune di Ziri, Comune di Caporetto, Parco Nazionale del Triglav, Turismo Bohinj - Istituto per lo sviluppo del Turismo, Ente per il Turismo e la Cultura di Zirovnica, SPIRIT Slovenia – agenzia pubblica

BUDGET TOTALE: 3.808.121,82 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

DELTA 2000 SOC. CONS. A.R.L.: 501.602,04 €

Provincia di Ferrara: 313.000,00 €

Provincia di Ravenna: 43.377,13 €

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po: 168.500,00 €

Comune di Ravenna: 101.684,15 €

Regione Emilia-Romagna - DG Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa: 167.938,72 €

DURATA: maggio 2010 – giugno 2014

SITO WEB: www.slow-tourism.net

PERSONA DI CONTATTO:

DELTA 2000: Angela Nazzaruolo, deltaduemila@tin.it; Provincia di Ferrara: Emma Barboni, emma.barboni@provincia.fe.it; Provincia di Ravenna: Alberto Rebutti, arebutti@mail.provincia.ra.it

OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è stato la strutturazione di una nuova offerta turistica nelle aree transfrontaliere, caratterizzate da elementi naturalistici di pregio e dall'elemento acqua, attraverso lo sviluppo di forme di turismo "lento" e di qualità che pongono particolare attenzione ai concetti di sostenibilità, di responsabilità ed eco-compatibilità. Slowtourims ha inteso costruire un nuovo brand "Slow tourism", che contribuisce a configurare un bacino potenziale di offerta, quello dell'Alto Adriatico, avente caratteristiche di unicità nel panorama internazionale.

ATTIVITA'

Le principali attività di SLOWTOURSIM sono state le seguenti:

- Realizzare una ricognizione e analisi dell'offerta turistica locale per valutare la situazione inerente al turismo *slow* nell'area progetto
- Strutturare il prodotto turistico integrato *slow tourism* con riferimento ai diversi segmenti turistici esistenti e potenziali nell'area attraverso la definizione e adozione di strumenti di indirizzo
- Diffondere la filosofia *slow* attraverso attività di animazione, sensibilizzazione e informazione locale
- Costruire il network *slow tourism* tra Italia e Slovenia con il coinvolgimento degli operatori turistici dell'area
- Creare prodotti turistici *slow* per l'area nei settori del cicloturismo, turismo fluviale, birdwatching, turismo naturalistico e turismo sportivo attraverso la realizzazione di interventi di marketing, formazione, comunicazione
- Riquilibrare le infrastrutture e attuare misure di valorizzazione dell'area e di promozione del turismo *slow* attraverso l'implementazione di azioni pilota
- Realizzare attività di marketing anche attraverso la creazione marchio *slow tourism*
- Realizzare attività di formazione sul circuito *slow* creato rivolte agli operatori turistici e alle guide dell'area di progetto
- Realizzare attività didattiche destinate alle scuole con riferimento alle tematiche dello *slow tourism* attraverso interventi di animazione e informazione

RISULTATI

- Rafforzamento e potenziamento delle risorse turistiche legate all'acqua dell'area transfrontaliera in termini di accessibilità e fruizione
- Sviluppo di forme di turismo lento in base alla filosofia *slow* attraverso la strutturazione di prodotti turistici di nicchia ecosostenibili
- Sviluppo congiunto ed integrato delle potenzialità turistiche dell'area attraverso la messa in rete delle risorse ambientali e rurali e l'organizzazione di una rete *slow tourism* nell'area transfrontaliera dell'Alto adriatico
- Posizionamento dell'area transfrontaliera a livello internazionale attraverso lo sviluppo di una strategia comune di mercato
- Supporto al rafforzamento di forme di mobilità sostenibile
- Sviluppo di nuove opportunità occupazionali per la popolazione locale nel settore del turismo naturalistico ed ambientale

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione e sistematizzazione di informazioni sullo stato dell'offerta turistica *slow*
- Acquisizione di informazioni sui flussi cicloturistici della provincia di Ferrara
- Acquisizione di conoscenze da parte degli operatori turistici locali sul turismo *slow*
- Costruzione del marchio di qualità Slow Tourism

- Riqualficazione e valorizzazione dell'offerta Slow per il cicloturismo e il turismo fluviale
- Creazione della rete slow tourism
- Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico private sul tema del turismo sostenibile
- Coinvolgimento e sensibilizzazione di policy maker, stakeholder locali, scuola sul tema slow tourism
- Capitalizzazione di progetti e iniziative attuati sul tema del turismo sostenibile e slow
- Generazione di progetti sul tema del turismo sostenibile e slow

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Acquisizione e sistematizzazione di informazioni sullo stato dell'offerta turistica slow	n. analisi realizzate	1	Conduzione di un'analisi di contesto, coordinata dall'Università di Trieste, che ha attuato una ricognizione sullo stato di fatto dell'offerta locale (risorse, prodotti, punti di forza e di debolezza), finalizzata a individuare la situazione di partenza del territorio con riferimento ai prodotti turistici che si intendono avviare ex novo, consolidare e valorizzare secondo il concetto slow tourism.	Livello: 3
		n. documenti di indirizzo definiti	2	I risultati dell'analisi sono confluiti nelle Linee Guida finalizzate a strutturare il prodotto turistico integrato slow tourism con riferimento ai diversi segmenti turistici esistenti e potenziali dell'area e in un Disciplinare slow tourism per gli operatori pubblici e privati dell'area.	
	Acquisizione di informazioni sui flussi cicloturistici della provincia di Ferrara	n. analisi	1	Il progetto pilota della Provincia di Ferrara " <i>Cicloturismo: i flussi cicloturistici nella provincia di Ferrara</i> " ha indagato il fenomeno del cicloturismo per agire sul livello delle politiche locali a supporto della valorizzazione, anche in termini di investimenti, su forme di turismo slow. Il progetto pilota ha previsto la rilevazione dei flussi della pista ciclabile Destra Po lunga 120 km, attraverso il posizionamento di 8 conta biciclette, la conduzione di interviste sul campo, l'attivazione di un forum e di una live chat su Twitter al fine di condurre un'analisi dell'offerta e della percezione del territorio. L'analisi, che si è chiusa all'inizio del 2012, è stata la base per la definizione di proposte commerciali e di servizio mirate per il periodo primaverile, periodo slow tourism per eccellenza.	Livello: 3
n. studi fattibilità	1	Altro aspetto analizzato e misurato quello dell'accesso e fruizione delle aree protette, su cui si basa lo studio di fattibilità per consentire il transito ai ciclisti nelle aree protette, garantendo il controllo numerico e la tutela delle specie animali autoctone.			

	<p>Acquisizione di conoscenze da parte degli operatori turistici locali sul turismo slow</p>	<p>n. incontri consultazione</p> <p>n. incontri formativi</p> <p>n. operatori formati</p> <p>n. educational</p> <p>n. agenzie coinvolte</p>	<p>2</p> <p>5</p> <p>70</p> <p>2</p> <p>15</p>	<p>I primi incontri rivolti agli operatori turistici finalizzati a presentare i risultati delle analisi del contesto e condividere le proposte delle linee guida del prodotto Slow Tourism si sono svolti a Comacchio il 28/04/2011 presso la Manifattura dei Marinati all'interno del Parco del Delta del Po e a Cervia il 10/05/2011 presso le saline.</p> <p>Il programma formativo vero e proprio sempre rivolto a guide e operatori si è invece strutturato in una parte teorica e di una parte di lavoro sul campo, attuata attraverso lezioni di territorio, e l'organizzazione di uno study tour su ogni area partner per far conoscere il circuito slow. Gli incontri sono stati realizzati nelle seguenti date: 14-15/12/2011 e 12-19-26/01/2012 per complessivamente 70 partecipanti affrontando i seguenti temi: 1. Concetti di base e analisi della domanda <i>Cosa significa "Slow"?</i>; 2. Slow-Tourism in azione: le linee guida; 3. Verso una rete strutturata e un marchio di qualità Slow; STUDY TOUR; Rielaborazione dei contenuti. Target degli incontri: guide turistiche, Tour Operator, ricettivo, ristorativo, agenzie di viaggio, club di prodotto, operatori del noleggio barche, biciclette e altri mezzi slow, associazioni sportive, centri di informazione turistica.</p> <p>E' stato organizzato un educational di 2 giorni per 15 agenzie e TO locali si sono recati in Slovenia dal 26 al 28 settembre per la visita di contesti slow di eccellenza sloveni (laghi di Bled, parco del Triglav, Kranjska Gora, fiume Sava). Educational giornalisti in concomitanza con educational agenzie.</p>	<p>Livello: 2</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Costruzione del marchio di qualità Slow Tourism</p>	<p>n. marchi creati</p> <p>n. pacchetti turistici slow creati</p> <p>n. partecipazione a fiere</p>	<p>1</p> <p>6</p> <p>3</p>	<p>Creazione del marchio turistico <i>Slow Tourism</i>, di itinerari Slow e di strumenti promozionali congiunti (brochure "I territori slow", "Gli itinerari slow", logo e slogan, guida editoriale "40 itinerari tra Italia e Slovenia").</p> <p>Creazione del sales manual che raccoglie le proposte degli operatori della rete slow tourism, veicolato alle agenzie di viaggio e supporto alla costruzione di pacchetti slow sul territorio (15 pacchetti turistici slow in totale di cui 6 per area Ravenna e Ferrara).</p> <p>Partecipazione a Fiera COTTM - China Outbound Travel and Tourism Market a Pechino dal 18 al 20 aprile 2012 nella sezione turismo Slow, dove è stato presentato un catalogo in lingua cinese "Turismo lento - scoprirci lentamente". Il progetto è stato insignito di un premio per la categoria "product innovation". Partecipazione alla fiera JATA - Tourism Forum & Travel Showcase a Tokio dal 20 al 23 settembre 2012 con presentazione del catalogo in lingua giapponese; partecipazione fiera TTG Incontri, la borsa turistica più importante a livello nazionale. Rimini 18-20/10/2012.</p>	<p>Livello: 3</p>

Investimenti diretti/indotti	<p>Riqualificazione e valorizzazione dell'offerta Slow per il cicloturismo e il turismo fluviale</p> 	<p>n. azioni pilota realizzate 4</p>	<p>Valorizzazione del percorso ciclabile <i>Destra Po</i> attraverso la realizzazione di cartelli direzionali ed informativi, di 8 aree di sosta (dotate di fontana, cestino, rastrelliera), definizione di strumenti promozionali sull'utilizzo delle piste ciclabili per i cittadini, gli operatori turistici; organizzazione di eventi per il coinvolgimento degli operatori turistici: <i>Lezioni di Territorio</i> - itinerari guidati in bicicletta sui percorsi da Ferrara a Ro in data 18/04/2012, Dal mare alle Valli di Comacchio in data 8/05/2012, Ferrara e il Delta lungo il Po in data 16/05/2012; Alla scoperta della Destra Po in data 30/05/2012.</p> <p>Posizionamento di cancelli di accesso all'area parco Bosco della Mesola. Realizzazione di un servizio fotografico dell'area. Progetto pilota Provincia di Ferrara per un valore complessivo con la fase di ricerca di 281.787,98 €.</p> <p>Completamento del percorso ciclo-pedonale sul fiume Savio in località Castigliane, attraverso la realizzazione di un anello ciclo naturalistico lungo le sommità arginali del fiume Savio nelle località Castiglione di Ravenna e di Cervia che ha visto la sistemazione di rampe di accesso, le passerelle e le pavimentazioni e la costruzione, con uso di materiali tipici locali, di un guado sul fiume Lamone con le dimensioni di una carreggiata per consentire il transito di mezzi di soccorso agli abitanti del luogo con la realizzazione di 2 piazzole di scambio per consentire il transito a cicli provenienti da opposte direzioni ed eventuali soste. Il progetto pilota della RER attuato con il supporto della Provincia di Ravenna ha avuto un costo di 164.938,72 €.</p> <p>Intervento a supporto della navigazione interna nel Parco del Delta del Po emiliano-romagnolo che ha visto l'acquisto di un'imbarcazione di 12 posti collocata nell'oasi di Campotto e assegnata al Museo delle Valli - uno dei sette centri visita del Parco -, che assieme al Consorzio di Bonifica Renana e al Parco hanno definito modalità di utilizzo e tracciato percorso compatibili con i cicli stagionali. Il pilota ha previsto anche la realizzazione di un pontile sul fiume Reno per aumentarne accessibilità e fruibilità. Il progetto pilota di Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po per un valore di 111.800,00 €.</p> <p>Rifacimento del capanno storico n.79 sito sull'isola degli Spinaroni, che durante la seconda guerra mondiale era stata centro di lotta partigiana, nella Pialassa della Baiona a Ravenna: il progetto ha previsto il ripristino dell'area del vecchio capanno, la ricostruzione dello stesso e dei pontili di accesso al fine di ricreare un punto slow di valenza ambientale e storico-culturale. Valore del progetto pilota del Comune di Ravenna attuato in collaborazione con la Provincia di Ravenna è stato di 101.684,15 €.</p>	<p>Livello: 3</p>
------------------------------	--	--------------------------------------	---	-------------------

		n. investimenti integrativi	1	L'ANPI ha fatto un investimento per l'acquisto di una barca ibrida per 30 passeggeri per un costo di 100.000 €.	
		n. nuove iniziative indotte	2	L'acquisto della barca ha consentito la nascita di un pacchetto di escursioni a carattere scolastico all'isola, gestite dalla cooperativa Atlantide, che si effettuano nel periodo primavera autunno. I pilota hanno stimolato la nascita di una cooperativa giovanile che si occupa sia del noleggio di biciclette sia di effettuare visite guidate nell'area del Parco della Vena dei Gessi.	
Networking	Creazione della rete Slow tourism	n. reti create	1	Creazione di una rete con adesione di 133 operatori e guide turistiche, di cui 17 localizzati area Ferrara, 7 di Ravenna, finalizzata alla commercializzazione di pacchetti turistici e la diffusione della cultura del turismo slow. I componenti della rete hanno sottoscritto nel momento dell'adesione un accordo per il rispetto delle linee guida Slow e per impegnarsi a migliorare la propria struttura/servizi in chiave slow. La rete intende formalizzarsi, attraverso la costituzione di un'associazione.	Livello: 3
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali pubblico privato sul tema del turismo sostenibile	n. tavoli ampliati	1	Grazie al contributo del progetto si allarga la partecipazione ai soggetti privati al del Tavolo permanente attivato delle Province di Ferrara e di Ravenna sulle tematiche del turismo slow - naturalistico - ambientale. <i>Linee guida per la costruzione del prodotto Slow Tourism</i> - ciclo di incontri con gli stakeholder locali Ravenna, per la presentazione dei risultati delle analisi del contesto e la condivisione delle proposte delle linee guida del prodotto Slow tourism. 2 incontri: 28/03/2011 presso la sede della Provincia di Ravenna con 22 partecipanti, 21/02/2011 a Comacchio con 19 partecipanti.	Livello: 2
		n. eventi	2		
		n. stakeholder coinvolti	41		
Sensibilizzazione	Coinvolgimento e sensibilizzazione di policy maker, stakeholder locali, scuola sul tema slow tourism	n. incontri didattici	2	Conduzione di attività didattiche rivolte alle scuole sul tema del turismo lento, ecosostenibile e responsabile: attività di animazione e informazione presso le scuole superiori con diffusione di materiale didattico - manuale composto dalla guida "Vivere e viaggiare slow" e dal decalogo del turista slow sulla filosofia slow redatto dall'Università di Trieste in collaborazione con Ecothema - e organizzazione di study tour per decisori scolastici per visitare i punti slow attrezzati e sensibilizzare alle tematiche slow. Sono stati realizzati 2 incontri: uno a Comacchio in data 21/11/2012, con la partecipazione di 20 decisori scolastici.	Livello: 3
		n. decisori scolastici coinvolti	41		
		n. comitati attivati	1		

		n. partecipazione a fiere slow	1	Fiera Internazionale del Birdwatching e del Turismo Naturalistico: 27-29 aprile a Comacchio, dove è stato allestito un Padiglione dedicato al progetto SLOWTOURISM oltre a numerosi eventi slow in fiera - lezioni di birdwatching, laboratori didattici, mostre e workshop fotografici, escursioni in barca, bicicletta e a cavallo nel Parco del Delta del Po. 30.000 partecipanti.	
Capitalizzazione	Capitalizzazione di progetti e iniziative attuati sul tema del turismo sostenibile e slow	n. iniziative	2	<i>Fiera del Birdwatching 2004 e Primavera Slow 2007</i> : due interventi promossi da Delta 2000 e nati per la volontà di un tavolo di coordinamento interprovinciale tra GAL, Province, Parco del Delta del Po e CCIAA per promuovere il contesto locale.	Livello: 3
		n. progetti capitalizzati	1	Capitalizzazione: progetto BICY.	
Generatività	Generazione di progetti sul tema del turismo sostenibile e slow	n. progetti avviati	6	Si rileva che il progetto strategico SLOWTOURISM fa da ombrello alla nascita e sviluppo di ulteriori progetti standard/strategici, sempre attuati nel contesto del Programma Transfrontaliero Italia-Slovenia. I progetti con cui si correla e si integra sono: - MOTOR sulla creazione di nuove forme di turismo sostenibile (settembre 2011 - ottobre 2014); - SOLUM sullo sviluppo dei prodotti tipici a fini turistici (novembre 2011 - marzo 2015); - INTERBIKE che affronta lo sviluppo dei percorsi ciclabili (marzo 2011 - marzo 2015) e si integra con SLOWTOURISM sui percorsi ciclabili; - CROCTAL sul tema del paesaggio e delle ciclovie in area transfrontaliera (ottobre 2011 - dicembre 2014); - BIMOBIS sul tema della mobilità ciclistica transfrontaliera (agosto 2012 - febbraio 2015).	Livello: 3

CONCLUSIONI

SLOWTOURISM rappresenta una pietra miliare per lo sviluppo del turismo slow nell'area che, pur basandosi sulla vocazione stessa dei contesti territoriali coinvolti e su precedenti esperienze di successo, è stato capace di innescare un processo virtuoso di crescita del fenomeno testimoniato dalla rilevanza dei risultati raggiunti a partire dal criterio **Generatività** – che registra l'impulso dato all'avvio di numerosi progetti transfrontalieri e l'integrazione con gli stessi a livello tematico e operativo – passando per **Networking** – dove si assiste alla costituzione della rete Slow Tourism che conta 133 soggetti complessivamente - per giungere all'**Innovazione** che segna la nascita di un vero e proprio marchio di qualità Slow Tourism corredato dalla costruzione di pacchetti turistici ad hoc e dalla promozione attuata a livello internazionale. Rilevanti anche le attività di supporto all'incremento del **Know-how** locale che hanno coinvolto gli operatori in modo

capillare per condividere Linee guida e principi del turismo slow e per sensibilizzare alla ricchezza e bellezza dei luoghi del territorio e l'impatto dei progetti pilota che attraverso l'attuazione di **Investimenti diretti** sono intervenuti a supporto della valorizzazione e riqualificazione dell'offerta slow per il turismo fluviale e cicloturismo, generando nel contempo l'attivazione di risorse aggiuntive private e la nascita di iniziative e cooperative a carattere turistico. Da sottolineare anche il massiccio intervento di **Sensibilizzazione** attuato, che ha visto l'informazione della cittadinanza e nello specifico delle scuole.

Documenti di progetto:

Newsletter di progetto n.1 – n. 12

Manuale dell'offerta turistica

Brochure Linee Guida

Guida editoriale "40 itinerari tra l'Italia e la Slovenia"

Brochure "I territori slow"

Sito web: www.slow-tourism.net

Interviste:

Intervista con Angela Nazzaruolo – Delta 2000, Emma Barboni - Provincia di Ferrara, : Alberto Rebutti - Provincia di Ravenna in data 21 novembre 2013.

SPES – Support Patients through E-Services Solutions

PROGRAMMA TRANSAZIONALE CENTRAL EUROPE

CAPOFILA: ENEA, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (IT)

PARTENARIATO:

1, 2, 3 - Italia: Provincia di Ferrara, AUSL Ferrara, CUP 2000

4, 5 - Austria: Municipalità di Vienna, Università di Vienna (in corso d'opera subentrano i Servizi sociali del Comune di Vienna)

6, 7 – Slovacchia: Municipalità di Kosice, Università di Kosice

8, 9 – Repubblica Ceca: DEEP Brno, Università tecnica di Praga

10 - Belgio: CETIC

Partner associati:

1 – Austria: Arcidiocesi Caritas di Vienna

2 – Repubblica Ceca: Municipalità di Brno

BUDGET TOTALE: 2.102.048,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

ENEA: 281.492,00 €

Provincia di Ferrara: 68.872,00 €

AUSL Ferrara: 168.076,00 €

CUP 2000: 254.108,00 €

DURATA: aprile 2011 – giugno 2014

SITO WEB: www.spes-project.eu

PERSONE DI CONTATTO:

ENEA: Gianluca D'Agosta – Unità di trasferimento tecnologico, gianluca.dagosta@enea.it

CUP 2000: Teresa Gallelli, teresa.gallelli@cup2000.it, Simone Lodi simone.lodi@cup2000.it

Provincia di Ferrara: Manuela De Zordo, manuela.dezordo@provincia.fe.it, Matteo Terzi, matteo.terzi@provincia.fe.it

AUSL Ferrara: Matias de la Calle, m.delacalle@ausl.fe.it, Marco Lodi, m.lodi@ausl.fe.it

OBIETTIVO

La telemedicina rappresenta uno dei settori attraverso cui perseguire una maggiore coesione sociale tra i Paesi dell'Europa Centrale. Obiettivo di SPES è quello di mettere a valore le esperienze sviluppate dai partner in ambito socio-sanitario e contribuire all'identificazione di soluzioni innovative e condivise, contribuendo all'integrazione geografica dei territori coinvolti, al miglioramento della qualità della vita, alla prevenzione dell'aggravamento delle condizioni di salute del paziente e alla riduzione dei trasporti locali da e per le strutture sanitarie. In particolare, il progetto capitalizza le tecnologie sviluppate nell'ambito del progetto OLDES, cofinanziato nel VI Programma Quadro, con il coinvolgimento di ENEA, CUP 2000, Università di Praga e CETIC.

Attraverso una piattaforma di telemedicina e telecompagnia, gli utenti coinvolti nelle 4 città del partenariato hanno sperimentato le soluzioni tecnologiche innovative, con un focus specifico su 4 differenti problematiche: malattie respiratorie, demenza, handicap ed esclusione sociale.

Per quanto riguarda la compagine italiana, il caso pilota è stato sviluppato nell'area del ferrarese, su pazienti affetti da insufficienza respiratoria cronica.

ATTIVITÀ

- Definire un quadro di riferimento e identificare i requisiti riguardo l'utilizzo di sistemi di telemedicina e di e-Health nelle 4 aree di riferimento per il progetto
- Sviluppare un sistema di telemedicina condiviso che risponda ai bisogni dei servizi alla salute
- Sperimentare il modello di lavoro sviluppato nel progetto OLDES, attraverso 4 studi clinici in 16 mesi: i quattro studi pilota di Italia, Austria, Repubblica Ceca e Slovacchia sono sviluppati dall'Azienda USL di Ferrara con riferimento a pazienti con patologie respiratorie croniche; dall'Università di Vienna su persone affette da demenze; da Pro DEEP su pazienti con handicap fisici; dall'Università di Kosice, che ha testato la possibilità di erogare servizi sociali a persone anziane in condizioni di fragilità
- Raccogliere dati quantitativi sui 4 studi pilota per verificare il potenziale di successo della piattaforma su scala più ampia
- Creare un Comitato Etico di alto profilo, con la presenza di un rappresentante del Ministero della Salute con il compito di valutare i risultati del progetto
- Verificare la possibilità di trasferimento della buona prassi sviluppata ad altri stakeholder sui differenti livelli locali
- Sensibilizzare i policy makers in merito alle opportunità offerte da servizi di telemedicina

RISULTATI

- Aumento della competenza e consapevolezza di tecnici, utenti e amministratori sui benefici apportati da sistemi di telemedicina
- Diminuzione dei costi e degli sforzi connessi agli accessi dei pazienti ai Servizi Sanitari/Ospedalieri (in termini di trasferimenti, tempi morti, procedure burocratiche, supporto e tempo dedicato dei familiari), attraverso il monitoraggio dei pazienti situati nelle città e nelle periferie tramite un sistema centralizzato
- Rafforzamento dei Servizi Sanitari Locali grazie a servizi di telemedicina
- Miglioramento del benessere e dell'autonomia dei cittadini
- Miglioramento della valutazione clinica complessiva dei pazienti
- Riduzione del divario nell'accesso a diagnosi e al monitoraggio tra pazienti delle aree urbane e di quelle rurali
- Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni a livello nazionale per lo sviluppo e l'integrazione nella programmazione dei servizi di telemedicina
- Sviluppo di azioni di sensibilizzazione a livello locale volte a verificare la replicabilità degli interventi e la trasferibilità delle pratiche realizzate

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Aumento della competenza e consapevolezza di tecnici, utenti e amministratori sui benefici apportati da sistemi di telemedicina
- Acquisizione di informazioni inerenti altre esperienze di telemedicina sviluppate sul territorio nazionale
- Adattamento e miglioramento dei dispositivi utilizzati in OLDES
- Miglioramento dell'accessibilità ai Servizi Sanitari
- Miglioramento del benessere dei pazienti
- Miglioramento della valutazione clinica complessiva dei pazienti
- Rafforzamento della rete dei contatti a livello europeo in materia di telemedicina
- Capitalizzazione di esperienze precedentemente sviluppate
- Messa a valore dei risultati del progetto
- Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni a livello nazionale (Ministero della Salute) e locale (Regione Emilia-Romagna) per lo sviluppo e l'integrazione nella programmazione dei servizi di telemedicina
- Sviluppo di azioni di sensibilizzazione volte a verificare la replicabilità degli interventi e la trasferibilità delle pratiche realizzate

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Aumento della competenza e consapevolezza di tecnici e utenti sui benefici apportati da sistemi di telemedicina	n. operatori sanitari formati n. utenti formati	4 29	Sono stati istruiti 3 medici e 1 infermiere della AUSL di Ferrara da parte di CUP 2000 sull'utilizzo dei dispositivi di controllo e sulla gestione dei dati rilevati I pazienti coinvolti sono stati istruiti sull'utilizzo dei dispositivi di controllo e sulle modalità di invio dei dati rilevati. Ci sono stati 12 casi di drop-out: un paziente è uscito dopo circa 3 mesi dall'inizio dello studio per scarsa compliance con i dispositivi forniti, uno per problemi relativi al collegamento della rete telefonica e 10 per motivi sanitari.	Livello: 2
	Acquisizione di informazioni inerenti altre esperienze di telemedicina sviluppate sul territorio nazionale	n. prassi approfondite	10	Le 10 prassi sono state approfondite durante lo stakeholder meeting del 13 ottobre 2011 e hanno visto la partecipazione oltre che dei referenti di SPES, di: ULSS 5 di Vicenza, AULSS 12 Veneziana, ULSS 9 Treviso, Tesan spa Vicenza, Azienda ospedaliero universitaria San Giovanni Battista di Torino, Azienda sociale di Bolzano, Istituto Rizzoli Bologna, ULSS Bologna, Istituto di cardiologia Sant'Orsola Bologna, Azienda ospedaliero universitaria Ferrara. Lo scambio di buone prassi ha portato alla redazione del Green Paper sui servizi di telemedicina nell'area dell'Europa centrale.	Livello: 1

Innovazione	Adattamento e miglioramento dei dispositivi utilizzati in OLDES	n. dispositivi integrati n. software re-ingegnerizzati	2 per Ferrara (Pulso-ossimetro e Spirometro) 1	Il sistema OLDES è stato re-ingegnerizzato dal partner Cetic (Belgio), CUP 2000 ha fornito le specifiche tecniche per la modifica delle interfacce per il paziente e il medico in seguito ad una accurata rilevazione dei loro requisiti. Il pulso-ossimetro era già previsto nel sistema OLDES, SPES ha realizzato l'integrazione di un ulteriore device (spirometro).	Livello: 1/2
Investimenti diretti/indotti	Miglioramento dell'accessibilità ai Servizi Sanitari	n. azioni pilota € investiti n. pazienti coinvolti n. realtà ospedaliere coinvolte n. dispositivi forniti (Tablet touchscreen, pulso-ossimetro con connessione bluetooth, scheda SIM, spirometro, connessione ADSL) n. questionari compilati in riferimento a: accessibilità ai servizi sanitari	1 119.000,00 € 25 1 20 tablet 20 connessioni attivate 20 schede SIM 20 pulso-ossimetri 4 spirometri 25	E' stata sviluppata un'azione pilota su 25 pazienti di età media di 75 anni, affetti da insufficienza respiratoria cronica, già seguiti da pneumologi dell'AUSL di Ferrara con controlli periodici (2/3 all'anno). La cifra fa riferimento al costo complessivo dell'azione pilota; gli investimenti in dispositivi e ausili informatici è ammontata a 35.000,00 €; tutti i dispositivi sono rimasti in dotazione alla AUSL di Ferrara. Sono stati esclusi dalla sperimentazione e quindi alla verifica dei suoi effetti 4 casi immediati di drop-out. I dati sono stati inviati all'Unità Operativa di Malattie dell'Apparato Respiratorio del Dipartimento di Medicina dell'Ausl Ferrara, presso la Casa della salute di Copparo. L'utilizzo dei dispositivi è stato parzialmente sospeso alla conclusione del progetto, per motivi organizzativo-gestionali dell'apparato sanitario; alcuni pulso-ossimetri e gli spirometri continuano ad essere utilizzati presso l'Unità Operativa di Malattie dell'Apparato Respiratorio del Dipartimento di Medicina dell'Ausl Ferrara, presso la Casa della salute di Copparo. I dati sono stati rilevati sulla base del questionario WHOQOL sulla qualità della vita.	Livello: 2

		valutazione media rilevabile dai questionari	+55,5%	Percentuale di incremento della percezione del miglioramento dell'accessibilità ai Servizi Sanitari a seguito dello studio pilota.	
	Miglioramento del benessere dei pazienti	n. questionari compilati in riferimento a: 1. soddisfazione salute 2. sicurezza 3. qualità della vita valutazione media rilevabile dai questionari	25 1. +44,5% 2. +22,1% 3. +22,3%	I dati sono stati rilevati sulla base del Questionario del St. George's Hospital sui disturbi respiratori e del Questionario WHOQOL sulla qualità della vita. 1. Percentuale incremento della percezione del miglioramento della soddisfazione propria salute a seguito dello studio pilota 2. Percentuale incremento della percezione del miglioramento del senso di sicurezza a seguito dello studio pilota 3. Percentuale incremento della percezione del miglioramento della qualità della vita a seguito dello studio pilota	Livello: 2
	Miglioramento della valutazione clinica complessiva dei pazienti	n. ossimetrie effettuate n. risposte fornite ai questionari clinici utilizzo dei dati da parte degli operatori sanitari	3 x settimana 3 x settimana 3 accessi al portale x settimana	Si è passati da un regime di controllo basato su 2/3 ossimetrie all'anno ad uno che prevedeva, in media, 3 ossimetrie a settimana. Si è passati da un regime di controllo comprendente l'anamnesi clinica basato su 2/3 appuntamenti all'anno, ad uno che prevedeva, in media, 3 questionari anamnestici a settimana. Il professionista (medico specialista, infermiere) hanno controllato i parametri dei pazienti in carico con SPES, tramite accesso a portale web, n. 3 volte, in media, a settimana.	Livello: 2
Networking	Rafforzamento della rete dei contatti a livello europeo in materia di telemedicina	n. reti europee a cui si è preso parte	1	Partecipazione all'EIP-AHA Partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento sano e attivo	Livello: 2

Capitalizzazione	Capitalizzazione di esperienze precedentemente sviluppate	n. progetti capitalizzati	1	Capitalizzazione del progetto OLDES (Older People's e-services at home, www.oldes.eu), finanziato nell'ambito del VI PQ, il quale ha sviluppato una nuova soluzione tecnologica, pensata per supportare attraverso l'utilizzo di una piattaforma informatica i pazienti anziani nell'auto-monitoraggio del loro stato di salute.	Livello: 3
Generatività	Messa a valore dei risultati del progetto	n. nuovi interventi realizzati	1	CUP 2000 è coinvolto nel progetto FISTAR nell'ambito del VII PQ, dove sono stati messi a valore i risultati di SPES, attraverso lo sviluppo di un altro pilota e l'utilizzo parziale degli stessi dispositivi e pazienti presi in carico da SPES; in FISTAR è stato sviluppato un nuovo software attraverso l'ottimizzazione di quanto prodotto in SPES.	Livello: 3
Governance	Sviluppo di collaborazioni funzionali con istituzioni a livello nazionale (Ministero della Salute) e locale (Regione Emilia-Romagna) per lo sviluppo e l'integrazione nella programmazione dei servizi di telemedicina	n. collaborazioni create n. accordi/iniziative congiunte definiti	1 1 protocollo di collaborazione tra CUP 2000 e la AUSL di Ferrara	E' stata avviata una collaborazione da parte di ENEA con la AUSL Modena, nell'intento di sviluppare l'applicazione del modello su un'area più vasta, focalizzandosi sul monitoraggio dell'attività fisica di pazienti anziani. E' stata inoltre rafforzata la collaborazione tra Provincia e AUSL. Il protocollo è stato sottoscritto per favorire la prosecuzione delle attività nell'ambito di FISTAR, allo scopo di avviare un processo di riorganizzazione della rete tecnologica/organizzativa dell'Azienda USL di Ferrara.	Livello: 3
Sensibilizzazione	Sviluppo di azioni di sensibilizzazione volte a verificare la replicabilità degli interventi e la trasferibilità delle pratiche realizzate	n. eventi realizzati a livello locale n. partecipanti n. operatori sanitari sensibilizzati partecipazione ad eventi di follow-up	1 29 10 1	Sono stati organizzati complessivamente 4 eventi nelle città coinvolte nel progetto; gli eventi sono stati realizzati allo scopo di mettere a sistema le differenti progettualità realizzate sul territorio. All'evento di Ferrara hanno partecipato 29 persone, provenienti da realtà regionali o extra-regionali. I progetti coinvolti e invitati a partecipare sono stati individuati anche a partire dal cd "Osservatorio e-Care", strumento di rilevazione delle esperienze di telemedicina implementate sul territorio nazionale fino al 2011, sviluppato da CUP 2000 per conto del Ministero della Salute. I partecipanti all'evento provenivano da differenti settori: servizi alla persona, servizi sanitari, amministrazione (comuni, assessorati), produttori di servizi e-device medici. Presentazione del progetto alla conferenza internazionale sulla telemedicina tenutasi a Mirandola in ottobre 2014	Livello: 1/2

CONCLUSIONI:

Il progetto ha come obiettivo quello di accelerare il percorso di sensibilizzazione sull'uso e l'integrazione della telemedicina nei percorsi sanitari delle AUSL, partendo dalla **Capitalizzazione** del progetto OLDES, che rende disponibile l'apparato tecnologico sviluppato nel corso dell'intervento progettuale.

SPES dimostra come sia possibile migliorare la gestione della malattia, l'autonomia e il benessere dei pazienti, nonché l'interpretazione e la gestione dei dati rilevati attraverso l'utilizzo di sistemi di telemedicina.

La volontà di promuovere l'utilizzo di sistemi di E-health in ambito regionale è avvalorata non solo dal processo di capitalizzazione in entrata, ma anche da quello in uscita (**Generatività**) che porta parte del partenariato regionale a continuare la sperimentazione nell'ambito di un altro progetto del VII Programma quadro e a siglare un protocollo di collaborazione allo scopo di avviare un processo di riorganizzazione della rete tecnologica/organizzativa dell'Azienda USL di Ferrara, rafforzando quindi il sistema di **Governance** dei servizi di telemedicina a livello regionale e sviluppandone le potenzialità.

Tuttavia la scarsa attenzione e l'attuale situazione del sistema politico a livello nazionale e regionale rendono la possibilità di acquisizione dei risultati molto difficile, ponendo un veto allo sviluppo di processi di mainstreaming e alla possibilità di introduzione nella programmazione socio-sanitaria regionale delle attività di monitoraggio a domicilio attraverso l'uso di dispositivi medici dedicati a persone con patologie croniche.

Nonostante le esperienze sviluppate sul territorio nazionale risultino significative e rilevante sia il coinvolgimento di stakeholder e istituzioni in progetti sulla telemedicina, la continuazione e la sostenibilità delle pratiche sviluppate stenta a ricevere sostegno dalla politica; il problema appare essere riferibile alla difficoltà di fare massa critica in un contesto caratterizzato dalla frammentazione di competenze (e di strumenti di programmazione) tra Information Communication Technology e Sanità e concretamente al fatto che l'attività di monitoraggio che i presidi ospedalieri dovrebbero svolgere è un'attività extra e quindi potenzialmente generatrice di un cambiamento organizzativo.

A livello regionale, FISTAR svilupperà una sperimentazione per permettere il collegamento tra i dati raccolti attraverso le rilevazioni effettuate sui pazienti con la rete SOLE e il Fascicolo Sanitario Elettronico, nel tentativo di facilitare l'acquisizione della pratica sviluppata come prassi di sistema.

Documenti di progetto:

Scheda progetto SPES

La telemetria nel monitoraggio dei pazienti in O2-terapia domiciliare a lungo termine (O2TLT)

Political Roadmap

Presentation of Ferrara Pilot

Sito web: www.spes-project.eu

Interviste:

Intervista con Gianluca D'Agosta in data 29 ottobre 2014.

Intervista con Teresa Gallelli e Simone Lodi in data 29 ottobre 2014.

Intervista con Manuela De Zordo, Matteo Terzi, Matias de la Calle e Marco Lodi in data 5 novembre 2014.

Verifica e condivisione per via elettronica degli indicatori identificati con: Gianluca D'Agosta, Teresa Gallelli, Simone Lodi, Manuela De Zordo, Matteo Terzi, Matias de la Calle e Marco Lodi in data 17 novembre 2014.

TROLLEY – promoting electric public transport

PROGRAMMA TRANSNAZIONALE CENTRAL EUROPE

CAPOFILA: Salzburg AG (AT)

PARTENARIATO:

- 1 - Italia: TEP S.p.A. Parma
- 2 - Austria: Trolley Motion, Salisburgo
- 3 - Repubblica Ceca: Città di Brno
- 4, 5 – Germania: Barnim Bus GmbH, Eberswalde, LVB Lipsia
- 6, 7 – Polonia: Città di Gdynia, Università di Danzica
- 8 – Ungheria: SZKT, Szeged

BUDGET TOTALE: 4.221.078,00 €

BUDGET PARTNER EMILIA-ROMAGNA:

TEP: 314.800,00 €

DURATA: marzo 2010 – gennaio 2013

SITO WEB: www.trolley-project.eu

PERSONE DI CONTATTO:

TEP S.p.A.: Davide Mezzadri, project manager, d.mezzadri@tep.pr.it

Laura Orsini, responsabile Dipartimento di Marketing e Comunicazione e Ufficio Stampa, l.orsini@tep.pr.it

OBIETTIVO

Trolley contribuisce a migliorare l'accessibilità del trasporto urbano nelle città dell'Europa Centrale. L'approccio integrato del progetto è finalizzato alla promozione e diffusione del filobus quale mezzo di trasporto pulito ed economico per eccellenza, più competitivo rispetto ai tram o agli autobus diesel, verso la creazione di città e regioni sostenibili.

Attraverso questo obiettivo generale, TROLLEY mira, in particolare, a rafforzare la qualità, la sicurezza e l'attrattività del trasporto pubblico, concorrendo anche a mitigare gli impatti ambientali negativi e a ridurre i consumi.

ATTIVITÀ

- Acquisizione e scambio di know-how e buone pratiche su sistemi avanzati di risparmio e recupero energetico già esistenti, attraverso la realizzazione di studi e analisi di approfondimento in materia di: consumi energetici e sistemi di stoccaggio a bordo dei mezzi, estensione della rete dei filobus in aree abitate e in aree a bassa densità abitativa, conversione di autobus diesel in filobus
- Creazione di 4 strumenti metodologici di supporto sull'uso dei filobus: una guida di riferimento sulla coesistenza di filobus e tram, un manuale per la conversione di autobus diesel in filobus, un manuale per l'accumulo avanzato di energia, un compendio intermodale sui filobus
- Sviluppo di 3 moduli formativi a distanza per favorire una conoscenza comune sulle potenzialità dei filobus e sull'ottimizzazione dell'uso di energia, sulle modalità di promozione, sulla conversione di autobus diesel in filobus e creazione di un Centro per la diffusione delle conoscenze sul Filobus
- Realizzazione di azioni pilota, studi di fattibilità e test
- Realizzazione di azioni e strumenti di marketing: Campagna europea per la promozione dell'immagine del filobus, Giorno europeo del filobus e film promozionale basato su interviste agli stakeholder locali e regionali
- Realizzazione di workshop ed eventi tematici e promozionali
- Predisposizione e firma di una dichiarazione d'intenti per promuovere un'immagine di efficacia per il trasporto filoviario e la mobilità urbana aperta anche a soggetti esterni ai partner

RISULTATI

- Aumento delle conoscenze sull'uso del filobus da parte degli stakeholder, *decision-maker* politici ed economici
- Acquisizione di informazioni e competenze tecniche sui sistemi di risparmio e accumulo energia da parte di tecnici e manager del trasporto urbano
- Sviluppo di strumenti metodologici di supporto per favorire l'applicazione dei nuovi sistemi di risparmio energetico e l'effettivo uso del filobus
- Creazione di un punto di snodo e diffusione delle informazioni sul tema del filobus in Europa che, tramite un pool di esperti di sistemi filoviari, fornirà supporto e documentazione a tutti coloro che vogliono saperne di più su questo argomento
- Potenziamento dell'accessibilità e sostenibilità del trasporto urbano attraverso azioni pilota e studi di fattibilità
- Riformulazione dell'immagine del filobus come mezzo standard per un trasporto pubblico sostenibile e come tecnologia pronta all'uso per quanto riguarda la mobilità elettrica, a fronte di una percezione ed atteggiamento spesso negativi attraverso azioni e strumenti di sensibilizzazione
- Creazione di una rete dei partner interni ed esterni al progetto per lo sviluppo di nuove conoscenze ed iniziative attraverso la firma di una dichiarazione di intenti

RISULTATI DI RILIEVO A LIVELLO REGIONALE

- Acquisizione e trasferimento di informazioni e competenze tecniche sui sistemi di risparmio e accumulo energia
- Potenziamento dell'accessibilità e sostenibilità del trasporto urbano
- Sviluppo di relazioni e creazione di una rete di partner interni ed esterni al progetto per lo sviluppo di nuove conoscenze e progetti europei
- Promozione all'uso del filobus come mezzo standard per un trasporto pubblico sostenibile

	Risultati regionali	Indicatori	Quantificazione	Commenti	Gradazione (1-3)
Know-how	Acquisizione e trasferimento di informazioni e competenze tecniche sui sistemi di risparmio e accumulo energia	<p>n. dati/studi acquisiti</p> <p>n. studi/rapporti che si è contribuito a produrre</p> <p>n. moduli formativi che si è contribuito a realizzare</p>	<p>1 report</p> <p>4</p> <p>3</p>	<p>Sono stati acquisiti i dati da ATM Milano sull'uso dei supercapacitori relativamente al consumo energetico. L'azienda di Milano utilizzava già a regime i supercapacitori.</p> <p>Sono stati realizzati 4 rapporti contenenti studi e analisi di dati che rappresentano altresì supporti metodologici: una guida di riferimento sulla coesistenza di filobus e tram, un manuale per la conversione di autobus diesel in filobus, un manuale per l'accumulo avanzato di energia, un compendio intermodale sui filobus.</p> <p>Dalla fase preliminare di indagine, sono poi stati creati 3 moduli formativi a distanza con tema: potenzialità dei filobus e ottimizzazione dell'uso di energia, modalità di promozione, conversione di autobus diesel in filobus.</p>	Livello: 2
Investimenti diretti/indotti	Potenziamento dell'accessibilità e sostenibilità del trasporto urbano	<p>n. azioni pilota</p> <p>n. analisi sui consumi energetici</p> <p>percentuale risparmio consumi energetici calcolata</p> <p>n. strumenti acquistati e testati</p> <p>€ investiti</p>	<p>1</p> <p>1</p> <p>28,61%</p> <p>10 <i>supercaps</i></p> <p>251.000,00 €</p>	<p>TEP ha installato e testato 10 supercapacitori su una flotta di filobus acquistati. I supercapacitori, come strumento per la riduzione del consumo energetico basato su un sistema di recupero su frenata, rappresentava uno strumento accessorio e non obbligatorio e quindi vincolato all'acquisto dei nuovi filobus. L'azione pilota prevedeva anche una fase di test con raccolta e analisi dati finali. Come output di questa parte è stata prodotta una pubblicazione sull'evidenza della ottimizzazione energetica con sistemi di stoccaggio energia a bordo dei filobus. La pubblicazione è stata inserita nel manuale sull'accumulo avanzato di energia.</p> <p>L'analisi è stata affidata ad una società esterna di Milano e ha dimostrato, attraverso l'utilizzo di un software e la messa a punto di un algoritmo di calcolo, un recupero energetico pari al 28.61%.</p> <p>Gli strumenti acquistati sono stati 10 supercapacitori per un valore di 351.000 €. La TEP è stata rimborsata dal Programma per un valore di 100.000 € alla voce investimenti. 251.000 € costituiscono quindi risorse proprie dell'azienda trasporti.</p>	Livello: 3

Generatività	Sviluppo di relazioni e creazione di una rete di partner interni ed esterni al progetto per lo sviluppo di nuove conoscenze e progetti europei	n. accordi/iniziative congiunte definiti n. enti coinvolti n. nuovi progetti finanziati	1 dichiarazione europea di intenti sottoscritta 70 1	La dichiarazione di intenti evidenzia la volontà dei firmatari di promuovere il trasporto elettrico e filoviario per una mobilità urbana sostenibile. Aperta a tutte le organizzazioni che desiderano dimostrare il proprio impegno nella promozione del filobus. 70 sottoscrizioni di partner tecnologici, aziende di trasporto e rappresentanti di pubbliche istituzioni di tutta Europa, tra i quali anche il Sindaco di Parma. Progetto ACTUATE – Programma Intelligence Europe – tema: eco-guida sui mezzi non diesel (tram, ibridi e filobus). Durata: 6/2012 – 12/2014.	Livello: 3
Sensibilizzazione	Promozione all'uso del filobus come mezzo standard per un trasporto pubblico sostenibile	n. eventi realizzati/partecipati n. azioni di sensibilizzazione n. giornate europee dedicate n. strumenti creati/utilizzati	3 3 4 1 filmato	Simposio di marketing sul filobus in Ucraina nella città di Leopoli a giugno 2011. "City-Industry-Summit" per mettere insieme gli attori del sistema industriale e i rappresentanti locali degli enti operanti con i filobus. Il primo City-Industry-Summit si è svolto a ottobre del 2010 a Parma Workshop "The Future of Electric Public Transport" – Bruxelles 12/3/2013. Conferenza finale 22-23/1/2013 con la presenza di <i>stakeholder</i> da ogni parte d'Europa per discutere sul futuro della mobilità filoviaria. "La Giornata Europea del Filobus": per diffondere la conoscenza del filobus quale mezzo di trasporto ecocompatibile e pulito per le città europee, realizzata a settembre 2010/2011/2012/2013 nell'ambito della Settimana Europea della Mobilità. <i>Trolley Roadshow Exhibition</i> : presentazione pubblica del nuovo filobus e mostra fotografica (4-12/5/2012). Stimate circa 100.000 presenze. Presenza del Progetto Trolley al Congresso mondiale sul trasporto pubblico avanzato a DUBAI presso lo stand del costruttore di filobus (2011). Il filmato è basato su interviste agli stakeholder locali e regionali. E' stato prodotto per evidenziare e promuovere i vantaggi del filobus e creare consapevolezza sul mezzo in quanto "smart, clean and green". Risponde all'obiettivo di riformulare l'immagine del filobus spesso negativa.	Livello: 3

CONCLUSIONI:

Attraverso il progetto Trolley, l'azienda Trasporti Pubblici di Parma (Tep S.p.A.), partecipata dal Comune e dalla Provincia, è riuscita nel proprio doppio intento: trovare risorse aggiuntive (**Investimenti diretti**) per poter equipaggiare una flotta di 10 filobus già in proprio possesso con supercapacitori, finalizzati

all'ottimizzazione del consumo energetico, entrare in un circuito di aziende e partner europei nel settore della trazione elettrica per essere aggiornata sul **Know-how**, le innovazioni disponibili sul mercato, partecipare a nuove iniziative e progetti finanziati dall'Unione Europea (**Generatività**).

Il sistema di recupero dell'energia cinetica (KERS) derivante dai supercapacitori, installati e testati grazie all'esperienza pilota realizzata durante lo sviluppo del progetto sulla flotta di filobus, ottimizza l'utilizzo energetico del 28%. L'investimento effettuato pari a 351.000 euro, di cui 100.000 co-finanziati dall'Unione Europea e **251.000 provenienti da risorse proprie dell'azienda di Parma**, prevede quindi un'innovativa tecnologia di bordo per l'accumulo e il rilascio di energia. I supercapacitori (*supercaps*) installati sono infatti in grado di recuperare energia quando il veicolo è in frenata e di rilasciarla di nuovo quando sta accelerando. Un altro vantaggio di questa tecnologia è il tempo di vita dei dispositivi: circa un milione di cicli di carica-scarica che significa una sostenibilità dell'investimento (circa 11 anni).

Evidenza del risparmio energetico è provata da una serie di dati ottenuti, sia in fase di studio e acquisizione di **Know-how** sull'esistente, attraverso il confronto e lo scambio di buone prassi con aziende locali ed europee e con un'analisi dei dati sui consumi energetici effettuata da ATM di Milano, prima azienda in Italia ad utilizzare i supercapacitori, sia dai dati raccolti nel periodo di test (**azione pilota**).

La condivisione di dati, la realizzazione di strumenti metodologici a supporto, quali manuali tecnici sul filobus e sul risparmio energetico, la creazione di moduli formativi e di un Centro per la diffusione delle conoscenze sul Filobus basato sull'attività di un pool di esperti, l'intensa attività congiunta di promozione e rimodulazione dell'immagine del filobus con la campagna europea e il giorno europeo del filobus (**Sensibilizzazione**) hanno creato le basi per rafforzare le relazioni dei partner di progetto e tra questi ed altre aziende europee operanti in un tale settore di nicchia. La predisposizione e firma di una dichiarazione d'intenti per promuovere lo sviluppo della mobilità elettrica e ferroviaria ed un'immagine di efficacia del filobus, aperta anche a soggetti esterni ai partner, va in tale direzione e concretizza l'obiettivo della Tep che, grazie alla rete di partner creata, è riuscita a partecipare al suo secondo progetto europeo, ACTUATE, nell'ambito del programma *IE – Intelligence Europe*.

Ai fini della valutazione del contributo dei progetti di CTE alla programmazione regionale, è rilevante notare come la partecipazione di un'azienda, seppure a compagine prevalentemente pubblica, abbia evidenziato un uso concreto delle risorse di co-finanziamento in termini di valore aggiunto ad un investimento già pianificato.

Presumibilmente la crisi economica e la diminuzione di risorse finanziarie dedicate a nuovi investimenti, da un lato, e la necessità di ridurre e ottimizzare gli sprechi energetici, dall'altro, sta avvicinando nuovi soggetti, non solo tipicamente pubblici ma più proiettati verso il mercato, all'utilizzo dei fondi europei sfruttando quindi tutti gli strumenti possibili.

Indirettamente, il contributo di Trolley, e della Tep di Parma, è aver promosso il potenziamento dell'accessibilità e sostenibilità del trasporto urbano mettendo anche a disposizione di altre realtà regionali una serie di dati sull'efficienza possibile del trasporto pubblico con riferimento all'uso del filobus.

Documenti di progetto:

Sito web: www.trolley-project.eu

Interviste:

Intervista con Davide Mezzadri e Laura Orsini e prima verifica indicatori in data 26 novembre 2014.

4 Allegato A. Criteri di selezione dei progetti

- **localizzazione geografica del partner regionale:** al fine di rappresentare al meglio l'intero territorio regionale, vengono selezionati progetti con partner dislocati sulla totalità dei territori provinciali
- **appartenenza tematica (DUP) del progetto:** al fine di rappresentare al meglio la coerenza tematica dei progetti con il DUP, vengono selezionati progetti riferibili a tutti i 10 obiettivi del DUP
- **stato di avanzamento della programmazione dei diversi PO di CTE che coinvolgono la Regione Emilia-Romagna¹⁸**
- **approccio strumentale utilizzato:** progetti aventi ricadute "concrete" e aventi valenza politica/programmatica e di mainstreaming
- **stato di avanzamento dell'attuazione progettuale:** progetti chiusi o in fase di implementazione
- **livello di cooperazione:** al fine di evidenziare la rappresentatività dei diversi livelli di interesse all'interno del progetto, viene data priorità ai progetti con una significativa presenza di partner a livello regionale e a livello nazionale/interregionale
- **intensità di cooperazione:** al fine di considerare possibili facilitazioni per il progetto nell'accesso a risorse e strumenti differenti, viene tenuta in dovuta considerazione la presenza di partner istituzionali sul territorio regionale/nazionale
- **solidità della cooperazione:** al fine di verificare l'effettiva integrazione dei progetti nelle politiche di sviluppo regionale e analizzare i percorsi di capitalizzazione, viene data priorità ai progetti di 2° o 3° edizione

¹⁸ Si ricorda che nel periodo di programmazione 2007-2013, l'Emilia-Romagna è stata coinvolta in 7 Programmi di CTE.

5 Allegato B. Matrice “standard” criteri/risultati/indicatori

Criteri	Risultati di rilievo regionale	Indicatori
Know-how	<i>Acquisizione di conoscenze/competenze</i>	buone prassi trasferite/adottate attraverso analisi, studi, focus group, study visit, workshop, percorsi formativi
	<i>Acquisizione di informazioni</i>	operatori/strutture coinvolte nelle attività di trasferimento/adozione e/o formative
Innovazione	<i>Sviluppo di metodi d'intervento</i>	dati e informazioni rilevate
	<i>Sviluppo di metodi di monitoraggio</i>	metodologie di lavoro congiunte definite
	<i>Sviluppo delle funzionalità</i>	nuovi indicatori identificati
Networking	<i>Consolidamento di reti</i>	prodotti/processi/servizi creati o migliorati
Capitalizzazione	<i>Capitalizzazione degli interventi</i>	interventi/progetti sviluppati congiuntamente
		formalizzazione delle reti (reti stabili)
Investimenti diretti o indotti	<i>Valorizzazione, qualificazione e potenziamento dei contesti settoriali</i>	esperienze/prassi/progetti “messi a valore”
		progetti integrati avviati
Integrazione/ Mainstreaming	<i>Definizione di un quadro di riferimento organico alle problematiche locali</i>	sinergie progetti/programmi (ottica multi-programma)
		azioni pilota (studi di fattibilità, piani di sviluppo, interventi realizzati, investimenti effettuati e finanziamenti indotti)
		dati e informazioni sistematizzate
Governance	<i>Sviluppo di politiche efficaci e di strategie innovative ad integrazione della programmazione locale</i>	piani d'azione/raccomandazioni e loro adozione/applicazione sul contesto locale
		interventi programmati
Governance	<i>Sviluppo di collaborazioni funzionali</i>	piani di fattibilità e business plan
		nuovi regolamenti, leggi sviluppati/adottati/migliorati nei processi pianificatori locali
		accordi/iniziative congiunte definite tra attori istituzionali (anche a livello interregionale) o in forma pubblico-privata
Governance	<i>Coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza</i>	strutture organizzative coinvolte (mobilitazione degli stakeholder a livello locale)
		eventi/azioni di sensibilizzazione realizzate

6 Allegato C. Criteri, gradazione dei risultati e descrittori al termine della sperimentazione MED

Criteri	Gradazione dei risultati	Descrittori
Know-how Attiene allo scambio, condivisione, produzione di conoscenza/competenze in riferimento ai partner e/o ai soggetti target di progetto; ha il suo punto più alto nella definizione di nuove soluzioni e metodologie	Scarsi o Molto scarsi	Generico trasferimento di informazioni sul problema, sulle modalità di intervento, sulle soluzioni possibili o praticate
	Deboli; Modesti	Partecipazione attiva a focus group, workshop e eventi formativi non strutturati; confronto, analisi e approfondimenti con apprendimento di nuove modalità di analisi e soluzione dei problemi; target coinvolto ridotto
	Rilevanti; Significativi	Costruzione di un corpus condiviso di conoscenze tra i partner in ordine al problema e alle possibili soluzioni; acquisizione di competenze attraverso la realizzazione di attività formative strutturate (corsi, ciclo di incontri/workshop); sviluppo di nuove metodologie e soluzioni originali; numero ampio di persone coinvolte/presenza di policy maker e stakeholder rilevanti nel target delle attività di formazione
Innovazione Attiene alla produzione di cambiamenti nel contesto sociale, organizzativo e produttivo cui appartengono gli attori (partner e soggetti target) di progetto	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di cambiamenti rilevanti nelle pratiche e nei metodi di lavoro utilizzati
	Deboli; Modesti	Produzione di miglioramenti marginali in pratiche e metodologie di lavoro
	Rilevanti; Significativi	Sviluppo (quanto meno in via sperimentale) di pratiche innovative rispetto a quelle già utilizzate (innovative sotto il profilo dei contenuti delle soluzioni ovvero delle modalità attuative)
Investimenti diretti o indotti Attiene alla capacità del progetto di realizzare investimenti e attivare risorse aggiuntive, anche di piccola entità, come conseguenza delle realizzazioni del progetto	Non pertinente ¹⁹ (*)	
	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di investimenti degni di nota
	Deboli; Modesti	Realizzazione di investimenti che non hanno attivato risorse aggiuntive
	Rilevanti; Significativi	Realizzazione di investimenti che hanno attivato risorse aggiuntive e indotto nuove iniziative durevoli
Networking Attiene alla formazione di reti di relazioni consistenti, capaci di produrre altre esperienze di progettazione condivisa	Scarsi o Molto scarsi	Nessun effetto sulla rete di partner
	Deboli; Modesti	Consolidamento e/o ampliamento della rete partenariale o delle reti tematiche costituite dal progetto
	Rilevanti; Significativi	Creazione di nuove reti tematiche inizialmente non previste, a partire dallo sviluppo progettuale

¹⁹ Il giudizio si applica unicamente ai progetti provvisti di una consistente disponibilità finanziaria riferita alla realizzazione di azioni-pilota, tale da consentire la attivazione di investimenti aggiuntivi.

Criteria	Gradazione dei risultati	Descrittori
Integrazione/ Mainstreaming Attiene alla capacità del progetto di influenzare, modificare il quadro programmatico regionale	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di influenze degne di nota sugli atti programmatici
	Deboli; Modesti	Inclusione all'interno di atti programmatici di riferimenti a esiti salienti del progetto, in quanto meritevoli di attenzione, capaci di ispirare scelte e interventi
	Rilevanti; Significativi	Esplicita assunzione e uso da parte di atti programmatici di dati/metodologie e/o approcci e/o soluzioni e prassi messi a punto dal progetto
Governance Attiene alla capacità del progetto di sviluppare/promuovere sul territorio forme stabili di coordinamento, eventualmente formalizzate in accordi	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di ricadute degne di nota sulle relazioni, istituzionali e non, tra gli attori del territorio
	Deboli; Modesti	Costruzione di modalità di confronto e coordinamento tra istituzioni ed attori territoriali per la attuazione del progetto e la sua eventuale riprogrammazione
	Rilevanti; Significativi	Produzione di stabili forme di coordinamento, eventualmente articolate in accordi formalizzati, tra partner del territorio, per sviluppare nuove progettualità, interventi o altre forme di associazione
Sensibilizzazione Attiene alla capacità del progetto di modificare presso un vasto pubblico, le modalità di percezione del problema su cui interviene il progetto	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di azioni degne di nota per favorire una ricaduta del progetto in termini di costruzione di diverse sensibilità sul problema nella popolazione o presso gli stakeholder del territorio
	Deboli; Modesti	Presenza di interventi volti a favorire la costruzione di diverse sensibilità sul problema nella popolazione o presso gli stakeholder del territorio
	Rilevanti; Significativi	Costituzione di nuove forme di coinvolgimento, associative e di partecipazione, con ampliamento della platea di soggetti che si fanno portatori di nuove sensibilità sul tema e parte attiva per la costruzione delle policy
Capitalizzazione Attiene all'uso, nell'ambito del progetto in esame, di conoscenze e relazioni sviluppate con progetti precedenti, con efficace rilancio di tali componenti	Scarsi o Molto scarsi	Assenza di connessioni degne di nota con interventi precedentemente realizzati, né in termini di soluzioni adottabili, né in termini di modalità attuative o di coinvolgimento di attori già impegnati in precedenti esperienze sul tema
	Deboli; Modesti	Utilizzo di alcuni dispositivi, reti di relazioni, soluzioni tecniche già sperimentate
	Rilevanti; Significativi	Rilancio in chiave innovativa di dispositivi organizzativi, soluzioni tecniche, reti di relazioni – istituzionalizzate o meno – create in precedenti esperienze progettuali,
Generatività Attiene alla capacità del progetto di generare, a valle, altri progetti che usano conoscenze e relazioni che esso ha sviluppato	Scarsi o Molto scarsi	Nessun riferimento ad interventi sviluppati/realizzati a partire dal progetto
	Deboli; Modesti	Esistenza di progetti successivi che usano alcune componenti del progetto in esame, dando loro sviluppo
	Rilevanti; Significativi	In forte continuità con il progetto in esame, sviluppo di nuovi interventi e/o progetti a partire dalle soluzioni tecniche proposte dal progetto stesso, anche sulla base di approcci di programmazione integrata

**L'arte deduttiva data dall'esperienza e dall'osservazione consiste nel valutare le probabilità,
nello stimare se queste sono consistenti e corrette al fine di costituire una prova.**

(Antoine-Laurent de Lavoisier)